Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Giovedì 15 Agosto 1935 - Anno XIII

MATTINO

Num. 195

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim	ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, in ... pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Inserzioni, L. 12 per linea rodata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-003 - 53-961

Con i Fanti della Cosseria

Una bella e solida Divisione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Colle San Bernardo, 14 notte.

I tre reggimenti di fanti, quello d'artiglieria divisionale e gli specialisti dei carri armati che formano la Divisione Cosseria hanno dormito poco questa notte nei loro accampamenti di Triosa Badalucco e Cariana.

E' vero però che ieri avevano dormito ancor meno e che da due mesi vanno allenandosi alle fatiche del campo e addestrandosi in questi terreni impervi con diuturne manovre. Da quando la radio ha annunciato l'ordine di mobilitazione, dagli uomini della Divisione è anche caduta, come per incanto, la stanchezza e ogni idea di riposo è stata allontanata come un inutile fardello. Con un generale come Pietro Pintor il soldato dà tutto quello che può e anche di più. Ieri sera l'ho incontrato alle otto che rientrava al comando dal quale era partito al mattino alle cinque.

Nella caserma di Triosa il piantone ha annunciato alle undici che si poteva finalmente andare a tavola.

Gli ufficiali

Il generale di brigata Raimondo seguiva intanto durante la notte i movimenti dei reggimenti e dell'artiglieria che raggiungevano le posizioni assegnate, quelle della difesa e quella da cui si sarebbe sferrato l'attacco.

Il generale Raimondo, di pura razza Piemontese non ha ancora «accusato» le cinque ferite di guerra. Quattro di queste sono state bendate con altrettanti nastrini azzurri della medaglia al valore.

I suoi tre colonnelli, Mugnai, Graziosi e Cotronei hanno un passato di guerra che può impallidire al cospetto di quello del loro brigadiere. Il comandante della artiglieria divisionale ha raccolto per conto suo tanto piombo e tanta gloria che potrebbe vivere di rendita.

Questi sono gli ufficiali superiori della Divisione Cosseria. I gregari li sentono in buone mani. Soldati, come ho detto nelle precedenti corrispondenze, reclutati in tutte le regioni d'Italia. I risultati morali di tale reclutamento sfatano la vecchia teoria di quello regionale. Segno evidente e luminoso che, sotto il fascio littorio, i cuori e gli spiriti si sono stretti indissolubilmente in una compagine granitica dalla quale è cancellato per sempre il «regionalismo» e il «campanilismo» di infausta memoria.

I siciliani stanno facendo un corso accelerato di dialetto ligure e i piemontesi stanno imparando quello colorato e pittorico dei napoletani.

Il Comandante

Ieri sera il generale Pintor mi diceva con magnifico orgoglio di essere un sardo ma soggiungeva che fra le sue truppe quasi quasi se n'era scordato. Della sua isola egli ha ritenuto però nell'anima una semplicità che ad un osservatore superficiale potrebbe anche essere scambiata per scontrosità o misantropia. Un generale che mi accompagna e che lo conosce bene mi avverte che lo spirito di Pietro Pintor è quello di un asceta nel più nobile e più profondo significato della parola.

Senza famiglia, la patria e l'esercito sono diventati la sua famiglia, la sua ragione di vita, lo scopo unico e finale della sua esistenza.

Congedandomi mi ha detto di non parlare di lui; anzi, non me lo ha detto con le parole ma semplicemente, con un gesto incisivo e perentorio, portandosi l'indice e il pollice alla bocca e stringendosi le labbra.

Se un giornalista sta zitto non è più un giornalista. Trovo d'altronde perfettamente utile far conoscere agli italiani gli uomini ai quali sono affidati le sorti delle armi, l'educazione morale e la vita dei loro figlioli in caso di guerra. Quanto è mutato il volto dell'esercito dai tempi in cui potevo guardarlo da vicino. Ricordo le grandi manovre svoltesi in Piemonte, nella regione delle Langhe. In pochi giorni di manovra, il Duce, a colpi di pollice, come un meraviglioso scultore davanti alla creta, ha cambiato quel volto che veniva su dalla grande guerra con le stigmate della vittoria ma non ancora con i sorrisi e imperiosi lineamenti che Egli voleva.

Comandanti e gregari hanno da quel momento sentito che si stava plasmando a tutto l'esercito un'anima nuova e entusiasticamente la offrirono all'artefice perchè in essa vi imprimesse il suo segno inconfondibile. Popolo ed esercito che si identificano, si rassomigliano nell'anima e nel volto che il grande Artefice ha voluto. In queste esercitazioni reggimentali ho trovato la continuazione del lavoro iniziato alle manovre svoltesi in Piemonte.

In manovra

Sono stato fin dall'alba sul terreno di manovra scelto dal comando della divisione Cosseria. Provengo, come si dice in termine militare, dagli alpini, ma non ero stato mai al primo nè al secondo Alpini.

«Scarpinando» queste montagne mi domando perchè, gli altri reggimenti, avessero scherzosamente denominato il primo e secondo, i «reggimenti delle acciughe».

Forse soltanto perchè dalle prealpi si scorge il mare.

Altro che «acciughe»! Un terreno impervio e difficile anche se non vi sono ghiacciai e pareti di roccia, un terreno che mette a durissima prova la resistenza fisica dei soldati e questa notte l'ho visto percorrere dalle colonne d'attacco con una disinvoltura che la mia stanchezza mi faceva invidiare.

A salire al colle Ghimbegna ove si sono portati durante la notte alcuni elementi della difesa del colle San Bernardo tiro la lingua, e alzo gli occhi al cielo come per trovare in quella serenità un po' di refrigerio. Un aeroplano, che pare d'argento, sorvola le posizioni. L'aviatore di lassù parla per mezzo della radio ai difensori del colle.

I soldati dell'aria e quelli della terra sono perfettamente collegati.

Ma i soldati non ne vedo, la manovra alle otto è in pieno sviluppo. Ecco il tema e la sua soluzione.

Difesa e offesa

La manovra aveva per oggetto la difesa del colle San Bernardo che si apre fra le alte valli dei torrenti Taggia e Neroia, mentre l'attacco proveniva dal litorale. Il terreno è molto rotto, intricatissimo, coperto ovunque da fittissime boscaglie percorso da belle e facili strade rotabili e mulattiere nel senso del corso delle acque come in quello trasversale.

La zona si presta ottimamente alla manovra delle truppe che possono manovrare liberamente senza l'impaccio delle coltivazioni.

Ne risulta perciò che il compito della difesa è tutt'altro che facile e che con limitate forze doveva guarnire un ampio fronte onde premunirsi contro gli attacchi sferrati da due direzioni assai pericolose.

Il fatto di trovarsi sull'alto la pone nella fortunata condizione di potersi servire di un battaglione di riserva.

Com'è naturale desiderio di ogni curioso avrei desiderato un poco di spettacolo ma purtroppo ormai le operazioni di guerra diventano ermetiche per l'abilità della condotta.

Se il comando gentilmente non mi avesse dato le più ampie spiegazioni sulla direzione di attacco e se i giudici di campo non mi avessero fornito notizie sulle singole fasi dell'azione la fine della manovra mi sarebbe giunta inaspettata. Questa è davvero la lode migliore che si possa fare alla preparazione tattica delle truppe. L'attacco affidato ai due reggimenti provenienti da valle Armea e dalla valle Oscentina e diretto rispettivamente contro il colle Ghimbegna e il colle San Bernardo è stato sferrato da due colonne degli stessi reggimenti, l'una principale e l'altra secondaria.

Di essi ho ammirato il perfetto collegamento ottenuto con svariati mezzi compresi quelli aerei.

Le manovre sono terminate verso mezzogiorno e allora lungo le strade ho veduto le truppe ritornare ai lontani accampamenti senza segni di stanchezza.

L'ultima fase si è conclusa con reiterati assalti alla baionetta portati col grido di Savoia.

La Cosseria è ben degna dell'alto onore che il Duce le ha fatto mobilitandola per l'Africa Orientale, sogno dei comandanti e dei gregari.

Questa notte i fanti dormendo sotto le tende sogneranno di combattimenti e di vittorie: lo spirito è pronto com'è pronto il braccio, e il volto della patria fasciata sorride ai soldati della nuova generazione raccolta sotto un unico segno, improntata alla ferrea volontà di Colui che l'ha rifatta viva.

Ernesto Quadrone

250.000 disoccupati in meno dal luglio 1934 al luglio '35

Roma, 14 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Duce, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali della Economia corporativa alla periferia e al Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di luglio i seguenti risultati:

Invece di 638.190 disoccupati esistenti al 30 giugno si registrano al 31 luglio 637.972 disoccupati, dei quali 521.306 uomini e 116.666 donne.

Tale numero, diviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte 33.195; Liguria 20.653; Lombardia 185.537; Venezia Tridentina 7.590; Venezia Euganea 105.018; Venezia Giulia e Zara 27.0..; Emilia 55.030; Toscana 58.874; Marche 12.549; Umbria 3.211; Lazio 21.440; Abruzzi e Molise 5.237; Campania 43.546; Puglie 27.266; Lucania 1.660; Calabria 26.735; Sicilia 41.828; Sardegna 9.417.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie:

Agricoltura: salariati braccianti e maestranze specializzate 101.406. — Industrie: estrattive 21.856, dell'alimentazione 15.104, siderurgiche metallurgiche e meccaniche 64.809, edilizie e stradali 193.755, idrauliche, del Gas ed elettriche 6.134, tessili e dell'abbigliamento 70.983, del legno (arredamento) 37.850, chimiche e del vetro 14.612, carta e stampa 7.824, dello spettacolo 14.417, esercizi pubblici 19.511, aziende commerciali 48.488, aziende private di comunicazioni 23.303. In confronto alle risultanze del 30 giugno u. s. si rileva quindi una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessive 128 unità, risultanti da un aumento di 2.849 nelle donne e da una diminuzione di 2.977 negli uomini.

Il numero dei disoccupati nel mese di luglio 1934 ammontava a 886.598; si ha quindi, in confronto al mese predetto, una diminuzione di disoccupati di 249.626.

L'intransigenza etiopica frustra le illusioni dei cosidetti pacifisti di oltre Manica

Addis Abeba, 14 notte.

Il Negus ha passato in rivista a Gondar numerose bande armate, rivolgendo ai soldati parole di incitamento, e tentando anche di sedare il malumore degli armati che da qualche tempo invocavano il cambiamento del loro comandante. Negli ambienti militari della capitale si dice che durante la rivista, una rappresentanza di soldati avrebbe presentato al Negus una petizione in cui si esprimeva il desiderio di venire assecondati in modo che la loro fiducia e la loro fedeltà all'Imperatore non fossero intaccate da nessun malcontento. Il Negus ha dichiarato alle truppe — anche se con evidente contrarietà — che esse verranno accontentate.

Ieri sera il ministro degli affari esteri etiopico ha smentito la notizia pubblicata dai giornali parigini secondo la quale l'imperatore Hailè Selassiè avrebbe offerto di cedere una parte del territorio dell'Abissinia in cambio di una concessione sboccante al mare, e di appoggi finanziari.

Eden a colloquio con Laval

Aloisi sarà oggi a Parigi

Parigi, 14 notte.

Le conversazioni preliminari alla riunione tripartita che inizierà i suoi lavori venerdì prossimo per tentare di trovare un terreno di intesa tra l'Italia e l'Etiopia, sono incominciate stamattina al Quai d'Orsay ove il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Laval, assistito dal direttore degli Affari politici e commerciali Bargeton e dal direttore del suo Gabinetto Rochat, ha ricevuto il signor Eden ministro per gli Affari della Società delle Nazioni, delegato britannico alla riunione, che era accompagnato da sir Giorgio Clerk ambasciatore britannico a Parigi e da sir Roberto Vansittart Sottosegretario di Stato permanente al Foreign Office. Incominciato alle ore 11, il colloquio si è protratto fino alle 12,15. Alla fine delle conversazioni, ricevendo i rappresentanti della stampa, Laval ha fatto loro questa breve dichiarazione:

«Io e Eden abbiamo avuto una conversazione preliminare sul conflitto italo-etiopico. Io devo avere una riunione venerdì con il signor Eden e con il barone Aloisi. Domani avrò occasione di intrattenermi con il Delegato italiano».

Il barone Aloisi giungerà infatti a Parigi domattina alle 9.35. Da queste laconiche informazioni nulla dunque è trapelato «circa le proposte positive» che il signor Eden si dice voglia presentare, per giungere ad un compromesso che dovrebbe conciliare le esigenze finora inconciliabili.

Ambiguo mutamento di tono della stampa inglese

Londra, 14 notte.

Un curioso mutamento si nota oggi nella stampa britannica; quei giornali che fino a ieri predicavano la guerra all'Italia attraverso sanzioni per ottenere il rispetto del Covenant hanno cambiato tono improvvisamente e predicano al Governo che bisogna tener conto del bisogno di espansione di un paese rimasto a mani vuote quando fu fatta la distribuzione delle colonie tedesche.

Siamo però nel campo delle dichiarazioni generiche, e, ad esempio, il Times, che si era convertito ultimamente a un atteggiamento moderatamente realistico, inforca il destriero e spezza una nuova lancia in favore del Covenant. Esso scrive che l'Italia potrà essere accontentata fino a che si limiterà a chiedere soddisfazioni economiche tutt'al più accompagnate dalla libertà di colonizzazione per tratti potenzialmente ricchi e scarsamente abitati dell'Abissinia alta o dell'altipiano abissino ma che se ricorrerà alla forza essa provocherà il risentimento oggi cristallizzato a Ginevra il quale certamente troverà un metodo pratico di espressione».

Dal canto loro giornali liberali come il Manchester Guardian, il News Chronicle e lo Star, finora partigiani di una politica delle sanzioni, adottano un contegno nuovo: essi sottolineano in coro — ed è un coro che indubbiamente in qualche luogo invisibile ha un direttore — la necessità di riconoscere il bisogno italiano di espansione con i fatti oltre che con le parole. Tale presa di posizione improvvisa e unanime della stampa liberale trova spiegazione probabilmente solo nel convincimento che l'Italia è ormai decisa a far valere le sue ragioni con la Lega, senza la Lega o contro la Lega. Si comincia perciò a riconoscere la verità che l'Italia agisce perchè le sue necessità vitali le impongono di agire e che quindi deve essere ascoltata. Perciò si esamina la possibilità di risolvere il problema senza sacrificare la Lega.

L'attività parigina di Eden è oggetto di scarsi commenti e le intenzioni a lui attribuite di presentare un progetto di soluzione nuovo fiammante non vengono ancora illustrate.

Politis quinto arbitro nella commissione per Ual Ual

Parigi, 14 notte.

La Commissione di conciliazione italo-franco-americana riprenderà i suoi lavori, conformemente alla risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni del 3 agosto, venerdì 16 agosto a Parigi. I suoi lavori continueranno parallelamente a quelli della riunione anglo-franco-italiana relativa all'Etiopia.

La delegazione italiana è attesa a Parigi proveniente da Roma venerdì mattina alle 9.35. Essa sarà composta dall'Ambasciatore conte Luigi Aldovrandi Marescotti, dal Consigliere di Stato Montagna, dal Capo dell'ufficio dell'Africa al Ministero degli Esteri Guarneschi, dall'esperto per gli affari d'Africa Cerulli e dal prof. Lessona. La delegazione etiopica comprenderà gli stessi giuristi che erano a Scheveningen, i professori francesi Jèze e De Lapradelle ed il professore americano Potter. Il primo compito della Commissione sarà di designare il quinto arbitro neutro che dovrà unirsi ad essa conformemente alle risoluzioni di Ginevra del 25 maggio e del 3 agosto. Si conferma che il signor Politis, Ministro di Grecia a Parigi, sarà chiamato all'alta funzione.

A Caifa non sono segnalati arrivi di reggimenti inglesi

Alessandria (Egitto), 14 notte.

L'ufficio stampa del Capo del Governo egiziano smentisce la notizia pubblicata dal Balagh circa l'arrivo di reggimenti inglesi a Caifa.

L'Ahram, parlando della partenza che avverrà domani del ministro egiziano della Guerra per Marsa, Matruh e Sollum, informa che il viaggio è soprattutto destinato allo studio del progetto di costruzione di una strada tra Cairo e Sollum. Secondo i calcoli fatti dall'amministrazione dei ponti e strade, tale strada sarà lunga 530 chilometri e costerà 500 sterline per chilometro. La strada passerebbe per Burg El Arab donde partirebbe un altro tronco lungo sessanta chilometri sino ad Alessandria.

Discorsetto intimidatorio

Il Times ha voluto salutare l'inizio della fatica diplomatica del sig. Eden a Parigi, con un articolo che non può dirsi certo un contributo all'esame spassionato dei problemi posti sul tappeto delle discussioni anglo-franco-italiane, nè tenderà a facilitare quelle soluzioni che taluna sfera della politica britannica vagheggiano.

Può darsi, anzi è indubbio, che il giornale ritenesse, con il suo intervento, di facilitare il compito del rappresentante del proprio paese e di appoggiarne l'azione, ma l'effetto sarà quanto di più diametralmente opposto si potrebbe immaginare. Sperare di piegare l'Italia e di trionfare del suo buon diritto, con un linguaggio di intimidazione e di ricatto, è l'errore psicologicamente più grave che si possa commettere; l'Italia è una Nazione con cui si può sempre discutere, ma a cui nessuno può contare di imporsi con l'arma della prepotenza. Quarantatre milioni di abitanti stretti in un sol fascio di volontà intorno a Mussolini, sono pronti a mettere in opera, ogni loro mezzo e ogni loro potere, costi quel che costi, pur di non subire soprusi, convinti che l'onore di un popolo vale più della sua stessa esistenza.

Premesso questo, che è bene sia chiaro a tutti, anche perchè ognuno deve assumere le sue responsabilità e deve essere avvertito tempestivamente delle immancabili conseguenze dei suoi atti, diventa quasi superfluo discutere nel merito la tesi del Times. L'Inghilterra, fino a quando non avrà dimostrato di essere la nazione eletta, unta dal Signore, non potrà impedire a popoli di uguale civiltà, di far valere nei confronti di popoli extra europei quelle stesse decisioni e riserve, con le quali essa ha sempre interpretato a proprio favore gli impegni imposti a tutti i contraenti del Patto ginevrino; nè potrà, senza macchiarsi di mostruosa, partigiana ingiustizia, sostenere l'accusa contro l'Italia quale violatrice dei trattati, fin quando trascurerà le aperte, continue, sistematiche inadempienze etiopiche e le minaccie a noi rivolte, e le aggressioni da noi subite: tutte cose che l'Inghilterra non avrebbe certamente tollerate.

Ma tutto ciò, ripetiamo, riguarda l'Inghilterra e non l'Italia: riguarda la coerenza della Nazione britannica, il suo decoro dinanzi a se stessa e agli altri, le sue responsabilità dinanzi alla storia. Quello che è certo, è che alle minaccie e ai ricatti, l'Italia non potrà rispondere che irrigidendosi nelle sue posizioni.

Un popolo come l'italiano, non può adattarsi a far derivare i suoi diritti e i suoi titoli alla vita dalla clemenza e dalla benignità dell'Inghilterra, nè a richiedere il nullaosta britannico prima di intraprendere le azioni indispensabili alla sua esistenza e al suo onore. Con buona pace del Times, l'Italia non solo non è una colonia inglese, nè ha molte probabilità di diventarla, ma non ha mai riconosciuto, nè è disposta a riconoscere all'Inghilterra la funzione che essa si arroga di super-arbitra dei destini mondiali. Tanto più che si tratterebbe di una super-arbitra estremamente parziale, in quanto, come fa il Times, sentenzia e minaccia i fulmini delle sue sanzioni, mentre è in corso, anzi è appena iniziato, l'esame delle posizioni e delle responsabilità.

Pensiamo, tutto considerato, che nell'avvenire sarà sommamente opportuno che il Times rivolga i suoi discorsetti intimidatori a più docili e impressionabili soggetti. L'Italia, da questo punto di vista, è oggi un osso piuttosto duro anche per i denti britannici.

Le salme di S. E. Razza e dei suoi compagni giungeranno domenica a Napoli

Napoli, 14 notte.

Domenica prossima, alle ore 18, proveniente da Alessandria d'Egitto, giungerà nel nostro porto l'incrociatore «Diaz», con a bordo la salma di S. E. Razza e dei camerati caduti con lui in terra d'Africa.

Il Fascismo napoletano renderà solenne omaggio alle salme, che saranno sbarcate al molo Beverello, ove si troverà pronto un treno sul quale le salme stesse verranno collocate e che sarà fatto proseguire per Roma. Il labaro della Federazione accompagnerà le salme fino alla Capitale.

Condoglianze al Duce dell'Ufficio internazion. del lavoro

Roma, 14 notte.

Il direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, signor Harold Butler, ha inviato al Duce, quale Ministro delle Corporazioni, il seguente telegramma:

«Tengo ad esprimerLe, a nome dell'Ufficio internazionale del Lavoro, la più commossa simpatia per il tragico decesso del Ministro Razza, del quale abbiamo sempre apprezzato l'eminente collaborazione ai lavori e conferenze internazionali del lavoro.

Firmato: Harold Butler».

Il Duce firma col Portogallo un trattato commerciale

Roma, 14 notte.

Il Duce e il Ministro di Portogallo in Roma, Lobo D'Avila Lima, hanno firmato un accordo commerciale tra i due Paesi. Tale accordo, che si basa sull'equilibrio della bilancia commerciale è favorito dal fatto che le economie dei due Paesi si integrano a vicenda, dato, da un lato, la possibilità di collocamento in Portogallo di articoli industriali italiani e la facilità, dall'altro, di assorbimento da parte dell'Italia di materie prime e di alcuni speciali generi alimentari, dei quali il Portogallo è ricco. E' da ritenersi che posti su queste basi i rapporti commerciali italo-portoghesi siano destinati a notevole sviluppo.

I Federali convocati a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» in data odierna, comunica che il 19 agosto XIII, alle ore 11, terrà rapporto ai Segretari Federali, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio.

Frazioni rurali dell'Ovadese devastate dal crollo di una diga

Il Re nelle zone colpite -- La pronta opera di soccorso -- Ogni ulteriore pericolo scongiurato

Ovada, 14 notte.

Una sciagura di proporzioni senza precedenti nell'Ovadese si è abbattuta su alcune frazioni rurali della zona facendo un numero di vittime che fino a questo momento è impossibile precisare. Il crollo di una grande diga che tratteneva decine di milioni di metri cubi d'acqua ha travolto due piccole frazioni rurali, un borgo, dei ponti e numerose cascine sparse per la campagna tra valle e pianura.

Una durissima tragica prova, che la gente ovadese ha affrontata, raccolta in un chiuso austero dolore, e con una forza d'animo commovente. Lacrime, sì, per gli scomparsi e per la desolazione della terra natale, fino agli occhi inariditi; ma nessun smarrimento, una lotta fierissima contro la natura, una energia indomabile fino all'esaurimento delle forze, fino all'abbandono. E gli oscuri eroismi sono fioriti a diecine, pietamente rievocati, nel mormorare sbalordito, dei sopravvissuti.

La diga

La catastrofe fu tanto improvvisa quanto subito tremenda. Nulla l'aveva fatta prevedere, e di tali proporzioni; nulla al mondo avrebbe potuto impedirla o comunque arginarla, delimitarla, costringerla in proporzioni minori.

Il torrente Orba, che da noi nella sua alta, si gonfia nell'imponenza di un fiume in località Orbicella che lo sbarra alle spalle, per dar tosto alimento al duplice lago artificiale, donde una centrale trae la energia elettrica captata dalle Officine elettriche genovesi, e condotta di lassù fino a quella città. Il lago superiore è la metà di una enorme ansa, che aggira il monte Zerbino, un «bric» isolato nel mezzo dell'alta valle; l'ansa procede come una mezza spirale, al cui termine il torrente imbocca la valle e con ampie volute scende a Predosa, per distendersi poi nella piana alessandrina. A metà dell'ansa, limite del grande lago superiore, che è lungo cinque chilometri e largo per un massimo di quattrocento metri, sta il massiccio colossale della Diga Sella-Zerbino; mentre all'imbocco della valle è il muraglione di sostegno, non meno grandioso, che crea il lago inferiore. Il dislivello tra il capo e la coda della mezza spirale è all'incirca di quaranta metri. Ciò spiega in buona parte la violenza con cui il luttuoso evento accadde.

Ieri era piovuto: una pioggia torrenziale era cominciata a cadere dalle sei del mattino, e a pomeriggio inoltrato non era ancor cessata. Una pioggia eccezionale, a confronto del consueto; ma non addirittura un nubifragio, e non sconosciuta nella regione. Una pioggia da piena: e la piena era stata prevista e seguita secondo le norme opportunamente fissate e praticate da dieci anni a questa parte, da quando la diga fu portata a termine. Dal buon mattino, le comunicazioni telefoniche del guardiano della centrale — che nella sciagura ha perduto il padre — si sono susseguite ad intervalli regolari, tanto che alcuni operai i quali lavoravano a Predosa ad un ponte danneggiato dalla piena di quest'inverno, potevano ritirarsi dal letto del fiume, togliendo via con sè nella ritirata alcune attrezzature d'opera.

La catastrofe

A mezzogiorno la piena s'era fatta imponente: alle 13 accadde l'inevitabile. La massicciata maggiore, a sentir dire in Ovada, s'è incrinata in due punti; l'acqua ha preso ad irrompere a rigurgiti precipitosi nel lago inferiore, determinando una pressione enorme — sono in gioco milioni e milioni di metri cubi di acqua e il livello del bacino superiore è salito di tre metri, per la pioggia del mattino, — una pressione letteralmente enorme sulla diga di compensazione, che ad un tratto non regge più e si schianta in una breccia di venti metri almeno d'ampiezza.

La valanga d'acqua è nata, gigantesca; nei primi chilometri di avanzata diventa montagna di fango; la devastazione è in atto. La centrale, la casa del guardiano vanno in briciole, la prima vittima — il vecchio padre — è mietuta.

La centrale giace in territorio di Molare, a una diecina di chilometri a monte del concentrico. Fra questo e quella è Cerreto: un modesto gruppo di case. L'allarme giunge miracolosamente in tempo qui: i valligiani fuggono, e trovano riparo sui monti. Tutte le case abbattute: nessuna vittima. Prima di Molare, il letto dell'Orba descrive un ampio gomito, e subito dietro di esso c'è un mulino, il ponte della provinciale Acqui-Ovada, un gruppo di abitazioni rurali (una frazione del Comune, che è su in alto), e il ponte della ferrovia Acqui-Ovada. Nel mulino si stanno macinando i carichi di tre carri trainati da tre coppie di buoi; gli uomini si salvano, tutto il resto viene portato via come un fuscello. Da Molare è stata vista uscire un'automobile, con su alcune persone; deve essere sul ponte della provinciale. Ma il ponte piega le sue arcate; l'acqua passa via; più nulla si trova. La frazione è indifesa; da che mondo è mondo non ci fu bisogno di arginature. Le poche case crollano, non resta più nulla; tre creature umane si spengono. Le macerie del primo ponte si abbattono contro quello della ferrovia; ed il secondo ponte viene spazzato via come un fuscello. Un treno è passato otto minuti prima, inseguito dai cavalloni tempestosi, e giunge a salvamento. Del ponte non sono restate che le due testate, incassate entro terra.

Questo si narrò col cuore in gola il podestà di Molare, nel buio pesto dell'altra notte, lì fra l'angosciato silenzio dei suoi compaesani a lui stretti d'intorno, cui ripeteva l'eroica abnegazione di due di essi, il carabiniere Giacomo Pareto ed il marinaio Albertelli Matteo, ambedue in licenza, ai quali si deve il piccolo numero degli scomparsi.

Il borgo Oltre-Orba

E qui ove le acque hanno fatto il peggio. Dopo Molare, l'Orba ripiega ancora sulla sinistra e passa fra Ovada, che è sull'alto, ed il borgo Oltre-Orba, che è sul fondo valle, sulla riva sinistra come Molare e come, molto più sotto, Predosa. Il borgo Oltre-Orba complesso di una trentina di case quasi tutte di non recente costruzione, era circondato da boschi di gelsi venerandi di duecento anni. Le acque procedevano con un fragore di tuono e con un boato di terremoto. Sorpresero gli abitanti del borgo (poche diecine che non erano ai campi o non erano al lavoro nei cento stabilimenti della valle industre), chiusi in casa e per la pioggia e per l'ora; e di conseguenza in buona parte donne e bambini. Per quanto molti siano stati ancora qui i salvati, al sopraggiungere inaspettato delle acque di colpo invadenti i locali a terreno, la gente cercò rifugio ai piani superiori, su su, fino ai tetti. Ma a una a una le case cedettero all'urto, le volte e i muri franarono, e le acque compirono la loro opera inumana. Una sola casa tenne duro, ma non potè custodire i suoi abitanti, chè i cavalloni, pur sul tetto, non li risparmiarono. Si calcolano qui trenta scomparsi.

Singolarmente avventurato fu il calzolaio Camera Giulio, di 45 anni, che nel pomeriggio di ieri abbiamo salutato in alacre ripresa in una corsia dell'Ospedale di Castellazzo Bormida. Singolarmente avventurato o miracolosamente salvo, come egli si esprime. Dopo il pranzo consumato con la moglie nella propria abitazione ad Ovada alta, un poco preoccupato dalla piena crescente, volle scendere ad Oltrorba, per gettare una occhiata in casa dei vecchi. Padre e madre egli aveva, infatti, nel borgo, in una bottegucola di drogherie e di chincaglierie. Passò il ponte, constatando con sollievo che l'acqua toccava la volta delle arcate, ma non era affatto traboccata. I vecchi erano sereni, tranquilli; se fosse venuta la piena, c'era il figlio, che a buone bracciate avrebbe rapidamente vuotato le cantine.

Ma ecco il rombo e una zaffata d'acqua che riempie ogni angolo. Su, ai piani superiori: ma l'acqua cresce. Il buon figliolo vuol prendere a spalle la madre per recarla a salvamento, e s'affaccia per vedere come vadano le cose, fuori. Un'ondata lo risucchia via insieme ad un altro che gli è vicino, mentre la casa crolla.

I cavalloni lo portano in alto: è buon nuotatore, comincia a muoversi; passa lì presso un rigonfio materasso, ed egli si aggrappa a quello. Passa un tavolo, gli servirà da zattera. Avverte distintamente il secco stroncarsi dei gelsi secolari, risucchiati come lui dalle onde. Si orienta: sulla sua zattera naviga. E' sopra boschi di alto fusto. La sua imbarcazione supera le cime fluttuanti degli alberi che hanno resistito, trasportata dai cavalloni. Va innanzi passivamente. Gli pare di fare un viaggio senza meta, senza fine. Cala la sera, viene la notte. La corrente lo getta in un canale appartato dove le onde sono meno violente. La zattera viene ad impantanarsi nella mota. L'uomo prende fiato. L'acqua l'ha spogliato. Non ha indosso che una maglia leggera. Il freddo lo punge: cerca la terra. E dopo un lungo, arduo accorto avanzare, si lo-

REPARTI DI ARTIGLIERIA IN MANOVRA

LE ESTREME ONORANZE IN EGITTO ai Caduti dell'A. S. ...: le rappresentanze subito dopo i feretri durante il corteo.

gile dal pantano. Nel buio brilla un lume. E' una cascina. Lo accolgono a braccia aperte, lo riscaldano, lo rivestono e con una automobile di passaggio lo accompagnano all'ospedale di Castellazzo Bormida. Quanti chilometri ha percorso sulla zattera? Non lo sa, non gli importa. E' in salvo. Ricevuto fraternamente dal presidente del consiglio d'amministrazione dell'ospedale, maternamente curato dalle buone suore, si crogiola nel letto morbido. La vita ha il sopravvento. Non è nemmeno ferito. Un po' di gonfiore al piede, ma non è nulla. E la moglie? la moglie che non sa, che lo piange forse per morto? Avvisarla subito. Nella notte stessa viene avvisata telegraficamente. E i vecchi? Via tutti, non ha più bisogno di nulla, vuol restare solo con i suoi vecchi, che non vedrà più.

Fra pochi giorni, il calzolaio Giulio Cambra tornerà ad Ovada.

Le autorità sul posto

L'altra frazione caduta è alle Ghiaie di Ovada. Una ventina di case erano pur qui, e sono crollate. Si danno per certi dieci scomparsi. Salvataggio avventuroso ha avuto una bimbetta di otto anni. Ai primi allarmi, il padre suo, non prevedendo la irruenza repentina delle onde, s'era prodigato in molti e molti salvataggi. La sua casa era assai lontana dal greto, e quindi sicura a suo giudizio. Alfine, un dubbio, un presentimento lo colse. E depose la sua bimba tra i rami di un alto ciliegio, dicendole di attenderlo lì: sarebbe ritornato con la mamma che andava a prendere in casa, questione di un attimo. Entrò; e la casa crollò su di lui e la sua donna. La piccina fu tolta dal rifugio alcune ore dopo, dai soldati. Salva, ma sola.

La notizia del disastro fece presto a giungere fino ad Alessandria. E le gerarchie non tardarono ad accorrere sui luoghi colpiti. Il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia provvidero alacremente ad organizzare le opere di soccorso. Ma la valanga ormai era passata, si allargava, colmava la Bormida, colmava l'Erro, faceva straripare l'una e l'altro, e se pure non mieteva quasi più vittime, danneggiava irreparabilmente i raccolti della piana. Come s'è accennato, Predosa in modo particolare subiva danni materiali, e si contano qui tre morti.

Le opere di soccorso si sono dovute limitare alla ricerca delle salme. Tra ieri ed oggi, ad Ovada sono state tratte oltre venti salme: fra queste, alcune sono state identificate e riconosciute dai famigliari. Si tratta di Canepa Rosa madre e Canepa Rosa figlia, di Molare; Marenco Andrea, di Ovada; Vignolo Pietro, di Ovada; Malaspina Giuditta, di Ovada; Bottino Maddalena, di Molare; Moro Maddalena ed il marito Arzone Andrea, pure residenti ad Ovada.

Reparti di Artiglieria e del Genio Minatori, pattuglie di carabinieri, e non meno ammirabili manipoli di Camicie Nere della V Legione si sono sforzati inoltre di ristabilire i raccordi e riattivare le comunicazioni; i pompieri di Novi e i militi della Croce Rossa di Novi, di Genova e di Acqui si sono battuti animosamente contro la furia degli elementi. E non solo sull'Orba, dove ancora è caduto il ponte tra Ovada e Roccagrimalda, ma anche sulla Stura, che al suo immettersi nel primo ha travolto il ponte Belforte, lungo sessanta metri e a quattro arcate.

Questa mattina nuovo panico aveva pervaso gli ovadesi, allorchè al riprendere della pioggia, era corsa la voce che la maggiore diga stesse pure per mollare. Ma la voce si dimostrava totalmente infondata. La pioggia ha ostacolato tuttavia il lavoro per tutta la mattina. Sono giunti nel pomeriggio reparti del Genio pontieri da Piacenza, per gettare ponti di barche.

Un bilancio non è stato possibile di farlo, in questa prima giornata, e sopra tutto in causa del persistente pessimo tempo. Quindi è impossibile, finora, precisare il numero delle vittime e l'entità dei danni.

m. a.

Le segnalazioni lungo la valle

Capriata d'Orba, 14 notte.

Lo straripamento delle acque dell'Orba dal lago di Ortiglieto ha recato notevoli danni nella nostra plaga. La parte bassa di Cremolino è andata sommersa; si lamentano tre vittime.

Anche a Silvano d'Orba i danni sono rilevanti, ma fortunatamente non si denunciano scomparsi.

Boscomarengo, 14 notte.

Le acque dell'Orba, dopo aver sommerso le coltivazioni di Basaluzzo e di Fresonara, sono passate attraverso questo territorio ed hanno raggiunto i campi di Frugarolo. Pare che colà siano stati raccolti alcuni cadaveri delle vittime di Ovada.

Predosa, 14 notte.

Gravi sono i danni provocati dal passaggio delle acque dell'Orba e dell'Erro su questi territori. Orti interi sono andati distrutti e le coltivazioni compromesse per tempo indeterminato.

A Castellazzo-Bormida sono stati raccolti due cadaveri che non sono stati identificati. Quattro salme sono pure state tratte a riva a Casalcermelli, quel podestà conduce ininterrotte ricerche con il maresciallo dei carabinieri di altri cadaveri che sarebbero stati avvistati lungo quelle rive. Le coltivazioni del pomodoro di quel Comune sono definitivamente compromesse.

A Predosa, sono state finora raccolte dodici salme trasportate a valle dalle acque irruenti, che non sono state per altro riconosciute. In aggiunta ai tre annegati del paese, le vittime qui recuperate salgono a quindici.

Temporali e cicloni sull'Italia Settentrionale e Centrale

Roma, 14 notte.

Violenti temporali si sono abbattuti nella giornata di ieri su varie parti dell'Italia settentrionale e anche in Toscana, producendo danni assai considerevoli, interrompendo comunicazioni e facendo qualche vittima. Particolarmente colpita la zona di Voltri, dove i torrenti Cerusa, Leira e Stuva hanno straripato, allagando strade, case, asportando impalcature e interrompendo i traffici. Nel bresciano si è scatenato un vero ciclone che ha sradicato alberi e pali telegrafici e devastato le colture. Si ha purtroppo ragione di ritenere che le scariche elettriche e la furia del vento abbiano fatto qualche vittima tra la popolazione. A Montagnana il maltempo ha provocato danni per circa due milioni e mezzo di lire. Firenze e Pistoia sono rimaste per circa due ore sotto una pioggia torrenziale, che ha prodotto fra l'altro una interruzione dell'energia elettrica. Un temporale di eccezionale violenza ha infuriato anche in Versilia.

Il Re nelle zone devastate

Alessandria, 14 notte.

Oggi, alle ore 16, è giunto in automobile improvvisamente da Roccagrimaldi S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo.

Appena la popolazione ha notato la presenza del Re, malgrado il profondo dolore che incombe su di essa, è scattata in un lungo affettuoso applauso.

L'Augusto Sovrano ha visitato i feriti ricoverati negli ospedali; ha reso omaggio alle salme delle 18 vittime già composte alla sede del Fascio; ha rincuorato le famiglie.

Quindi, accompagnato dalle Gerarchie di Alessandria, ha visitato minutamente le località dell'ovadese maggiormente flagellate dalla furia delle acque.

Alle 17,30, Sua Maestà si è congedato dalle autorità e dal popolo ovadese, che ha rinnovato ancora una toccante manifestazione all'indirizzo del Sovrano, che appariva emozionato della lunga sosta nelle zone colpite.

I rilievi della Commissione del Ministero dei LL. PP.

Roma, 14 notte.

Una Commissione tecnica, nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici, e composta dal presidente della terza Sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici gr. uff. Giandotti e dagli ingegneri Pallucchini e Pagliaro del servizio tecnico-centrale, recatasi subito sul posto della rottura della diga di Molare-Zerbino, ha fatto in giornata i primi rilievi e accertamenti che saranno urgentemente proseguiti.

Il nubifragio eccezionale ha elevato il livello del lago artificiale di cinque metri sul limite di invaso massimo. La diga principale ha resistito allo stramazzo delle acque; si è rovesciata la diga secondaria della Sella Zerbino. L'invaso dell'acqua, da 18 milioni di metri cubi, è ridotto attualmente a due milioni di metri cubi, che non costituiscono alcun pericolo per il fondo valle.

(Stefani)

Chiamata alle armi di militari delle classi 1911, 1913 e 1914

Roma, 14 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

1) Sono chiamati alle armi i militari arruolati con la classe 1914 idonei ed incondizionati servizio:

a) con ferma minore di III grado (3 mesi) compresi quelli residenti all'estero che non abbiano diritto a dispensa o che, pur avendovi titolo, non intendono valersene;

b) destinati a formare il secondo scaglione della R. Aeronautica.

Insieme con i militari di cui alla lettera precedente dovranno presentarsi alle armi anche quelli arruolati con la classe 1914 o con classi anteriori che per qualsiasi motivo non abbiano potuto presentarsi alla chiamata dall'aprile 1935.

2) Sono anche chiamati alle armi i militari in congedo illimitato delle classi 1911 e 1913 idonei ad incondizionato servizio residenti nel Regno:

a) con ferma ordinaria (mesi 18) o con ferma di 12 o 6 mesi che non abbiano prestato almeno 3 mesi di effettivo servizio militare;

b) con ferma minore di III grado (3 mesi), anche se abbiano già compiuto un periodo qualsiasi di servizio militare.

3) Non dovranno rispondere alla presente chiamata i militari di cui ai precedenti numeri 1 e 2 i quali:

1) siano chierici ordinari «in sacris», o religiosi che hanno emessi i voti, che abbiano fatto o facciano domanda di esenzione con la prescritta attestazione della Curia vescovile (Art. 3 del Concordato con la Santa Sede, reso esecutivo con la Legge 27 maggio 1929-VII);

2) prestino servizio nelle Legioni libiche della M. V. S. N. o nei reparti Camicie Nere per esigenza Africa Orientale;

4) I militari di cui al precedente N. 1 che prestino servizio nella Milizia Portuaria, stradale o forestale, nel Corpo degli agenti di pubblica sicurezza o nel Corpo degli agenti di custodia delle carceri non dovranno rispondere alla presente chiamata, perchè il servizio che stanno prestando vale, giusto l'art. 15 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento, come servizio di leva, mentre quelli di cui al precedente N. 2 che siano in servizio presso gli enti anzidetti o presso la Milizia confinaria saranno considerati come chiamati alle armi, ma contemporaneamente collocati in licenza straordinaria senza assegni, affinchè possano rimanere a prestare servizio, fino ad ordine contrario, presso gli enti medesimi.

5) I militari compresi nella presente chiamata la cui altezza, nella visita medica presso il Distretto militare, venga riconosciuta non superiore a m. 1,54 (1,52 per i militari di tutte le classi dei Distretti della Sardegna, nonchè per quelli della classe 1914 dei Distretti della Sicilia), saranno ricollocati in congedo provvisorio o illimitato a seconda che si tratti di militari della classe 1914 o di quelli di cui al precedente N. 2.

6) La presentazione dei militari chiamati alle armi avrà luogo dal 23 al 27 settembre prossimo venturo con l'avvertenza che quelli di cui al precedente numero 1:

se residenti all'estero con diritto a dispensa che non intendano valersi di tale facoltà, dovranno presentarsi alle armi non oltre il primo aprile o [illegible] mo gennaio 1936, a seconda [illegible] provengano da paesi transoceanici o da altri paesi esteri.

I militari che si trovino nelle condizioni previste nell'art. 122 del Testo Unico 5 settembre 1932 (indispensabilmente necessari per il governo di aziende agricole industriali e commerciali alle quali attendono per conto proprio o della famiglia) possono essere rinviati alla chiamata della primavera 1936, qualora non abbiano goduto di tale rinvio per due anni consecutivi.

Ai termini dell'Art. 122 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento, possono ottenere di rimanere in congedo illimitato provvisorio, a domanda della famiglia, i militari della classe 1914 compresi nella presente chiamata i quali abbiano un fratello sotto le armi, semprechè la contemporaneità della presenza o chiamata sotto le armi dipenda da fatto di leva, e non già da obbligo assunto volontariamente o da richiamo o trattenimento alle armi o altri ritardi nell'arruolamento di leva o nella prestazione del servizio, dovuti a motivi personali.

Ai militari compresi nella presente chiamata i quali comprovino di aver perduto uno dei genitori o la moglie o un figlio da meno di tre mesi, sarà concesso, a domanda, una licenza straordinaria senza assegni della durata da 10 a 30 giorni, a seconda della necessità della presenza in famiglia del militare, a decorrere da quello in cui dovrebbe aver luogo la loro presentazione alle armi.

Gli iscritti ai periodi preliminari dei corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari iniziatisi il primo dicembre 1934 saranno esentati dal rispondere alla chiamata alle armi, senza che a tal fine debbano presentare alcuna domanda, o sia posto sul loro foglio matricolare altra variazione oltre quella prescritta dal N. 18 dell'art. 848 *Giornale Militare 1933*.

I militari in possesso dell'attestato di idoneità all'ammissione nei servizi radiotelegrafisti del R. Esercito, rilasciato dalle R. Scuole ed istituti industriali o dalla competente autorità militare e conseguito nei corsi speciali presso i reparti radiotelegrafisti coloniali, hanno facoltà di chiedere di essere assegnati ad uno dei corpi o reparti aventi servizi radiotelegrafici.

I militari compresi nella presente chiamata, provvisti dei titoli di studio che fanno obbligo a danno facoltà di seguire i corsi allievi ufficiali di complemento, dovranno attenersi alle disposizioni che saranno prossimamente emanate per i detti corsi.

Coloro che abbiano concorso per l'ammissione alle Accademie militari dovranno presentare non più tardi del 31 agosto p. v. al proprio Distretto militare di leva una dichiarazione indicante per quale Accademia abbiano concorso. Essi saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio.

I militari che abbiano presentato domanda per assumere servizio nel R. Esercito con ferma di 2 anni per la nomina a sergente, saranno lasciati in congedo provvisorio, in attesa dell'esito della domanda.

I militari aspiranti ad ottenere assegnazioni speciali, i quali non abbiano ottemperato all'obbligo di presentare al Consiglio o alla Commissione mobile di leva i documenti da cui risulti la loro capacità tecnica o professionale

Bollettino dell'Esercito

Roma, 14 notte.

Il Bollettino dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Gloria, cessa dal com. d'artiglieria del corpo d'armata di Roma ed è destin. al com. del corpo d'armata medesimo per incarichi speciali.

Generali di brigata dei CC. RR.: Gerosa, cessa dalla carica di ispettore della 3 zona dei CC. RR. (Livorno) ed è destinato al com. gen. dell'arma dei CC. RR. per incarichi speciali.

A disposizione:

Comandanti di Corpo d'Armata: Cornelli, nomin. cav. di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Mattioni è nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà il Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Agostinucci, cessa di essere incaricato delle funzioni di ispettore della 5a zona dei CC. RR. (Palermo) ed è incaricato delle funzioni di ispettore della 3a zona dei RR. CC. (Firenze).

Maggiori: Vecchielli, battagl. Roma 2, legione terr. Roma, alla legione allievi Roma.

Primi tenenti: Impellizzeri dalla legione Bologna al Ministero Guerra.

Sottotenenti: Nitria, dalla legione allievi Roma, alla tenenza Borgo San Dalmazzo, leg. Alessandria; Izzo, allievi (battagl. Torino), al id. Fossano, id. Alessandria.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Gloriano, dal 32 fant., al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Primi capitani: Pennestri dal 68 f., al 127 f.; Morra, dal 41 f., al com. distr. Campobasso; Cagliari, R.C.T.C. Eritrea, dispensato, a domanda, dal s. p. e. ed inscritto col proprio grado ruolo ufficiali complemento.

Tenenti: De Witt, battaglione S. M. San Marco, in aspett. per motivi di salute, è richiamato in serv. effett. e destin. al 79 f.; Bernardelli, dal 49 fanteria, al R.C.T.C. Libia, a domanda; Iorio, dal 44 f., al id.; Chessa, dal 49 f., al id.; Ragno, dal 161 fanteria, al id.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Cioffi, dal 80 f., al com. distr. Cremona, a dispos. delle organizzazioni giovanili.

Primi capitani: Marcherpa, dal 80 fanteria, al comando distr. Cremona, a dispos. delle organizzazioni giovanili.

Sottotenenti maestri direttori di banda: Balligo, com. distr. Roma II, al com. distr. Chieti.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Marazzani, nomin. aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Amalfi, dal «Nizza», al comando C. A. Torino.

Sottotenenti: Ferrari, distr. Catanzaro, richiamato in serv. effett. e destinato «Firenze».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Chiarelli, comand. 6 A. a., è dest. Com. C. Ar. Verona (ora Bolzano); Biondi-Morra, cessa di ess. dest. al Minist. Guerra ed è dest. al Com. C. Ar. Roma.

Tenenti colonnelli: Zarri, Sc. all. uff. compl. Bra, è incaric. del com. 8 A. a.; Ricci, dalla R. Accad. F. e G. (insegn.), è incar. com. 3 A. df.

Primo capitano: Peano, dal 17 A. df. all'8 A. a.

Sottotenente promosso tenente: Menichini, dal 4 A. a., dest. come contro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali Medici

Maggiore Bisettina, dall'Osp. mil. Bari all'Osp. mil. Chieti.

Tenente Cassandra, dal R.C.T.C. Cirenaica al 18 F.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Vitolo, Osp. mil. Bologna, richiam. in temp. serv. eff. pr. l'Ospedale stesso; Corcioni, Distr. Caserta, richiam. in temp. serv. effett. è destin. Ospedale militare Caserta.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: sono richiamati in temporaneo servizio effettivo dalla data e con la destinazione a fianco di ognuno indicata: Livoisi, Distr. Napoli, alla Divis. F. del Volturno (Napoli); Cifarelli, Pres. Rodi, al Com. Pres. mil. Isole Ital. dell'Egeo, Rodi; Bossi, Distr. Arezzo, alla Sc. all. uff. Art. Lucca; Napoli, id. Padova, al «Savoia».

La "Wally", oggi al Breuil

Gli ultimi tocchi all'originale allestimento scenico - Il tempo rimesso al bello - L'arrivo di numerosi turisti

Breuil, 14 notte.

Assurdo sarebbe stato il pensare fino ad alcuni anni fa di realizzare, a oltre 2000 metri di altezza, sulle sponde di un piccolo e tranquillo lago alpino che ha i riflessi del cielo, uno spettacolo così grandioso, così imponente come quello che avrà luogo domani in questa superba conca dominata dal Cervino.

L'idea di questo spettacolo ardito che richiamerà al Breuil migliaia di turisti e che avrà indubbiamente una vasta eco non solo in Italia ma all'estero sorse agli organizzatori del Terzo Autocampeggio Internazionale durante uno dei primi sopraluoghi effettuati quassù. L'idea fu concretata e perfezionata durante il ritorno in automobile a Torino, due giorni dopo furono gettate le basi per la attuazione del progetto e in capo ad una settimana, attorno al Lago Azzurro furono fissate a terra le paline che delimitavano la zona dei lavori.

La *Wally* nella conca del Cervino non doveva essere un semplice spettacolo lirico all'aperto, ma doveva superare ogni altra impresa del genere, sfruttando come elemento scenografico quello incomparabile della natura. Lo scopo è stato raggiunto. Il vasto palcoscenico è stato sistemato sulla sponda destra del lago addossata alla pineta, al di là della quale giganteggia maestoso il Cervino. Per la realizzazione di questo progetto sono stati impiegati 2800 metri quadrati di legname, escluse le traverse e i piantoni portati quassù da otto autocarri; 800 metri quadrati di tela e 500 di cartone per le costruzioni scenografiche e 500 chilogrammi di chiodi.

Sono state effettuate dalle maestranze composte di sterratori, manovali, carpentieri, falegnami, pittori, elettricisti, circa 3 mila ore di lavoro divise in vari turni. Dal momento in cui i lavori sono stati iniziati non hanno avuto un momento di sosta, per merito particolare degli operai che hanno lavorato con impegno anche durante le giornate di cattivo tempo, costantemente assistiti e guidati nell'ardua impresa dal cav. Rocchi, capo macchinista del Regio e realizzatore del progetto scenico ideato dall'avv. Dupraz.

Al momento in cui scriviamo si è levato un forte vento serale valle che fuga le nuvole che da stamane pesavano su tutta la conca. E' questo un ottimo presagio, dice chi se ne intende; domani sarà una giornata splendida. Questa notte, sulle rive del Lago Azzurro si veglia per gli ultimi ritocchi al palcoscenico. Potenti riflettori installati alla sommità più alta dell'anfiteatro naturale illuminano tutto il palcoscenico, dove si succedono pittori, carpentieri, elettricisti. Risuonano nella notte ritmici colpi di martello e sbattere d'assi. Gli artisti che stanno eseguendo le ultime prove a Torino giungeranno qui domani mattina e a mezzogiorno il teatro del Lago Azzurro sarà pronto per accogliere il pubblico.

Intanto sono giunti turisti oltre che da Torino, da Genova, da Milano, da Spezia e da Bologna. Il Breuil sta diventando un grande parco di automobili. Molti dormiranno nelle proprie macchine. Sono giunte pure personalità da ogni parte d'Italia, fra cui S. E. De Capitani, Ministro di Stato, che nella giornata di oggi ha visitato i lavori. Il tempo si è rimesso al bello.

Disposizioni del Prefetto d'Aosta per il transito delle automobili

In vista dell'enorme folla che assisterà domani alla prima esecuzione nella conca del Cervino, della *Wally* di Catalani S. E. D'Eufemia, Prefetto di Aosta, nella necessità di disciplinare l'afflusso e il deflusso delle automobili, ha emanato il seguente decreto per regolare il traffico.

«Il transito delle automobili lungo la strada Châtillon-Valtournanche-Breuil, nei giorni 15 e 16 corrente è disciplinato come appresso:

«1) E' vietata la discesa degli autoveicoli dal Breuil, da Valtournanche e dai Comuni intermedi, verso Châtillon, nei giorni 15 e 16 corrente dalle ore 12,30 alle 17 ed è vietata la salita da Châtillon verso Valtournanche ed il Breuil, dalle ore 18 alle ore 20,30.

«2) E' vietata dalle ore 13 alle ore 20,30 la sosta degli autoveicoli nel tratto di strada Valtournanche-Lago Azzurro. Solamente nel caso che qualche macchina sia costretta ad arrestarsi per guasto, potrà addossarsi all'estremo margine destro della strada, lasciando libero alle macchine che seguono, il passo. In qualsiasi caso è assolutamente proibito di arrestare i veicoli nel centro, e sul lato sinistro della strada.

«3) Nella marcia di salita verso il Breuil, e così pure nella discesa verso Châtillon gli automobilisti sono obbligati a tenere rigorosamente la propria destra, di procedere ad andatura precauzionale e di non effettuare sorpassamenti.

«4) Dalle ore 13,30 alle 20,30 è vietata la circolazione e la sosta lungo la strada Châtillon-Breuil del bestiame, gregge, carri a trazione animale e carretti trainati a mano.

«5) Tutti i veicoli, autobus e autovetture private, raggiungendo la località del teatro all'aperto, ove verrà eseguita la *Wally*, dovranno procedere con la massima sollecitudine allo sfollamento delle persone a bordo e quindi proseguire fino al piazzale del Breuil, girare la macchina e continuare fino all'altezza del III Autocampeggio Internazionale arrestandosi in direzione di Châtillon, addossati al margine destro della strada in formazione di fila indiana. Quando tale spazio sarà esaurito il parcheggio delle macchine si effettuerà al piazzale del Breuil.

«6) Gli autobus potranno sostare unicamente sul piazzale del Breuil nello spazio appositamente destinato ad essi.

«7) Al campo dell'Autocampeggio potranno sostare unicamente le automobili che trasportano autorità.

«8) In prossimità del Lago Azzurro ove avviene lo spettacolo, segnalato da cartelli indicatori, è fatto divieto di far uso dei segnali acustici dalle ore 13,45 alle ore 20.

«I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono puniti a termini di legge».

Inoltre si avvertono coloro che vorranno recarsi al Breuil per assistere all'eccezionale rappresentazione del capolavoro di Catalani, e poter consumare lassù la loro cena, che è stato colà apprestato un ottimo servizio di ristorante, a modici prezzi e in misura da poter soddisfare qualsiasi richiesta.

I Balilla di Ventimiglia al Festival musicale di Cannes

Cannes, 14 notte.

Il Festival internazionale musicale infantile, indetto dall'Ufficio municipale del turismo e propaganda della città di Cannes, si è iniziato questa sera. Ad esso partecipano giovani accordeonisti di Losanna, la musica giovanile di Offendorf e i pupilli della Vogesia di Strasburgo. E' giunta oggi la banda dell'Opera Nazionale Balilla di Ventimiglia composta da circa 60 fanciulli.

I Balilla sono stati ricevuti al loro arrivo alla stazione di Cannes dal signor Nouveau, sindaco della città, e dal barone De Ferraris Salzano, Console d'Italia a Cannes, nonchè da una folla numerosissima di connazionali e di francesi che ha lungamente festeggiato i piccoli Balilla. Essi hanno ottenuto questa sera, in occasione del loro esordio musicale al Festival, un vero trionfo.

Domani il programma musicale avrà termine con un grande concerto franco-italiano che sarà dato dai Balilla ventimigliesi e dai piccoli della Vogesia di Strasburgo.

AL MICHELOTTI, ove continuano con successo le recite della Compagnia d'operette «La Gaudiosa», si rappresenta questa sera «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo, che è una fra i più indovinati lavori del noto autore italiano. Oggi, in mattinata, si replica «La casa delle tre ragazze» di Schubert.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9-9,30: Trasmiss. da Pescara: XI Coppa Acerbo — 9,40: Giornale radio — 10,15: Dischi — 10,30: Fasi della corsa per la Coppa Acerbo — 11-12: Messa cantata — 12,15-12,45: Orchestra Ambrosiana — 12,50-13 (circa): Fasi finali della corsa per la Coppa Acerbo — 13,5-14,15: Musica spagnola e varia — 16,30: Not. sportive — 16,30: Trasm. dalla Colonia Marina di Bola - Dischi — 17,5: Musica varia — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziario estero — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,33: Canti d'Italia: concerto folkloristico diretto dal M.o Bonavolontà — 21,30, Col. De Luca: «Il raduno del Littorio» — 21,40: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretto dal M.o D'Elia - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «I misteri gaudiosi», sacre rappresentazioni di Nino Cattozzo . «Maria Egiziaca», mistero di Ottorino Respighi: direttore d'orchestra M.o La Rosa Parodi; maestro del coro U. Mugliotti - Negli intervalli: V. Costantini: «Scienza e architettura» - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «La casa delle tre ragazze», operetta.

Vienna: Ore 19,30: Pot-pourri radiofonico — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico — **Praga I:** 20,10: Progr. variato — **Kalundborg:** 20: Musica brillante — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Musica brillante con intermezzi di canto — **Lilla:** 20,30: Concerto vocale — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Operetta in 3 atti — **Nizza, Juan-les-Pins:** 20,15: Massenet: Selezioni — **Parigi P. P.:** 20,15-23: Commedia — **Radio Parigi:** 20,45: Operetta — **Strasburgo:** 20,30: Concerto — **Tolosa:** 21: Hahn: Selezione di «Ciboulette» — **Amburgo:** 20,10: Musica da ballo — **Berlino:** 20,10: Musica da ballo — **Breslavia:** 20,30: Musica zigana — **Francoforte:** 20,10: Commedia — **Droitwich:** 19,15: Musica brillante — **London Regional:** 21,15: Concerto — **Belgrado:** 20,30: Programma variato — **Lussemburgo:** 20,10: Concerto variato — **Hilversum:** 21,10: Concerto variato — **Huizen:** 19,45: Serata brillante — **Varsavia I:** 21: Concerto sinfonico — **Lisbona:** 21,30: Concerto Banda — **Bucarest I:** 21,50: Concerto — **Barcellona:** 21: Musica da ballo — **Madrid:** 21,15: Concerto variato — **Stoccolma:** 21-23: Concerto sinfonico — **Beromuenster:** 19,15: «Salve, Regina» (in occasione della festa dell'Assunzione) — **Monte Ceneri:** 20: Musica da camera — **Budapest I:** 21,40: Concerto.

La morte di un collega

Roma, 14 notte.

Si è spento in una clinica romana il collega Roberto Rocco, appartenente ad una famiglia di valorosi insigni giornalisti letterati napoletani.

Roberto Rocco entrò giovanissimo, non ancora diciottenne, nel giornalismo napoletano. Nel 1905 venne a Roma e da allora a oggi, per circa un trentennio, ha svolto la sua attività specialmente sulla stampa, facendo parte di moltissimi uffici di corrispondenza, dal *Giornale del mattino* di Bologna all'*Adriatico* di Venezia; dal *Secolo XIX* di Genova al *Nuovo Giornale* di Firenze, dal *Corriere della Sera* di Milano, al *Roma* di Napoli. Attualmente era corrispondente del *Regime Fascista*; anche a giornali romani aveva appartenuto: al *Popolo romano*, all'*Alfiere*, a *Vita* all'*Idea nazionale*. Interventista, partecipò alla guerra. Era decorato al valore civile. Ebbe a occupare posti di responsabilità e fu, tra l'altro, Presidente del Sindacato della stampa parlamentare.

Alla famiglia ed al fratello Carlo, anche lui giornalista, vive condoglianze de *La Stampa*.

La funivia Varallo-Sacro Monte solennemente inaugurata

Varallo, 14 notte.

Con l'intervento delle autorità, di grande folla e di vari gruppi di donne della Vallata nei loro antichissimi costumi, è stata ufficialmente inaugurata con particolare solennità la nuova funivia Varallo-Sacro Monte.

Il Vescovo di Novara, S. E. Castelli, ha benedetto alle ore 10,30 gli impianti e due targhe raffiguranti la Madonna Assunta, celeste patrona del Santuario, collocate sulla facciata degli edifici superiore e inferiore della funivia. Quindi le autorità nel breve spazio di pochi minuti, usufruendo del pittoresco e comodo mezzo di trasporto, sono salite al Santuario. Quivi il Vescovo ha pronunciato un elevato discorso, vivamente applaudito, impartendo poi la benedizione alla folla. Dopo di lui, a nome della Società Funivia del Sacro Monte, l'avv. Balossini di Varallo ha ringraziato le autorità intervenute. La suggestiva cerimonia si è conclusa nella basilica col canto del «Te Deum» e con la solenne benedizione impartita dal Vescovo. Una grandiosa fiaccolata si è poi svolta stasera alle ore 21.

Violento scontro a Biella fra un tram e un'autobotte

Biella, 14 notte.

Questa mattina verso le ore 9 la tranvia elettrica che conduce al Santuario d'Oropa, composta della motrice e di due vetture cariche di passeggeri, all'altezza del viale Regina Margherita cozzava contro un'autobotte con rimorchio, di proprietà d'una ditta di Piacenza e pilotata dall'autista Angelo Rossetti di Alberto, di 25 anni, nativo di Piacenza e residente a Vado Ligure, che aveva al suo fianco il ventinovenne Domenico Bruzzone, da Valeggia (Savona). L'urto è stato violentissimo. La motrice del tram è uscita dai binari e si è incuneata fra i due veicoli mentre i cristalli della tranvia andavano in mille scheggie e i viaggiatori gridavano presi dallo spavento.

Fortunatamente tra i viaggiatori non si ebbe a lamentare alcun ferito; nè le escoriazioni e contusioni riportate dal Domenico Bruzzone sono di seria entità. Purtroppo, invece, gravemente ferito è stato il manovratore della tranvia, il quarantenne Bartolomeo Ramella Pezza, da Cossila Favaro, trasportato d'urgenza all'ospedale con prognosi riservatissima.

Sul luogo per gli accertamenti delle responsabilità si sono portati il Procuratore del Re ed alcuni funzionari dell'Arma e della Polizia. In giornata la linea è stata riattivata al pubblico.

Quattro dozzine di uova sode mangiate per scommessa

Voghera, 14 notte.

Una singolare scommessa ha mandato ad effetto certo Carlo Scaglia, dimorante a Livelli. Mentre era all'osteria con alcuni amici sorse una discussione circa la quantità di uova sode che ciascuno di essi sarebbe stato capace di mangiare, e lo Scaglia assicurò che ne avrebbe mangiato quattro dozzine, purchè innaffiate da buon vino. Fatta la scommessa, questa venne messa in esecuzione. Lo Scaglia nello spazio di un paio di ore è riuscito a ingoiare le quattro dozzine di uova sode, tra la meraviglia degli amici, i quali dovettero pagare il conto delle uova e delle bottiglie di vino generoso, con il quale lo Scaglia aveva innaffiato la eccezionale merenda.

Una parete della Croda dei Toni scalata per la prima volta

Bolzano, 14 notte.

I fratelli Antonio e Francesco Schranzhofer, note guide della Pusteria, hanno compiuto un'altra arditissima impresa scalando per la prima volta la parete nord della cima occidentale della Croda dei Toni (Dolomiti di Sesto). Già da tempo i fratelli Schranzhofer, — ambedue Camicie nere — avevano progettato la difficile scalata, ma per le condizioni del tempo l'impresa era stata sempre rinviata.

Ieri, date le condizioni ottime, i due audaci lasciavano di buon mattino il Rifugio Mussolini e davano inizio all'ascensione. Dopo aver raggiunto il punto di attacco del massiccio che si eleva perpendicolarmente per 700 metri, di cui 450 di parete liscia tutta di sesto grado, i fratelli Schranzhofer in 15 ore e 45 minuti di arrampicata conquistavano la cima.

Numerosi turisti hanno potuto seguire dal Rifugio Mussolini le fasi dell'ardimentosa scalata, definita «estremamente difficile».

I mutui per i terremoti

Roma, 14 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto ministeriale contenente le norme di applicazione della legge 4 aprile 1935, circa le domande di mutuo, prodotte da proprietari di edifici distrutti o danneggiati dai terremoti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un borsaiolo di 73 anni, tale Clemente Verna, da Cuneo, senza fissa dimora, ha subìto l'ennesima condanna per un furto con destrezza consumato a Nizza Monferrato, il luglio scorso.

DA CUNEO

A Casteldelfino il giovane Giorgio Cerchiari, maneggiando una pistola che si era fatta prestare da un amico, ha fatto accidentalmente partire un colpo che è andato a ferire, fortunatamente in modo non grave, tale Antonio Lo Bruno, che si trovava poco discosto.

DA TORTONA

Per oltraggio ai carabinieri, che lo avevano arrestato, certo Gregorio Cian, di 54 anni, da Cessalto Veneto, è stato condannato a nove mesi di reclusione.

DA VOGHERA

Un sapone che diventava invisibile all'aria era venduto nel Vogherese da alcuni lestofanti, che, dato il basso prezzo, hanno potuto gabbare non poca gente, specie fra la categoria dei commercianti.

DA NOVARA

Un movimentato inseguimento di due ladri, che avevano tentato di impadronirsi di una motocicletta, si è svolto con la partecipazione di numerosi cittadini, i quali hanno avuto la soddisfazione di acciuffare i malviventi, tali Guido Miracca, di 23 anni, e Augusto Perotti, di 25 anni, entrambi di Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	20,2	754,0	piog.	poss.
S. Remo	27,2	18,4	761,0	»	»
Milano	30,0	16,0	739,5	cop.	—
Venezia	33,0	17,0	752,7	piog.	poss.
Trieste	27,6	18,7	760,0	cop.	l. ag.
Fiume	33,0	20,0	—	piov.	agit.
Trento	23,4	16,6	733,4	piog.	—
Bologna	33,7	20,5	752,9	cop.	—
Firenze	29,4	19,0	745,6	»	—
Ancona	29,5	23,0	752,4	piov.	agit.
Rimini	24,6	24,5	751,4	½ c.	»
Roma	36,0	25,0	—	½ c.	»
Napoli	30,0	24,0	756,7	»	l. ms.
Bari	36,9	17,3	749,6	½ c.	poss.
Taranto	30,3	21,6	756,1	cop.	agit.
Palermo	39,0	26,0	758,0	ser.	cal.
Catania	33,0	19,0	—	½ c.	l. ms.
Messina	32,5	25,0	754,8	½ c.	cal.
Cagliari	38,0	24,0	750,6	½ c.	poss.
Tripoli	37,0	28,0	758,5	cop.	agit.
Bengasi	33,0	20,0	758,6	ser.	poss.
Rodi	30,0	23,0	758,2	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25,5
Minima + 16,6
Pressione barometrica 731,98
Umidità 91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 21,5
Minima + 16,0
Cielo piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Probabilità. — Le condizioni del tempo saranno ancora perturbate sulla media e specialmente sull'Alta Italia; si avrà quindi cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere temporalesco seguite da schiarite sempre più frequenti. Sulle regioni meridionali alternative di schiarite e di annuvolamenti, con qualche rada formazione temporalesca. Venti: piuttosto forti intorno greco sulle Venezie settentrionali e sull'arco alpino, forti raffiche tra sud e ponente sul Tirreno, piuttosto forti meridionali altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare: generalmente agitato, specie l'alto e medio Tirreno e l'alto Adriatico.

DENARO AL SICURO

● Il POSTAGIRO è il mezzo più rapido, più economico e più sicuro per la trasmissione di somme.

● Più rapido: perchè si effettua mediante una semplice scritturazione sui Conti Correnti di chi paga e di chi riscuote.

● Più economico: perchè è esente da qualsiasi tassa, pur potendo emettersi senza limite d'importo.

● Più sicuro: perchè non dà luogo a movimento di contanti.

● Ogni Ufficio Postale può fornirvi gratuitamente la "Guida pratica del Servizio dei

CONTI CORRENTI POSTALI

dalla quale apprenderete come utilmente si presti il Conto Corr. Postale pel vostro particolare ramo d'affari.

Vaporetti costieri

L'orologio della pescheria segna le sette. La macchina sussulta, l'elica gira lenta, in modo visibile, sotto la poppa, formando alla superficie dell'acqua un cerchio di azzurri torbidi e di spume. Il capitano fa un cenno: il piccolo pontile è sganciato e tirato a terra; la gomena di poppa, slacciata dal colonnino d'attracco, serpeggia, piomba in mare, penzola e sparisce a bordo, mentre il piroscafo indietreggia, sollevando un poco l'acqua. Sfugge il molo, sfuggono le rive; la città è improvvisamente distaccata, gira come intorno a un perno, si sottrae alla vista diretta. Cambia il ritmo degli stantuffi, il piroscafo è a macchina avanti, prua verso la uscita, stretta, fra le due dighe.

Si tratta d'uno di quei vaporini grigi, modesti, che fanno la spola tra la città e i paeselli della costa istriana. Vengono e vanno, con tutti i tempi, senza spocchia e senza chiasso; s'infilano nel porto, fra grosse motonavi e transatlantici, entrano ed escono mattina, mezzogiorno e sera, mettono muso e fianco, senza tanti complimenti nè manovre, a un piccolo molo discreto e quivi riposano le ore che son destinate al loro riposo.

Il carico è quanto di più vario si possa immaginare: a prua cassette, balle, ceste, damigiane, panieri, gabbie di pollame; e su queste e in mezzo a queste, contadini e contadine; quest'ultime, quando il mare è cattivo, si fanno la croce e, quando soffia la bora, si stringono sotto il mento le cocche del fazzoletto copricapo; pochi discorsi fra di loro, il chiacchierone o la chiacchierona sono eccezioni; guardano fissi ai piedi la loro roba o dormono o dormicchiano per la stanchezza. A poppa è la piccola borghesia dei borghi, che viaggia per affari o per tener contatto con la città; quando non si sono rifugiati in sala, al riparo dalle intemperie, siedono sui banchi o sui seggiolini; si conoscono fra di loro e formano dei crocchi, dove si passano le novità del giorno e i, sempre nuovi e vecchi, piccoli avvenimenti necessari della vita, come sarebbero le variazioni dei prezzi, le eredità, le liti fra suocere e nuore, i fidanzamenti e gli amori clandestini.

D'estate c'è tutto il movimento dei villeggianti: bauli e valigie, biciclette, fornelli per i dolci, seggiole a sdraio legate, gabbie di canarini, materassi avvoltolati, lettini pieghevoli di ferro; bimbe e bimbi girano, pestano i piedi a qualche vecchio brontolone o insudiciano le scarpe estive, ultimo modello, di qualche signora irritabile, e si fanno richiamare all'ordine dai genitori, dalle zie, dalle serve e, qualche volta, quando vanno inconsciamente verso i pericoli, persino dai marinai di bordo, che di solito li guardano bonariamente dalle loro facce biscotto e miti, coi loro occhi acquosi; ragazze e signorine, tutte vibrazioni di gioia all'idea della libertà marina, ridendo, con le braccia nude moderano lo sventolio dei vestiti troppo leggeri; e, finalmente, madri e padri di famiglia, sotto un'apparente disinvoltura, nascondono tristezze e preoccupazioni.

Intorno al ponte di comando c'è lo spazio riservato ai passeggeri di prima classe, protetto, per lo più, davanti da un riparo a vetri e a finestrini. Quassù passeggia il forestiero a testa scoperta, con le narici dilatate all'aria profumata del mare; si mette in posa la signorina viennese, con gli occhiali o senza, più spesso brutta che bella, sporgendosi curiosa, a ogni scalo, dalla balaustra; o qualche damerino, vecchio o giovane, si agita nella vana fatica di trovare un posto dove mai ci sia nè troppo vento nè il calore del camino nè il tanfo oleoso delle macchine e dove non debba sussultare a ogni tratto per lo sfriggolio del lubrificante e gli scatti di manovra del timone.

Nei mesi caldi, la sera andando e la mattina presto tornando, il vaporino trasporta un gruppo di mariti abbonati, liberi professionisti e commercianti, con borse di cuoio sotto il braccio e con occhiali neri contro il sole; c'è chi ha le sue barzellette pronte, c'è chi trova i motti di spirito sul momento: la brigata si diverte, eccitata dal mare e da quell'andar e venire che è come una pausa di sollievo tra lavoro e famiglia. La sera, i moli delle cittadine costiere brulicano d'aspettanti; figli e figlie e mogli apostrofano, di qua, padri e mariti che stanno arrivando: «Hai portato?». «Ti sei ricordato?». Si fa ressa intorno al pontile di sbarco, e prima degli abbracci e dei baci, involti e scatole, cartocci e pacchetti passano dalle mani di chi arriva a quelle di chi attende, con raccomandazioni e gridi e festosità.

E' da tre quarti d'ora che il vaporetto naviga, coi suoi baffi lucidi a prora, la chiara scia dietro la poppa, con la serpe di fumo nero in cima al suo camino, naviga impettito fra mare e cielo, a poca distanza dalla costa, tutta promontori e insenature. Ora domina il grigio in tutti i suoi timbri e le sue variazioni, se il cielo è coperto; ora luccicano e splendono e s'attenuano i verdi e gli azzurri dell'acqua e della terra, se il sole irraggia lo spazio e giuoca coi venti sulle superfici. E' un gran navigare, anche su questi piccoli e modesti vapori: ci si sazia d'aria salsa e di calma, nella quiete; si prova il senso della fragilità e della tenacia umana, nella burrasca; può parere la costa sempre a portata di mano, ma in balìa di certi *neverini* o *scontradure*, ti saluto salvezza, se il guscio, picchiato e sballottato dalla furia dell'uragano, non resiste. E però, in tali frangenti, non è raro veder delle povere donne, inginocchiate e aggrappate alla ringhiera di bordo, invocare ad alta voce la Madonna e i Santi.

Ma oggi lo specchio del mare non è neppure increspato dalla brezza: si dice che sembra un lago, un olio. In certe zone cangia, brillando come la madreperla; in altre si direbbe d'un colore bianco-latte. Il vaporetto punta, ora, verso un campanile agile e dritto come un'antenna. La costa istriana è tutta disseminata di codesti campanili veneti, a specchio del mare.

Nessun mezzo è più adatto a far prendere familiarità con l'Istria costiera, di questi battelli che la seguono in tutti i suoi frastagliamenti, che di paese in paese le tessono e le attaccano intorno ghirlande di spume e di scie. Si dimenticano automobili, idroplani, motoscafi e fuoribordo; il cuore si placa, l'anima si rasserena, si torna a veder le cose a occhio nudo; le proporzioni ridivengono piccole, ma tanto più grandi e precise e allettanti nel relativo spazio che occupano, con un loro moto che ci consente di seguirle in ogni fase e in ogni cambiamento. Tutto è così piano e sincero: la terra ha ancora degli angoli dove si può riposare: uno scoglio con pochi ciuffi verdi diventa così vario come un continente; una riva con dieci casette a specchio del mare, con quattro tende di colore, consola meglio di una metropoli; e un campo di grano in cima allo scoscendimento di una rupe, bigia e costolosa, a picco sulla stretta spiaggia di ciottoli, può rappresentare un'ara di felicità.

Poi si ritorna al ritmo d'ogni giorno, poichè nessuno si sottrae al proprio tempo; ma è una ricchezza maggiore, un di più, l'esperienza che codesto vaporetto ci ha fatto fare; e, sbarcando, ci voltiamo a guardarlo, ce lo fissiamo in mente per ricordare che esiste anche lui, attraccato a un molo modesto e fuori mano: e gliene siamo grati.

Giani Stuparich

UN TRONO ALLA DERIVA

A Parigi nei giorni di Varennes

Ogni crisi spirituale — e quella di Barnave non fa eccezione alla regola —, anche appaia determinata inopinatamente da uno stimolo esterno, presuppone una più o meno lunga preparazione. Perchè uno specchio d'acqua immobile geli d'improvviso alla prima infinitesimale vibrazione causata da un qualunque agente esterno, bisogna che l'acqua sia già discesa al di sotto d'una certa temperatura. Questa immagine è tanto più esatta inquantochè sovente, dinanzi alla crisi che si avvicina, l'uomo ha la stessa inconsapevolezza dell'acqua, e come questa non sente prepararsi nel suo liquido seno il fenomeno che muterà la sua ricca fluidità in una durezza compatta e adamantina, così egli non si accorge dell'evoluzione che lentamente si compie nel suo spirito. Per questo si è detto che la grazia (e certo v'è una grazia politica come v'è una grazia divina) cammina nel cuore dell'uomo con passi di ladro, per questo una conversione ha sempre l'aspetto d'un miracolo e del convertito si dice che ha trovato la sua via di Damasco.

Barnave e Maria Antonietta

Come si è detto, il caso di Barnave non fa eccezione alla regola: nelle narrazioni più accreditate, la crisi spirituale che fece di lui l'estremo difensore della Monarchia, ha tutta l'apparenza d'una fulminea conversione determinata dal suo primo incontro con Maria Antonietta. Nessun storico o quasi ha saputo rinunciare all'episodio patetico del giovane tribuno di sinistra, la «giovane tigre», ammansito dal sorriso d'una regina disgraziata. Nel sentimento che spinse Barnave a lottare contro l'idea rivoluzionaria di cui era stato uno dei più ardenti settatori, il Madelin vede una specie di «*loyalisme attendri*» per Maria Antonietta. D'altronde, lo stesso Barnave più tardi, scrivendo del suo incontro con la regina, diede involontariamente alle sue parole un tono che autorizzò le più romantiche supposizioni. Il Sorel — storico aderente ai fatti se mai ve ne fu uno — scrive a questo proposito: «Barnave fu vinto dalla pietà. Egli aveva trent'anni, un fondo d'immaginazione romantica, l'ambizione di recitare una grande parte al servizio della Patria; possedeva una di quelle anime elevate che il successo insolente offusca, che si ribellano alla rozzezza della forza e che non possono resistere allo spettacolo del dolore: quello della regina lo incatenò. La corte avrebbe dovuto spendere un milione per pagare l'alleanza di Mirabeau, bastarono poche lacrime per assicurarle quella di Barnave».

I fatti sono fin troppo noti: il 20 giugno 1791, nella notte, la famiglia reale — vale a dire Luigi XVI con Maria Antonietta, la sorella madama Elisabetta e i due figli — uscì occultamente dalle Tuileries e da Parigi, e si mise in viaggio per raggiungere Montmédy, presso la frontiera del Belgio. Tutti conoscono la storia di questa fuga e degli incidenti drammatici che portarono all'arresto dei fuggiaschi, avvenuto a Varennes, cittadina dell'Argonne, nella notte del 21. A Parigi l'arresto non fu conosciuto che alla sera del 22, quando i corrieri inviati dalla municipalità di Varennes subito dopo il fatto, irruppero polverosi e sfiniti nell'aula del Maneggio. Da due giorni l'assemblea, preoccupata di dare un'impressione di calma imponente alla Nazione, si sforzava di nascondere, applicandosi quasi pedantemente a lavori d'ordinaria amministrazione, l'ansia da cui era agitata dinanzi alle incognite create dalla diserzione del potere esecutivo. Le discussioni sul Codice Penale e sull'organizzazione della guardia nazionale avevano aiutato i deputati a trascorrere alla meno peggio quelle due lunghissime giornate d'incertezza durante le quali avevano seduto in permanenza.

La Capitale senza Re

Alcuni storici scrivono che uno degli effetti più gravi e più importanti della fuga di Varennes fu quello di convincere il popolo che si poteva benissimo fare a meno di un re: l'affermazione non è destituita di fondamento, ma questo effetto si manifestò soltanto più tardi. Dapprincipio la fuga provocò un senso generale di costernazione e si potrebbe dire di terrore. Tutte le testimonianze dell'epoca sono concordi nell'affermarlo. Conviene badare a esse ed evitare di lasciarsi trarre in inganno dall'atteggiamento del popolo parigino in quello che ebbe di crudelmente beffardo e di francamente insultante per Luigi XVI e per la regalità.

Si sa infatti come, dopo il primo momento d'inquieto stupore per la fuga del re, apparissero sui muri della città manifesti i quali annunciavano brutalmente che «un grosso maiale» era fuggito dalle Tuileries e offrivano in pari tempo «una modica ricompensa» a chi lo avesse ricondotto alla stalla. Sulla facciata stessa della reggia, un cartello annunciava ironicamente: «Da affittare». Ma non bisognava dare a quegli episodi più valore di quanto ne abbiano realmente: essi sono spiegabilissimi se si considerino come uno sfogo superficiale per la rabbia e la paura provate e non del tutto dissipate o come gli effetti di un'abile propaganda antimonarchica.

In quell'estate del 1791 Parigi e la Francia erano nella grande maggioranza ancora realisti, come, d'altronde, più dei nove decimi dell'assemblea, dove soltanto il rumoroso ma sparuto gruppo dei *Cordeliers* parlava «di non so che repubblica».

Nulladimeno lo stato d'animo dell'assemblea nei due giorni che precedettero l'arrivo dei corrieri di Varennes era stato notevolmente più complicato di quello del popolo. Ambizioni, calcoli, speranze, incertezze avevano agitato i deputati mentre ascoltavano distrattamente per ore e ore, nell'afa pesante di giugno, la lettura degli articoli del Codice Penale fatta dai relatori. A poco a poco la maggior parte dell'assemblea era giunta a considerare quali vantaggi potesse offrire il fatto nuovo che si era verificato: non può stupire che la destra realista si lasciasse andare facilmente a vedere nella fuga del re il primo atto di una possibile controrivoluzione. Meno chiare, invece, potrebbero apparire le segrete speranze della frazione più autorevole della sinistra, di quella, cioè, che aveva per esponenti gli uomini del «triumvirato»: meno chiare se non si avvertisse che negli ultimi tempi Lameth, Barnave e Duport avevano messo molta acqua nel loro vino rivoluzionario. Spaventati dai progressi di una rivoluzione politica che accennava a invadere il campo sociale con i conseguenti pericoli per la proprietà privata, i «triumviri», questi fondatori della borghesia francese, avevano fatto macchina indietro. Si ripeteva in essi l'evoluzione già verificatasi in Mirabeau, che si doveva verificare più tardi nei Girondini, traducentesi in altrettanti vani tentativi d'arrestare la Rivoluzione.

Già da tempo, fra i «triumviri» e la corte erano intercorse trattative per un'azione controrivoluzionaria nell'ambito della Costituzione. Sin dal novembre del 1790, Marat, che in mancanza di qualità più solide possedeva un innegabile fiuto politico, poteva scrivere ne *L'ami du peuple* che Barnave, Duport e Alessandro Lameth avevano seguito l'esempio di Mirabeau, prostituendosi al potere esecutivo. Era stato proprio Mirabeau che, facendo calcolo sull'ambizione conosciuta dei «triumviri», li aveva additati alla corte come dei «*tribuns ralliables*», col segreto pensiero di compromettérli agli occhi del popolo e di liberare così la sua strada da quei pericolosi concorrenti e forse con quello di assicurarsi in Barnave, togliendolo alle vecchie amicizie politiche, il più temibile oratore dell'assemblea.

Verso l'Est

Lo scopo dei «triumviri», il partito che essi speravano trarre dalla fuga di Luigi XVI, appaiono chiari da una frase che Alessandro Lameth si lasciò sfuggire quando la notizia dei fatti di Varennes si sparse per la Capitale. «Che disgrazia!» esclamò Lameth apprendendo l'arresto del re. «Spaventato dai progressi dello spirito disorganizzatore, speravo che una transazione col re mentre questi si trovava in una posizione di evidente e assoluta indipendenza, avrebbe potuto condurre, attraverso concessioni reciproche, al riposo della Francia che sarebbe vano cercare al di fuori d'una simile circostanza».

Ma i «triumviri» non erano uomini da rinunciare alla partita: tutte le decisioni prese dall'assemblea dopo l'arrivo dei corrieri da Varennes rivelano la loro diretta influenza. Tre commissari, incaricati di «proteggere il re, l'erede presunto della corona e gli altri membri della famiglia reale» dovevano lasciare Parigi quella stessa notte. I deputati prescelti furono Latour-Maubourg, Barnave e Pétion: dei tre, soltanto quest'ultimo era notoriamente d'idee avanzate e non s'illudeva sulle ragioni che avevano consigliato la sua nomina. «Latour-Maubourg conosceva assai la signora de Tourzel, istitutrice del delfino e di madama reale» scrive nelle sue memorie, «e non ci si può dissimulare che Barnave aveva già concepito qualche disegno. Essi credettero fosse buona politica mettersi al riparo d'un uomo che era conosciuto quale nemico di ogni intrigo e amico dei buoni costumi e della virtù». Anche il generale Mathieu-Dumas che doveva accompagnare i tre commissari e assumere il comando della guardia nazionale destinata a proteggere la famiglia reale, era, sempre secondo Pétion, «una creatura dei Lameth».

Barnave trascorse certo le ore prima della partenza coi suoi amici per prendere accordi sul contegno ch'egli avrebbe dovuto tenere nei riguardi della famiglia reale. Infatti giunse tardi all'appuntamento fissato in casa di Latour-Maubourg, dove si trovavano già Lafayette e Duport con altri deputati. Soltanto alle quattro del mattino i tre commissari passavano la barriera di Parigi diretti verso Est.

Dei ritorno e del viaggio nella berlina reale tra Dormans e Parigi abbiamo già parlato nel capitolo precedente (*).

Cesare Giardini.

(*) I capitoli precedenti sono apparsi su «La Stampa» dei giorni 4, 8 e 11 agosto.

Rappresentazione caricaturale della rabbia di Luigi XVI per l'insuccesso della fuga a Montmédy.

La moda in montagna

In montagna si portano tessuti pratici, resistenti e modelli semplici, ma questo non deve escludere l'eleganza; la donna moderna anche nelle solitudini alpine desidera vestirsi con buon gusto e seguire le ultime novità della moda.

Per le lunghe gite e le eventuali scalate i pantaloni di canapa o di grossa tela sono i più resistenti ed i più moderni; non dovranno essere troppo ampi, ma abbastanza lunghi a tinta chiara e stretti alla vita da una fascia di lana a molti colori. Con questi pantaloni si porterà la maglia di lana, fatta a ferri, rosso geranio a maniche corte.

Un giubbetto di grossa tela con tasche a soffietto, completerà questo elegante insieme da montagna.

Ma non è da tutti salire ad altezze che danno le vertigini, e arrampicarsi in lunghe cordate su i ghiacciai, e molte signore che passano l'estate in montagna si accontentano di passeggiare, fare gite in macchina, e per queste sono consigliabili pantaloni di velluto alla cacciatora, molto ampi e fermati sotto il ginocchio come i pantaloni maschili da «golf». Si portano con camicette in tela di lino, o in crespo di Cina, semplici, chiuse da bottoncini di vetro o di legno e guarnite di filettature colorate.

Anche il crespone di seta è indicato per sottane e pantaloni, è un tessuto fresco e pratico per tutte le ore del giorno.

Oltre a tutto questo genere di abbigliamento molto sportivo che non si adatta per tutte le donne, vi è un tipo di abito più femminile, come sottane di flanella a tinte chiare, oppure in velluto di cotone color tabacco, rosso scuro, verde prato che si portano con un casacchino (invece della solita camicetta) che potrà essere in cascame di seta, in pelle d'angelo o in crespo, con una cintura che completa il casacchino stesso e chiusa da una bella fibbia d'acciaio. Al collo un fazzolettone drappeggiato, in velo di seta di intonazione vivace. Con quest'insieme che vi servirà per il pomeriggio e nelle ore più fresche potrete indossare un mantello tre quarti in velluto a costole, la cui ampiezza è data da una profonda piega che parte dall'alto della schiena. Questo mantello vi servirà anche per l'autunno in città perchè prevediamo che il velluto a costole sarà di gran moda nella prossima stagione.

Invariabilmente con questi abbigliamenti portate scarpe a tacco basso in capretto e anche in camoscio, e siccome le scarpe debbono essere piuttosto pesanti vi saranno necessarie calze di lana che del resto sono molto eleganti.

Bentivoglio

La colossale statua di Don Bosco in San Pietro in Vaticano

Un blocco di marmo lungo sette metri e largo due e mezzo

Roma, 14 notte.

Una grande nicchia, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, presso l'ottagono all'incrocio dei quattro bracci, a poca distanza dall'Altare del Bernini, da quando fu costruita la mondiale Basilica è rimasta vuota, ma presto sarà occupata dalla statua di Don Bosco.

Il colossale blocco di marmo dal quale verrà ricavata la statua, tratto dalle cave di Carrara, è infatti già a Roma nello studio dello scultore Canonica. Questo blocco pesa 670 quintali, e presenta una lunghezza di sette metri ed una larghezza di 2.50. Da esso sarà tratto il gruppo, che risulterà composto da tre persone. Nel mezzo dominerà la figura di Don Bosco nel suo più noto aspetto tradizionale. Alla sua destra figurerà il giovinetto quindicenne Domenico Savio, uno dei suoi primi e più cari allievi, anch'esso avviato agli onori dell'Altare, essendo già stato dichiarato Venerabile da Pio XI. Alla sua sinistra vi starà il giovane indio Vessirino Namuncurà, figlio del cacico della Patagonia, il terribile Namuncurà, che è il vicario apostolico della Patagonia, che Monsignor Cagliero aveva convertito con tutta la sua famiglia. Il giovane Vessirino era stato condotto in Italia, e morì a Frascati all'età di 20 anni, mentre per la sveglia intelligenza e le doti dell'animo lasciava fiorire le più rosee speranze.

Il gruppo marmoreo sarà finito entro il mese di ottobre e alla fine di tale mese verrà issato nella sua nicchia nella Basilica Vaticana, al disopra della cattedra di San Pietro in mezzo ai Santi fondatori di Ordini religiosi.

Affreschi del Correggio restaurati in una basilica di Mantova

Mantova, 14 notte.

Nell'insigne basilica di Sant'Andrea, il maggior tempio mantovano, costruito da Leon Battista Alberti, si stanno svolgendo importanti lavori di restauro. Sono stati rimessi in buona luce le figure dei quattro Evangelisti ed una del Redentore, attribuite al Correggio giovane, ed attualmente le maggiori cure sono rivolte agli affreschi delle tre cappelle maggiori del lato destro della Basilica.

Lo stato di questi affreschi era buonissimo, ma la polvere, il fumo delle candele ed una poco felice velatura data dall'abate Malvezzi nel 1873, ne avevano annebbiata e smorzata la freschezza. Secondo i pareri più autorevoli i due affreschi della prima cappella sono di Benedetto Pagni da Pescia, mentre quelli della terza vengono attribuiti per il disegno a Giulio Romano e per i colori a Rinaldo Mantovano. Gli affreschi della seconda, infine, sembrano essere dell'Andreasino, senza che però nessuna prova definitiva soccorra questa presunzione.

Tre anni e mezzo invece di 20 all'ex-Ministro Maris

Atene, 14 notte.

L'ex-ministro delle Finanze venizelista Maris, che per la sua partecipazione alla rivolta del marzo scorso era stato condannato dal Tribunale di Atene in contumacia a 20 anni di carcere, ha ricorso contro la sentenza presso la Corte d'Appello. Questa infatti ha ridotto la sua pena a soli 3 anni e mezzo. Lo stesso P.M. aveva chiesto che egli venisse assolto, ma il Tribunale — caso unico nel suo genere — ha creduto di non poter concedere l'assoluzione per il fatto che il Maris ha portato all'estero, approfittando della rivoluzione, mezzo milione di franchi oro e si deve considerare tale atto come una malversazione.

L'ex-regina di Grecia fonda una fabbrica di cipria

Bucarest, 14 notte.

La ex-Regina Elisabetta di Grecia, di cui le cronache si sono recentemente occupate in occasione del divorzio dall'ex-Re Giorgio dichiarato or è un mese da questo Tribunale, ha deciso di dedicarsi agli affari. Essa ha infatti dichiarato ai giornali che intende costruire una fabbrica per la produzione di cipria: la fabbrica sorgerà a Baniak, nella Rumenia settentrionale, e la sua proprietaria si ripromette di raggiungere in breve tempo una larga produzione e largo giro di affari.

Guarigioni prodigiose fra pellegrine milanesi a Lourdes

Milano, 14 notte.

Il treno «rosso» recatosi a Lourdes col suo pietoso carico di 370 infermi milanesi, ha fatto il suo ritorno oggi. Anche quest'anno si sono avute guarigioni o miglioramenti miracolosi. Una signorina partita in lettiga è scesa sorreggendosi perfettamente sulle sue gambe. Si tratta della diciannovenne Gianna Cappelletti, domiciliata in corso 28 Ottobre, che, oltre l'infermità che la rendeva immobile, aveva l'epidermide enormemente scurita. Essa ha ora la pelle quasi del tutto bianca.

Un'altra immobilizzata, abitante nelle vicinanze della frazione Rogoredo, ha potuto sollevarsi e camminare, e si crede che ben presto si ristabilirà completamente. Altri miglioramenti si sono verificati, fra cui quello di una donna che aveva una lussazione bilaterale al femore e quello di un'altra sofferente, affetta da peritonite tubercolare.

Nel pomeriggio è giunto anche il treno «celeste» che ha pure recato ammalati e pellegrini.

Posta aerea fra Roma ed Ancona

Roma, 14 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni rende noto che la linea aerea tra Roma ed Ancona e viceversa può essere utilizzata per l'invio delle corrispondenze postali, verso pagamento della relativa soprattassa.

Sullo schermo del Lido

Ribalte dinanzi all'obiettivo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 14 notte.

Vita di bordo. La spiaggia è la piscina. I vestiboli e i saloni di questi alberghi sono i ponti coperti; le cabine di proiezione sono i ponti di comando o le coffe di guardia, come meglio vi piace; e chi voglia seguire tutte le proiezioni non può mai scendere a terra. Ogni tanto si issa il gran pavese a salutare il trionfo di un film; ogni tanto qualche altro cola a picco fra mormorii e sbadigli: altri infine passano al largo, velati dall'indifferenza di una bruma leggera.

Avevamo lasciato il molo con parecchie lusinghe di una navigazione senza meta, con una rotta da segnare di giorno in giorno; ma sin da oggi questa rotta si profila e non potremo forse scostarcene troppo. Sempre più ci conduce per le acque del teatro filmato. Gran parte dei film veduti e di quelli che vedremo, denunziano un predominio dell'altoparlante sull'obiettivo. E' una ribalta che offre quasi sempre interpretazioni accurate; ma sono inevitabili i primi piani di testoni che parlano e parlano e sono inevitabili quelle sequenze di montaggio dove una vera e propria «scena» è rotta soltanto da un mezzo primo piano che si alterna a un campo lungo e così via, esattamente come a un boccascena gli interpreti non commetterebbero mai l'errore di recitare standosene sempre nello stesso angolo della ribalta ma ogni tanto con disinvoltura si spostano dal divano di sinistra per andare alle poltroncine di destra, tanto perchè gli spettatori delle altre barcacce abbiano anche essi il loro compenso. Gran parte del cinema d'oggi si è ridotto a seguire ogni dieci secondi, attori che si spostano dal divano di sinistra alle poltroncine di destra; la ribalta non la si vede unicamente perchè si è al buio; ma pare sempre di sentire la presenza di un suggeritore.

A tutto ciò il pubblico si è abituato; e bisogna riconoscere che si è anche raggiunta una autentica eccellenza di interpretazione e di quadro scenico, non certo prevedibile agli inizi del film parlato. Purtroppo così non si fa più del cinematografo; e questo mezzo espressivo dalle possibilità inconfondibili e infinite è sempre più lasciato in un canto. Se il colore dovesse condurre a fondo la sua offensiva, per le sue tremende esigenze tecniche saremo ancora una volta più che mai rinchiusi fra tre pareti di cartapesta; e quel ritmo e quel nerbo, che soli possono vivificare un'opera dello schermo, saranno ridotti al pensiero di dover registrare perfettamente con il microfono il mezzo singhiozzo della grande attrice o di dover trovare il giusto tono per la cravatta verdina della quale dovrà adornarsi il grande attore. Mai come oggi il cinema sentì il bisogno di una ventata d'aria libera e pura; e mai come ora si fece di tutto per soffocarlo.

Anche i due film odierni appartengono decisamente al teatro filmato. Il primo, *Erminia e i sette galantuomini*, è un film tedesco ambientato a Zurigo, diretto con perizia da Frank Wysbar su di un racconto di Gottfried Keller. Il Wysbar è fra le migliori speranze del nuovo cinema tedesco, è il regista di *Anna e Elisabetta*. Poi diresse un altro film di ambiente aviatorio per l'*Ufa*; ora ha prodigato la sua abilità in questa commediola accurata e piacevole. I sette galantuomini con sette svizzeroni massicci che hanno costituito fra di loro una specie di piccolo *club* a sfondo non del tutto politico. I più autorevoli fra di loro vengono designati a rappresentare la città di Zurigo al Festival nazionale di tiro a segno che si svolgerà a Aarau con l'intervento del presidente della confederazione. Il film segue i loro tronfi e impensieriti preparativi, l'amore fra la figliuola del capocia e il figlio di un altro delegato; e al Festival poichè quel figliuolo ha saputo vincere niente meno che la gara nazionale di tiro a segno verrà infine anche il consenso del padre della ragazza col solito tutti contenti e felici. Il tono di vecchi ambienti svizzeri è reso con garbo: alcune trovate gustose destano liete risate; ma il film ha bisogno di lunghe scene per giungere a una parentesi un po' cinematografica, il festival di Aarau, descritto con abilità e un po' di insistenza. Tra gli attori il grosso Heinrich George fa da mattatore, raggiungendo talvolta una comicità irresistibile; e Karin Hardt che fu l'ermina di *Otto ragazze in barca* appare invece un po' timida se non incerta.

***

Non mi sfuggirai è la riduzione cinematografica di una fortunata commedia di Margareth Kennedy, *Escape me never*, rappresentata a Londra per oltre un anno, e ora sullo schermo interpretata dagli stessi attori. *Non mi sfuggirai* esige tutti gli onori per la presenza di una grandissima attrice, Elizabeth Bergner, che certamente ricorderete nella *Grande Caterina*. La curiosità maggiore era infatti quella di sentirla recitare, di ascoltarne la voce; con la faccenda del cosidetto doppiato si ascoltano talvolta certe edizioni originali soltanto per poter conoscere la fisionomia fonogenica di un interprete. Tre anni or sono *Grand Hôtel* non fece forse affollare in un modo inverosimile le terrazze dell'*Excelsior* unicamente perchè vi si sarebbe potuta ascoltare la Garbo? Un'attesa meno chiassosa ma più sottile c'era stasera per la Bergner: e l'attrice ha stravinto. Quando vedrete questo film con le voci aggiunte lo vedrete denicotinizzato: potrà persino apparirvi banale; e avrete anche ogni ragione non potendo ascoltare questa voce che affronta qualsiasi tessitura sempre alle soglie del virtuosismo e sempre nei domini di una umanità sofferta e vibrante, una voce forma e trasparente che talvolta si riduce a un soffio, a un sospiro più potente di qualsiasi grido. Stupenda attrice, la cui presenza è sufficiente a far superare istanti artificiosi o un po' stanchi e a non farci pentire di essere dinanzi a una ribalta anzichè dinanzi a uno schermo. Il film è stato diretto con grande misura da Paul Czinner, marito della Bergner, e forse il miglior collaboratore di Alessandro Korda.

Non mi sfuggirai è stato preceduto da alcuni frammenti applauditissimi di un ampio documentario LUCE *Alle madri d'Italia*, ideato dall'O.M.I. Domani sera avremo finalmente *I ragazzi della via Pal* che si annunzia come il capolavoro del Borzage, un film esclusivamente interpretato da ragazzi, tratto dall'omonimo romanzo del Molnar. Che i monelli della via Paal con le loro baruffe e con le loro guerriglie ci riportino un altro po' di cinema, di cinema vero?

Mario Gromo

UNA SCENA DI «ERMINIA E I SETTE GALANTUOMINI».

UNA SCENA DI «NON MI SFUGGIRAI».

GLI SPORT

Valore e sfortuna degli « stayers » italiani nel campionato mondiale

Severgnini in finale e Manera ritirato

Gli altri finalisti: i francesi Lacquehay e Wambst, i tedeschi Metze e Lohmann, il belga Ronsse - Lohmann e Wambst primi nelle due batterie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bruxelles, 14 notte.

Il tempo ha voluto essere benigno verso questa manifestazione ciclistica mondiale ed ha permesso oggi lo svolgimento delle due eliminatorie del campionato stayers, che ieri aveva obbligato a rinviare.

La difesa di Severgnini

Poco pubblico si è disturbato a venire sino allo stadio Heysel per assistere alle due competizioni, che, in verità, non hanno offerto molto di interessante e si sono risolte nella qualificazione degli uomini effettivamente migliori per la finale di domani. Una riserva a questa affermazione avrebbe diritto di avere solo Manera, tolto di gara dall'irregolare funzionamento del suo motore.

Nella prima batteria, Lohmann ha fatto una passeggiata per tutti i cento chilometri, non mancando, però, di infiorarla di qualche bella esibizione su quello che potrà fare effettivamente domani, quando sarà certo più impegnato. Più chiara è stata la dimostrazione di Lacquehay, il quale ha dovuto mettere fuori le unghie per parare le conseguenze di una foratura capitatagli quando già era sicuro e soddisfatto del suo secondo posto. Questo debole tentativo del francese per avere ragione del tedesco è andato a vuoto, forse anche perchè mal condotto a fondo.

Nella seconda batteria, tutto si è ridotto, una volta che Wambst e Metze si sono subito insediati nelle prime posizioni e Severgnini nella terza, ad una lotta furibonda, quasi incessante fra il nostro atleta e Grant e Seyneave che hanno fatto di tutto per portare via all'italiano il posto in finale.

Messo fra l'inopportunità di attaccare Metze e la necessità di resistere agli attacchi dell'inglese e del belga, Severgnini si è difeso tenacemente e valorosamente, obbligando alla fine alla resa i due coraggiosi avversari. Tutta la gara è stata, si può dire, un picchiare insistente e violento sulla posizione occupata dal lombardo; ma tutte le mazzate degli aspiranti all'onorifico e redditizio posto (entrare in finale voleva dire, oltre che fare un passo avanti verso il titolo, assicurarsi altrettanti contratti per altrettanti rivincite del campionato sulle piste di tutta Europa) sono andate a vuoto. Dato che Wambst e Metze si sono limitati a tenere le posizioni subito conquistate e mai sono stati disturbati da alcuno; e in considerazione dei tempi non troppo brillanti segnati (il migliore è stato su 17" 4/5 di Severgnini), non si sono potuti fare rilievi troppo eloquenti: ma è previsione generale che la lotta sarà, nella finale di domani, particolarmente impegnata fra i due francesi, i due tedeschi e il nostro Severgnini.

L'abbandono di Manera

Partono nell'ordine per la prima batteria: Lohmann (Germania) allenatore Hesslich, Gylgen (Svizzera) allenatore Heugli, Lacquehay (Francia) allenatore Besson, Wander Wulp (Olanda) allenatore Kaiser; Ronsse (Belgio) allenatore Pasquier Ernesto; Manera (Italia) allenatore Manera senior, Prieto (Spagna) allenatore Schadebrodt. In quest'ordine gli allenatori raccolgono i concorrenti.

Al terzo giro, Lacquehay attacca invano Gylgen e Prieto passa Manera. Al 21.o giro Prieto viene anche su Ronsse, ma il belga respinge l'attacco. Al giro successivo, Lacquehay incalza Gylgen, ma trova pronta risposta; al 25.o, invece, riesce a passare lo svizzero che deve respingere Wander Wulp. Al 28.o Ronsse viene in terza posizione, superando in tromba Wander Wulp e Gylgen: dal primo all'ultimo, cioè da Lohmann a Manera c'è poco più di mezzo giro.

Al 34.o Prieto infila uno dopo l'altro Wander Wulp e Gylgen e quest'ultimo è superato al 41.o anche da Manera che viene riguadagnando progressivamente terreno. La media è sui 65 all'ora.

Al 50.o giro Gylgen deve perdere tre giri: lo si può considerare da questo momento fuori gara, nonostante una successiva sua ottima ripresa. Con un furioso attacco, Wander Wulp ha ragione di Prieto, ma non riesce a spuntarla contro Ronsse che reagisce a tempo. Lo spagnuolo, esaurito dalla vana difesa, cede anche a Manera al 66.o. Nei dieci giri successivi, Gylgen rimonta una volta Prieto, Wander Wulp e Manera che neppure pensano a resistere al ritardatario. All'83.o Prieto passa di sorpresa Manera e al 90.o Wander Wulp, riesperato Gylgen, si riporta alle spalle di Ronsse, ma, a sua volta, deve cedere ad un attacco di Prieto che passa al quarto posto e, poi, a Manera.

Accanimento di Lohmann che, alla fine, doppia uno dopo l'altro Gylgen e Wander Wulp che decollano, Manera e Prieto. Al 106.o Manera supera lo spagnuolo, ma è doppiato ancora da Lacquehay, poi da Ronsse. Ma al 114.o Lacquehay fora e, al giro successivo, la moto di Manera si rifiuta di continuare: mentre il francese perde due giri, l'italiano ne perde tre. Lacquehay, però, riprende subito Prieto, poi Ronsse, poi Lohmann che lo lasciano passare Al 186.o Manera rimane di nuovo senza allenatore e deve abbandonare dopo aver perduto sei giri.

Al 50.o chilometro, cioè a metà gara, Ronsse è a mezzo giro da Lohmann, Lacquehay a un giro e mezzo, Wander Wulp a un giro e tre quarti, Prieto a due. Incalzato da Lacquehay che vorrebbe assumere il comando, Lohmann reagisce e compie un giro alla media di 79,560. Il francese rinnova il tentativo al 166.o, ma il tedesco reagisce con grande sicurezza e, poi, al 170.o, doppia per la prima volta Ronsse che cede anche a Lacquehay, accontentandosi di stare al terzo posto con un giro e un quarto di ritardo, mentre il quarto è Prieto seguito a cento metri da Wander Wulp, entrambi in ritardo di quattro giri, mentre Gylgen lo è di otto.

Così la corsa si può dire finita, poichè, meno qualche incidente, i tre saranno certamente qualificati. Poco importa, infatti, che Wander Wulp passi Prieto, che questi resista e poi ceda a Gylgen e che tutti e tre siano ancora doppiati dai primi, e che Lacquehay fallisca un ultimo tentativo su Lohmann negli ultimi due giri. Questi due ultimi, con Ronsse, sono i tre qualificati per la finale.

Ecco l'ordine di arrivo della batteria: 1. Lohmann (Germania) in ore 1,29'47" 4/5; 2. Lacquehay (Francia) a 20 metri; 3. Ronsse (Belgio) a 1 giro; 4. Wander Wulp (Olanda) a 4 giri; 5. Gylgen (Svizzera) a 9 giri; 6. Prieto (Spagna) a 12 giri.

La seconda batteria

Nella seconda batteria partono nell'ordine: Blekmolen (Olanda) allenatore Wiemal, Seyneave (Olanda) allenatore Vermandel, Wambst (Francia) allenatore Grosllmond, Suter (Svizzera) allenatore Paul Suter, Metze (Germania) allenatore Villa, Grant (Inghilterra) allenatore Vanderstuyst, Severgnini (Italia) allenatore Pasquier A.

Wambst è subito al comando, mentre Metze gli si pone nella scia. Grant è in terza posizione e Severgnini in quarta, dopo aver passato brillantemente Suter e Seyneave che erano retroceduti. Al 10.o giro Severgnini passa anche Grant e si viene, così, a costituire questo terzetto di testa che già la carta metteva in evidenza.

Al 26.o giro Grant viene all'attacco di Severgnini e già gli si è portato davanti, al largo, quando decolla e torna in quarta posizione, poi in quinta superato da Suter. Ma l'inglese, un posto lo ricupera subito, sicchè, al 30.o giro, è di nuovo su Severgnini, il quale, però, accelerando, allontana la minaccia. Anzi, Grant deve cedere all'incalzare di Seyneave che deve, però, rinunciare ad insistere di fronte alla resistenza dell'italiano. Ma Grant torna all'attacco, presto su Seyneave, questi su Severgnini: l'inglese, davvero ammirevole per energia, la spunta tanto sul belga che sull'italiano e va finalmente alla terza posizione.

Non passano, però, dieci giri, che Severgnini (al 65.o) si porta davanti, compiendo un giro in 18", cioè a km. 81.226 di media. Ma, al 100.o, Grant torna di nuovo all'attacco dell'italiano, trovando, però, questa volta, insuperabile l'ostacolo. Tanto Wambst che Metze continuano indisturbati in testa a circa 67 di media.

Così passano altri trenta giri, finchè Grant dà di nuovo l'assalto alla posizione di Severgnini e pare già debba espugnarla, quando decolla; e in questo difficile frangente è sorpreso e passato da Blekmolen il quale, a sua volta, cozza, invano, contro il nostro rappresentante.

Altri tre giri; poi ecco ancora Grant risuperava Blekmolen e battere di nuovo su Severgnini: trova ancora pronta risposta e, provato, cede a Seyneave, risalito all'improvviso dall'ultima posizione. E', quindi, ora questi l'avversario diretto dell'italiano. Ancora attacchi di Seyneave a Severgnini al 150.o, al 164.o giro; poi uno fruttifero di Grant a Seyneave. Al 186.o Grant si accanisce in un nuovo attacco a Severgnini; cede, quindi, a Seyneave che tenta invano anche lui, al 190.o e al 193.o, di spezzare la granitica resistenza dell'italiano. Al 201.o Grant balza di nuovo avanti a Seyneave e si butta subito all'assalto di Severgnini che risponde ancora a tono. Tre giri dopo è di nuovo Seyneave che passa Grant; poi, al 236.o, viceversa. Al 240.o Grant compie l'estremo tentativo, ma rimane vittima della sua tenacia, decolla, si rialza e abbandona. Mancano tre giri e Seyneave è l'ultimo a dimostrare che la rocca dell'italiano è inespugnabile.

Ecco l'ordine di arrivo della 2.a batteria: 1. Wambst (Francia) in ore 1,27'21" 1/5; 2. Metze (Germania) a 20 mentri; 3. Severgnini (Italia) a 58 metri; 4. Seyneave (Belgio) a mezzo giro; 5. Suter (Svizzera) a 3/4 di giro; 6. Blekmoleu (Olanda) a un giro.

Ecco i tempi delle due batterie: *Prima batteria* - Km. 10: 10'14" e 3/5 — Km. 20: 10'11"1/5 — Km. 30: 28'29"3/5 — Km. 40: 37' 28"3/5 — Km. 50: 46'3"1/5 — Km. 60: 54'31"4/5. (In un'ora km. 66,350) — Km. 70: ore 1,3'9" e 1/5 — Km. 80: 1,12'23"4/5 — Km. 90: 1,21'51" — Km. 100: 1,29' 47" e 4/5.

Seconda batteria - Km. 10: 9' 4"4/5 — Km. 20: 17'56"2/5 — Km. 30: 26'31" — Km. 40: 35'25" e 3/5 — Km. 50: 44'18"2/5 — Km. 60: 52'51"2/5. (In un'ora km. 65,163) — Km. 70: ore 1,1'36" e 3/5 — Km. 80: 1,10'10"4/5 — Km. 90: 1,18'54"1/5 — Km. 100: 1,27'21"1/5.

Guerra, Bini e... Floreffe

L'alba di stamane era sorta poco promettente, per noi, a Chateau Namur, in una luce morta e in una atmosfera agitata da un vento freddo e grigio per l'incombere di un mare di nuvole su tutta la valle della Mosa.

Ma, verso le 8, il tempo si è andato rischiarando ed i nostri atleti si sono alzati dopo un buon riposo e adunati nell'ampio e luminoso salone per la prima refezione. Messo il naso fuori della porta, tanto Piemontesi quanto Olmo hanno deciso di rinviare al pomeriggio il loro primo allenamento sul posto, mentre Guerra e Bini, equipaggiati per la stagione autunnale, si sono accodati alla nostra vettura e sono scesi sul circuito di Floreffe, raggiungendo subito i dilettanti ed i professionisti olandesi coi quali hanno fatto un primo giro in tono minore. Poi Guerra ha voluto lavorare più duramente e si è messo a condurre, lasciando per via Bini che è andato a fare un po' di compagnia ad Archambaud. Ma il francese non sembrava gradirla troppo ed ha fatto in modo, dopo altri due giri, da rimanere solo. Così Guerra, che, nel frattempo, aveva rallentato per dirci le sue prime impressioni, ha riavuto il compagno con sè e con lui ha fatto il suo quinto giro.

Personalmente, ho tratto da questo sopraluogo la convinzione che il circuito di Floreffe sia uno di quei percorsi che traggono la loro caratteristica dalla gara che vi si svolgerà. Sarà a mio avviso, duro, se la corsa sarà « tirata » e combattuta nervosamente; lo sarà assai meno, se essa, pur veloce, sarà regolare e senza sussulti. La sua parte più notevole è senza dubbio quella centrale, cioè da S. Laurent fino a un chilometro prima dell'arrivo; nei tre chilometri, cioè, dal rettilineo in discesa che li riattaccano con una stretta e pericolosa curva sul pavè alla salita di quattro chilometri che immette sul rettilineo di arrivo.

Qui indubbiamente si accenderanno gli episodi più interessanti della gara e qui si avrà la soluzione che non escludo possa arrivare fino a lanciare un uomo solo sulla linea di arrivo.

Guerra, pertanto, non la pensava diversamente e ritiene prudente non esagerare nei rapporti, anche perchè ha saputo che di solito il vento è contrario nel tratto in discesa ed ha provato che è una pura illusione che il chilometro sul quale si svolgerà eventualmente la volata sia in leggera declivio. Ho notato, invece, nei concorrenti delle altre Nazioni una tendenza generale a servirsi dei grandi rapporti.

Nella mattinata, si sono fatti vedere sul percorso i gruppi di Speicher, le Greves e Mithouard (come vi ho detto, Archambaud ha voluto far da sè) e quello dei dilettanti francesi condotti dal vecchio Cristophe.

Olmo, Piemontesi e i nostri dilettanti sono discesi sul percorso dopo le quattordici e vi sono rimasti fino alle diciassette, compiendo in tutto un centinaio di chilometri.

Al primo giro Mancini ha forato ed allora Maldini e Piemontesi si sono fermati con lui e tutti e tre insieme hanno ripreso gli altri, terminando quattro giri, dei quali il penultimo piuttosto forte, impiegando poco meno di 24 minuti. Particolarmente piacevole era la scioltezza e il brio di Olmo e Del Cancia, ma anche Bizzi si è fatto notare per la facilità con la quale ha superato il più severo dislivello.

Domani mattina tutti i nostri corridori, sotto la guida e l'occhio vigile di Ferretti e di Verri, compiranno un ultimo severo allenamento di circa 150 km., dopo di che si potrà dire compiuta la preparazione degli « azzurri » e, forse, in giornata si potrà conoscere la definitiva e ufficiale formazione delle due squadre.

Giuseppe Ambrosini.

La Bologna-Riccione-Bologna

Vicini di Cesena vince la prima tappa

Riccione, 14 notte.

Si è svolta stamane la prima parte della tredicesima corsa ciclistica nazionale [illegible] Bologna-Riccione, e viceversa con deviazione sulle aspre salite del Titano. La partenza è stata data a Bologna alle ore 13. L'arrivo a Riccione è avvenuto in volata sul magnifico rettifilo della strada litoranea gremita di pubblico.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Vicini Mario* (F. G. Cesena) che compie km. 157 in ore 4,1', alla media oraria di km. 38,440; 2. Bavuti (U. G. C. Modena); 3. Succi L. (A. S. Forlì); 4. Pelacani (U. S. Crevalcuore); 5. Morelli B. (V. C. Reggio); 6. Silvestri R., tutti col tempo del primo; 7. Servadei F. in ore 4,3'; 8. Bacchetti A., idem.; 9. Siagni C., idem; 10. Baffagol, idem, tutti nello stesso tempo del settimo.

Puppo 3.o nella prima tappa della Nizza-Tolone-Nizza

Nizza, 14 notte.

Si è oggi iniziata la terza Nizza-Tolone-Nizza, con la tappa Tolone-Nizza di Km. 173. Su 135 iscritti, 98 hanno preso la partenza. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Vech (Velo Club Azzurro di Nizza) alle ore 17,20'7" alla media di Km. 33,557; 2. Gianello a 4"; 3. Puppo (Italia) a 2'13"; 4. Salazard a 4'38"; 5. Fournier id.; 6. Rinaldi a 12'13"; 7. Gagnet a 12'15"; seguono, nello stesso tempo, Dalmasso, Martino, Bovet (Italia), Fayolle, Adami, Filou, Logero; poi Fevrier, Barbaroux, Squarzini, Vercelli, Logero L., Graz, Scaldi, Roland, Dalmasso, Bernardini, Olmo Giulio tutti a 18'43"; seguono altri 35 in tempo massimo.

Domani, alle 12, partenza della tappa Nizza-Tolone.

I CANOTTIERI A GRUNAU

La formazione delle batterie per i campionati europei

Berlino, 14 notte.

Presieduto dal Presidente, Nico Pieroni (Svizzera), si è tenuto stamane l'annuale Congresso della FISA con l'intervento dei delegati delle Federazioni italiana, belga, francese, svizzera, olandese, spagnuola, cecoslovacca, ungherese, polacca, jugoslava, tedesca, danese ed austriaca. Approvati i verbali della seduta precedente, la relazione del Presidente e quella finanziaria presentata dal delegato italiano comm. Giovannetti, l'assemblea ha rieletto per acclamazione tutti i membri della Presidenza uscenti ed è, poi, passata alla discussione di questioni inerenti agli imminenti campionati europei.

E' stata, così, ammessa la partenza in linea di sei imbarcazioni: sono state riconosciute valide le iscrizioni della Polonia, dell'« otto » tedesco e del « due » con timoniere della Spagna. Sono stati nominati i giudici arbitri, tra i quali il delegato italiano Severi, i giudici di partenza e di arrivo, e si è proceduto all'estrazione a sorte delle batterie. E' stato deciso che nel 1936, per la coincidenza con i Giuochi Olimpici, i campionati europei non verranno disputati.

Infine, il Presidente ha chiuso i lavori del Congresso, portando il suo saluto ai delegati convenuti; alla delegazione italiana ha rivolto il fervido augurio della più pronta guarigione del canottiere Offredi, rimasto ferito avant'ieri nell'incidente che vi abbiamo già riferito ampiamente.

Diamo la composizione delle batterie che si disputeranno venerdì 16 c. m. ed i cui due primi di ogni batteria entreranno in finale. I recuperi si disputeranno sabato, e i due primi di ogni recupero entreranno in finale.

Quattro con timoniere. — Prima batteria: Ungheria, Germania, Belgio, Francia, *Italia (Pullino)*. - Seconda batteria: Danimarca, Spagna, Cecoslovacchia, Jugoslavia.

Due senza timoniere: Prima batteria: Polonia, Olanda, Jugoslavia, Ungheria, Svizzera. - Seconda batteria: *Italia (Giovinezza)*, Germania, Austria e Danimarca.

Singolo: Prima batteria: Ungheria, Spagna, Polonia, *Italia (Terere e Reino)* e Austria. - Seconda batteria: Svizzera, Cecoslovacchia, Germania, Jugoslavia e Francia.

Due con timoniere (6 iscritti). Finale: Francia, *Italia (Bucintoro)*, Ungheria, Polonia, Germania e Spagna.

Quattro senza timoniere. — Prima batteria: Svizzera, Jugoslavia, Danimarca, Ungheria e Polonia. — Seconda batteria: Germania, Belgio, *Italia (Olona)* e Austria.

Due di coppia. — Prima batteria: *Italia (Lecco)*, Germania, Jugoslavia e Francia. — Seconda batteria: Polonia, Cecoslovacchia, Svizzera, Ungheria.

Otto con timoniere. — Prima batteria: Jugoslavia, Francia, Spagna, Germania, Ungheria, Olanda. — Seconda batteria: *Italia (Livornesi)*, Cecoslovacchia, Svizzera, Danimarca, Belgio.

La squadra di lotta libera per i campionati europei

Roma, 14 notte.

In seguito ai risultati del campionato italiano di lotta libera e dell'apposita selezione tenutasi a Bologna l'11 c. m., la squadra italiana che prenderà parte ai campionati europei di lotta libera che si svolgeranno a Bruxelles nei giorni 5, 6 e 7 settembre, rimane così composta: *p. gallo*, Nizzola; *p. piuma*, Quaglia; *p. leggeri*, Gavelli; *p. medio leggeri*, Romagnoli; *p. medi*, Ballarin; *p. medio-massimi*, Del Genovese.

LA CONCLUSIONE DEL CAMPIONATO DEI « CENTAURI »

Taruffi Nocchi e Brusi vincono a Pescara

I titoli a Tenni, Nocchi e Pigorini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 14 notte.

Il III G. P. motociclistico Acerbo, svoltosi su questo magnifico circuito di Pescara, che si può definire il banco di prova ideale sia per le macchine che per gli uomini, si è risolto con il trionfo di Piero Taruffi e della Rondine-quattro cilindri. Dopo Tripoli, è questa la seconda volta che la Casa romana conquista la vittoria in una delle cinque prove valevoli per il campionato italiano.

Mentre, però, a Tripoli la Rondine ha vinto dopo il ritiro delle tre Guzzi che si erano dimostrate lievemente superiori come velocità, a Pescara la macchina romana ha affermato di essere la macchina più veloce. Infatti, sulla base del chilometro lanciato fra Cappelle e Monte Silvano, benchè i dati non siano ufficiali perchè presi con cronometri a un quinto di secondo con funzionamento a mano, la Rondine di Sandri sembra abbia toccato la velocità di 214 chilometri.

Piero Taruffi, con una gara regolare di stile e di intelligenza, dopo aver seguito nei primi giri, senza molto impegnarsi, il duello ingaggiato fra Tenni e Sandri, è balzato al comando della gara dopo il sesto giro, approfittando degli incidenti che hanno costretto a far perdere minuti preziosi, sia a Tenni che a Sandri.

I due campioni della Guzzi e della Rondine sono stati attardati da uno stesso motivo, e cioè la mancanza di carburante, verificatasi per Sandri mentre stava compiendo il quinto giro e per Tenni al sesto.

Nella 350, il duello Nocchi-Secchi è terminato con la vittoria del primo il quale, con il successo conseguito a Tripoli, s'è aggiudicato il titolo di campione italiano.

Il Duca di Spoleto mossiere

Nella 250 il confronto Guzzi-Benelli risulta ancora una volta a favore della casa di Mandello la quale, dopo il secondo giro, ha preso la testa con Pigorini e l'ha mantenuta fino al 10.o giro. A questo punto, Pigorini era costretto a ritirarsi per la rottura della catena: al suo posto subentrava l'ottimo Brusi, compagno di Marca, che vinceva la categoria, confermandosi guidatore di elevata classe.

Perfetta l'organizzazione, celere e inappuntabile il servizio compiuto dai cronometristi sotto la guida dello stesso presidente della FIC.

Gran folla nelle tribune, allorchè il Duca di Spoleto dà la partenza ai venti concorrenti.

Partono:

Categoria cmc. 500 (6 concorrenti): Aldrighetti (Guzzi), Bandini (Guzzi), Sandri (Rondine), Tenni (Guzzi), Fumagalli (Rondine), Taruffi (Rondine).

Categoria 350 cmc. (8 concorrenti): Secchi (Norton), Chiesa (Velocette), Leonini (Norton), Lama (Velocette), Corrao (Norton), Gherzi M. (Norton), Boccolini (Norton), Nocchi (Rudge).

Categoria 250 cmc. (6 concorrenti): Pigorini (Guzzi), Panella (Benelli), Moretti (Guzzi), Brusi (Guzzi), Alberti (Benelli), Rossetti (Benelli).

A Villa Montana passa prima Taruffi. A Spoltore, Taruffi è ancora in testa, tallonato da Bandini e da Aldrighetti. A Cappelle, Taruffi, Bandini e Aldrighetti passano simultaneamente. A Monte Silvano, Taruffi, Sandri e Bandini sono vicinissimi. La lotta è serrata fin dal primo giro. Davanti alle tribune il primo passaggio avviene nel seguente ordine: 1. Taruffi (primo giro in 12' e 19"2/5, media km. 125,815); 2. a pochi metri, Sandri; a qualche secondo la Guzzi di Aldrighetti e quella di Bandini.

Colpi di scena

Inizio del secondo giro: il primo ritirato è Bandini (Guzzi) per guasto al magnete. Primo colpo di scena: a Monte Silvano è primo Sandri, indi Tenni, Fumagalli, Aldrighetti. In quest'ordine avviene il secondo passaggio. Al 3.o giro la classifica non subisce mutamenti. Sandri spinge come un dannato e Tenni lo rincorre da presso. Il giro è compiuto in 11' e 53" 1/5, alla media di chilometri 130,226. Sul chilometro lanciato Sandri vola a 209,300 all'ora.

Al 4.o giro altro colpo di scena: Tenni, che seguiva a pochi metri Sandri, lo supera a Spoltore. A 500 metri passa Taruffi. La lotta prosegue serratissima. I passaggi di Tenni e di Sandri suscitano l'entusiasmo della folla. I due centauri saettano quasi affiancati. A circa mille metri dai primi insegue Taruffi, indi, con maggior distacco, Aldrighetti, che mantiene saldamente la quarta posizione. La lotta procede accanita.

Al 5.o giro, la Guzzi di Tenni passa prima trionfalmente. Sandri non si vede. Poco dopo ecco giungere lentamente Taruffi che si ferma al box per rifornimento. Sandri è fermo sul rettilineo di Monte Silvano per mancanza di benzina. Dopo qualche minuto, eccolo giungere lentamente. Il rifornimento è rapidissimo e la Rondine riparte velocissima. Decisamente questa è la gara delle sorprese.

Al sesto giro si attende il passaggio di Tenni. Invece è Taruffi che a tutto gas fila via davanti alle tribune, seguito da Aldrighetti che si ferma per rifornimento. Ecco Tenni spingere a piedi la macchina. Il rifornimento è rapidissimo. L'applauso del pubblico incita alla lotta il valoroso pilota, allorchè riparte. Passa Sandri in ritardo, velocissimo. Brusi, Alberti e Rossetti si fermano contemporaneamente per rifornirsi di benzina, mentre anche Gherzi è vittima della sua imprevidenza. E' fermo a Fornaci per mancanza di carburante.

Al 7.o giro Taruffi è primo con netto distacco. Aldrighetti non si vede più. Passa, invece, velocissimo Tenni che ha avuto anch'egli un ritorno impressionante. La marcia del *leader* prosegue regolare. L'ottavo giro è compiuto dal romano in 13'. Tenni, che è a 3'11", ha guadagnato 35" a Taruffi. Terzo è Sandri che va alla disperata. Nel 9.o e 10.o giro le posizioni si mantengono immutate, malgrado il veloce ritorno di Tenni che riesce a diminuire ancora il poco svantaggio che lo separa da Taruffi.

L'arrivo del vincitore è salutato da applausi entusiastici della folla. Il Duca di Spoleto, mentre si diffondono per l'aria le note degli inni della Patria, si congratula con Taruffi.

Filippo Musi

Le classifiche

Categoria 250 cmc.: 1. Brusi Riccardo (Guzzi) in ore 2,40'51" e 2/5 alla media di km. 115,480; 2. Rossetti (Benelli) 2,43'37"4/5; 3. Moretti A. (Guzzi) 2,45'1"4/5.

Categoria 350 cmc.: 1. Nocchi Biagio (Rudge) in 2,52'21"3/5 alla media di km. 107,774; 2. Secchi (Norton) 2,52'39"3/5; 3. Leonini (Norton) 3,0'43"3/5.

Categoria 500 cmc.: 1. Taruffi Piero (Rondine) 12 giri pari a km. 309,600 in 2,28'19"4/5 alla media di km. 125,234; 2. Tenni (Guzzi) 2,31'9"2/5; 3. Sandri (Rondine) 2,33'43"2/5.

Giri più veloci. — Categ. 250: il 6° di Pigorini in 13'4"2/5, media km. 118,559; categ. 350: il 2° di Gherzi in 13'33"4/5, media km. 113,850; categ. 500: il 5° di Tenni in 11'41", media km. 132,496.

Classifica finale campionato italiano. — Categoria 250: 1. Pigorini; Categoria 350: 1. Nocchi; Categoria 500: 1. Tenni.

Classifica per Marche: 1. Guzzi (cat. 250 e 500) e Norton (categoria 350).

S. E. Starace a Pescara per la Coppa Acerbo

Pescara, 14 notte.

Il Segretario del Partito assisterà domani, giovedì, alla Coppa Acerbo automobilistica che segnerà la trionfale conclusione della settimana motoristica di Pescara. S. E. Starace darà il « via », alle ore 8, alle macchine partecipanti alla corsa delle piccole cilindrate. Mossiere delle massime cilindrate sarà, invece, S. A. R. il Duca di Spoleto che ha già presenziato alle 24 ore ed al G. P. motociclistico.

Ecco l'ordine e il numero di partenza delle macchine concorrenti alla XI Coppa Acerbo:

Classe fino a 1500 cmc. (giri 4 km. 103): 2. Carnevali (Bugatti); 3. Tongue (M.G.), 4. Bergamini (Maserati); 5. Bianco (Maserati), 6. Steinweg (Bugatti), 12. Vimara (Talbot); 14. Cecchini M. G.); 20. Platè (Talbot); 21. Tuffanelli (Maserati); 23. Kenneth (M. G.), 25. Castelbarco (Maserati), 26. Seaman (Era). 27. Gherzi P. (Maserati).

Classe oltre 1500 cmc.: (Giri 20, km. 300): 30. Varzi (Auto-Union); 31. Etancelin (Maserati); 32. Chiron (Alfa Romeo); 33. Soffietti (Maserati); 34. Tadini (Alfa Romeo); 36. Comotti (idem), 37. Rosemeyer (Auto Union), 39. Stuck (idem); 40. Dusio (Maserati); 41. Pintacuda (Alfa Romeo), 43. Nuvolari (idem), 45. Brivio (idem).

Incerta è la partecipazione della Maserati di Etancelin.

I Giuochi universitari a Budapest

Il francese Pecheaux è campione di fioretto

Budapest, 14 notte.

Il francese Pecheaux, dopo una lotta serrata con l'austriaco Wetzerek, è riuscito a vincere il torneo individuale di fioretto. Il francese che aspirava alla vittoria nel torneo di spada si è dimostrato, però, degno del titolo conquistato, ed il solo austriaco con il quale ha dovuto disputare il « barrage » è stato il suo degno competitore.

Ecco i risultati:

NUOTO. — *Finale 100 metri sul dorso:* 1. Basford (Inghilterra), 1'11" 8/10; 2. Bieskey (Ungheria) 1'13" 2/10; 3. Gombos (Ungheria) 1'13" 6/10.

Tuffi dal trampolino di 10 m.: 1. Viebahn (Germania) p. 110,82; 2. Hiermalainen (Finlandia) p. 109,35; 3. Hidveghy (Ungheria) p. 106,6.

Torneo di palla nuoto. — Ungheria batte Cecoslovacchia 6 a 0.

SCHERMA. — *Finale torneo fioretto individuale:* 1. Pecheaux (Francia), 6 vitt., 1 sconfitta; 2. Wetzerek (Austria), 6 vitt., 1 sconfitta; 3. Gerevich (Ungheria), 5 vitt.; 4. Grondeau (Francia), 4 vitt.; 5. Dunay (Ungheria) 4 vitt.

Torneo di pallacanestro: Lettonia batte Ungheria, 45 a 24.

Nel nuoto l'Inghilterra ha vinto nei 100 metri sul dorso, i tedeschi nei tuffi dalla piattaforma e gli ungheresi nella finale di nuoto.

Agostoni secondo nel torneo di Vichy vinto dal francese Coutrot

Vichy, 14 notte.

E' cominciato stamane alle 9, nel salone dei festeggiamenti del Casino di Vichy, il torneo internazionale di scherma che comprende una gara individuale di spada fra 24 tiratori selezionati e che culminerà con la Coppa internazionale di scherma fra le squadre d'Italia, di Francia, del Belgio e della Svizzera.

Le squadre sono composte nel modo seguente: *Italia:* Agostoni, Rastelli, Battaglia, Dario Mangiarotti; *Francia:* Coutrot, Deydier, Jourdant, Ducasse; *Belgio:* Devillé, Du Monceau, Hein, Plumier; *Svizzera:* E. e F. Fitting, De Graffenried, Hauert.

Ecco i risultati:

Finale: 1. Coutrot (Parigi) 4 st.; 2. *Agostoni* (Italia) 8 st.; 3. *Dario Mangiarotti* (Italia), 9 st.; 4. *Battaglia* (Italia) 10 st.; 5. E. Fitting (Svizzera) 13 st.; 6. Jourdant (Tolosa) 14 st.; 7. a pari merito: De Graffenried (Svizzera) e Lebegue (Belgio) 16 st.

Successi di Palmieri e Kulmann nelle prime partite di Livorno

Livorno, 14 notte.

Oggi, terza giornata dell'annuale torneo del Tennis Club Livorno, si sono avuti questi risultati:

Singolare uomini (libero): Palmieri b. Frisacco 6-1, 6-1; Vedovelli b. Leati p. W.O.; Del Frate b. Cellesi per W.O.; Redi b. Sarsereno 6-4, 6-1; Scapinelli b. Lojenthal per W.O.; Mangold b. Pontecorso senior per 6-3, 8-2; Kulmann b. Migone 10-8, 5-7, 6-4.

Tre record italiani battuti dalle nuotatrici a Lubiana

Lubiana, 14 notte.

La prima giornata dell'incontro di nuoto femminile Italia-Jugoslavia, disputatosi oggi a Lubiana, ha visto l'affermazione delle nuotatrici jugoslave per 25 punti a 21. Sebbene il tempo non fosse propizio, molta folla assisteva alle gare, nel corso delle quali sono stati segnati tre nuovi primati italiani e tre jugoslavi.

Ecco i risultati:

50 metri stile libero: 1. Ruzier (Italia) 33"1/10; 2. Loker (Italia) 33"4/10; 3. Bragie (Jugoslavia) 33"6/10.

100 metri a rana: 1. Wimmer (Jugoslavia) 32"3/10 (nuovo record jugoslavo); 2. Bier (Jugoslavia) 37"8/10; 3. Prehop (Italia) 38" (nuovo record italiano); 4. Strukel (Italia) 38".

100 metri sul dorso: 1. Wimmer (Jugoslavia) 1'34"2/10 (nuovo record jugoslavo); 2. Ruzier (Italia) 1'34"7/10 (nuovo record italiano) e Scherl (Jugoslavia) 1'34"7/10; Bradac (Jugoslavia) 1'37"8/10.

Staffetta 4×50: 1. Jugoslavia 2'24" (nuovo record jugoslavo); 2. Italia, 2'24" 8/10 (nuovo record italiano).

Jacopa, Nicophana e Tofanella iscritte all'Arco di Trionfo

Al Premio dell'Arco di Trionfo che verrà disputato il 6 ottobre prossimo sull'Ippodromo di Longchamp, sono stati iscritti sessantotto cavalli fra cui i tre seguenti della scuderia di Federico Tesio: Jacopa da Pontormo; Nicophana; Tofanella.

bisoglio il migliore e più vasto assortimento AI PREZZI MIGLIORI mobili

Fine dell'inchiesta in Cecoslovacchia

Praga verso il milione di abitanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

PRAGA, agosto.

Chi abbia visto Praga prima della guerra, o subito dopo, la riveda adesso, e ne ammiri il prodigioso sviluppo e stupisca per quello che ha fatto, fa e prepara. Un'antica capitale ridottasi a città di provincia riacquista il rango, s'ingrandisce e abbellisce; nel frattempo, la sua popolazione aumenta senza posa. Le strade, le piazze diventano strette: la folla, in certi giorni e in certe ore, le ingorga. C'è più traffico sul passaggio meridionale di Piazza Venceslao che all'incrocio dell'Opera a Vienna.

Le nuove correnti

Vienna... Per capire le ragioni della decadenza della metropoli sul Danubio, bisogna avere visitato la fiorente capitale sulla Moldava; e neppure è inutile vedere Budapest, dare una capatina a Belgrado. In sedici anni, gli interessi di milioni d'individui si sono orientati in nuovo senso. A Vienna non hanno più necessità di recarsi che gli austriaci viventi fra Bregenz e Presburgo, fra Bruck an der Leitha e il Marchfeld: la gente che prima vi affluiva dalla Moravia e dalla Boemia si dirige verso Praga, trovandovi a Praga le banche, i ministeri, le organizzazioni industriali, le basi — insomma — della sua esistenza sociale ed economica; le aziende di queste regioni che prima, a motivo della vicinanza coi ministeri e colle banche, tenevano a Vienna le direzioni centrali, si sono ora ritirate — un po' di libera iniziativa, un po' costrettevi — nei paesi d'origine, oppure a Praga. E allo stesso modo Vienna ha perduto i viaggiatori dalla Slovenia, dalla Dalmazia, dalle terre italiane, dalla Galizia e dalla Bucovina, dalla vicinissima Slovacchia, e soprattutto quelli da Presburgo, che a Vienna potevano recarsi in tram elettrico, senza necessità di passaporto, perchè una frontiera non esisteva.

Forse sarà più difficile spiegare la prosperità di Budapest, capitale d'uno Stato che territori ne ha non guadagnati ma persi, eppure la spiegazione c'è: gli ungheresi, siccome Vienna non è più l'ambiente nel quale si discutevano i problemi interessanti l'avvenire della nazione, ed infiniti rapporti familiari e di classe son cessati, se ne stanno a casa loro, e s'accorgono che anche Budapest è una città con bei ritrovi, ristoranti, teatri e pubblici locali nei quali si possono utilmente spendere, senza contravvenire a divieti, le scarse rendite che oggi dà la terra.

Visitate Praga, visitate Budapest ed il mistero di Vienna per voi non sarà più tale. Date a Belgrado la capatina suggerita, e vi convincerete che anche quei giganteschi ministeri e quei palazzi appena appena fabbricati trattengono molte delle persone che prima salivano nei treni per Vienna. E Bucarest? Avete un'idea approssimativa dello sviluppo della capitale rumena? della febbre di costruzioni che l'ha pervasa? dell'estendersi, talvolta malsano, della sua rete di affari? Sapete che cosa abbia significato per Bucarest emergere a capitale d'un Regno raddoppiatosi col guadagno della Dobrugia, della Transilvania, della Bessarabia e della Bucovina? E non dimenticate che Vienna ha finito di allettare gl'intriganti ed i politicanti balcanici che vi si recavano in pellegrinaggio a sollecitare protezioni, alleanze, prestiti e favori... L'Austria imperiale, grande e potente, queste cose poteva tutte accordarle; l'Austria repubblicana no, chè anzi da soggetto è diventata, in certo modo, oggetto. A Vienna, quindi, non c'è più motivo di andare, se non per vederne i musei, o per godervi qualche bella esecuzione teatrale, e queste sono soddisfazioni concesse a pochi; le capitali degli Stati successori ne approfittano.

Sedici anni fa...

Vidi Praga la prima volta nella primavera del '19: vi calai dal cielo, con un *Caproni* che non aveva la bella e comoda cabina nella quale, ai giorni nostri, ognuno può assidersi in poltrona. Ma, stando seduto nella parte anteriore della carlinga, in modo da rassomigliare a una delle figure di legno che decorano le prue dei velieri, ebbi di Praga, dall'alto, un'indimenticabile visione di bellezza. Vidi splendere il verderame delle cupole dei tempi, e il bianco delle case confondersi con la grigia Moldava e i verdi parchi e boschi sulle colline attorno alla città. Era un gran fatto, allora, giungere a Praga in aeroplano, tanto più che non esisteva nemmeno un aerodromo: atterrammo, ricordo, sopra un campo di proprietà dell'ex I. r. ministro degli Esteri conte Czernin, un campo, intendiamoci bene, senza pretese d'organizzazione tecnica: non era livellato, non aveva spiazzi in cemento, tettoie, officine, posti di rifornimento, insomma mancava di ciò che forma il vanto dell'attuale aerodromo di Kbely.

Quando fui al centro della città, la Praga vista dall'alto mi apparve preferibile; cattivi alberghi, un insieme provinciale, un certo disordine, una differenza enorme con Vienna appena appena lasciata e che anche in piena rovina conservava la dignità ed il fascino. Era logico: tutto era provvisorio e rimediato nella capitale nata da pochi mesi, e l'entusiasmo non aveva potuto far quello che possono soltanto i decenni e il quotidiano graduale adattamento. Dell'immenso programma da svolgere, mi parlò fra gli altri il ministro Zahradnik, che forse per esser prete si trovava alla testa del ministero delle ferrovie. Tutti volevano un impiego da lui, e lui, per aver pace, fece appendere alla porta del gabinetto un cartello con la scritta: «Oggi non si riceve, domani sì»; ma io fui ricevuto perchè non cercavo impiego, e monsignore mi mostrò le zone sulla destra e sulla sinistra della Moldava destinate ad accogliere le nuove costruzioni, e mi parlò del piano della grande Praga, che tuttavia attende la realizzazione. Padre Zahradnik è morto senza aver visto nè la grande Praga, nè la riforma della Chiesa a cui aspirava per poter prender moglie: nel gennaio del '20, per potere impalmare la propria governante signorina Krämer, gli toccò smettere l'abito talare e ridiventare l'umile borghese Teodoro Zahradnik...

UN GRANDE BAZAR DI PRAGA

La popolazione

Nel '48 — prendiamo un anno fatto notevole da una rivoluzione — Praga contava 138.135 abitanti. Nel 1908 aveva superato il mezzo milione, nel '10 era a 616.631, e questa è l'ultima cifra che si ha dell'anteguerra. Nel '21 i 677 mila abitanti non autorizzano a dire che l'influenza del passaggio a capitale sia evidente. Però nel decennio successivo il ritmo si accelera, si accentua lo sviluppo, e anche grazie all'assorbimento dei sobborghi, nel 1930 Praga conta 848.000 abitanti; nel frattempo il numero delle case è salito da 19 mila a 32.000. L'anno scorso le anime erano diventate 807.000; quest'anno, nel febbraio, si era a 911 mila. Secondo le previsioni, il milione dovrà essere toccato nel '40. La crisi degli alloggi non ha più bisogno d'esser combattuta come nel '19, con decreti che costringano chi abbia stanze vuote ad ammettere in casa i senza tetto; e mentre nel '19 certi alberghi avvertivano i viaggiatori che dopo tre giorni avrebbero dovuto lasciar libera la stanza, oggidì la capitale ceco-slovacca vanta grandi alberghi, i quali anche dal punto di vista tecnico sono indizio di un progresso enorme. Forse non siamo ancora alla perfezione, nè i servizi sono all'altezza dei servizi negli alberghi italiani, negli alberghi svizzeri e di altri paesi attrezzati per il turismo, però si progredisce di continuo. Il forestiero chiuda gli occhi se in ristoranti e in locali coppie ignote vengono ad assidersi al suo tavolo (talvolta sono gli stessi camerieri a considerare libero il tavolo che voi occupate da solo), e invece di considerarsi sottoposto ad uno sgradito controllo durante la colazione o il pranzo, si consideri in una atmosfera patriarcale, primitiva, una atmosfera che favorisce l'innocente formazione di certe comunità provvisorie. Anche questo finirà: nè, rimanendo, influirà oltre misura sul destini del popolo, esuberante di vita, amante di piccoli piaceri, di riposi e di lunghe chiacchierate attorno a tavoli sui quali troneggia la birra di Pilsen e degli altri tipi che l'estero osa imitare ed uguagliare.

La Praga che colpisce chi vi ritorna è però dovuta allo Stato o all'iniziativa privata? Le nuove case, i nuovi rioni, i nuovi stabilimenti li hanno fatto sorgere dei cittadini o il Governo? I cittadini, sembra. E' stata l'iniziativa privata a costruire immensi caseggiati per alloggi, l'iniziativa privata ad arricchire il centro di palazzi destinati agli scopi industriali e commerciali più diversi. In piazza Venceslao un famoso calzaturificio ha pagato 8 milioni di corone la sola area sulla quale signoreggia la sua principale filiale di Praga, ed ha sfruttato l'area al 100 %, sopprimendo i cortili. Banche, società assicuratrici, cartelli industriali non sono, per loro conto, rimasti indietro. Però allontanandosi un poco dal centro, si vede che non tutti i rioni interni avrebbero diritto, in nome dell'arte, della storia o del colore locale, ad essere risparmiati dai picconi: le strade strette, i cortili angusti, le case nelle quali l'igiene non potrà mai fare il suo ingresso abbondano. L'ultimo quartiere risanato a Praga fu l'ebraico, nel '98. Una legge per fare il resto, che è urgente e indispensabile, la si avrebbe a portata di mano; ma siccome molte case appartengono agli agrari, il loro potente partito impedisce il varo della legge, interpretandolo una violazione di diritti.

Bella cosa i partiti: come vedi, quando vogliono, ti arrestano il progresso. A qualche chilometro da Praga, a Barandoff, un architetto ha costruito un luogo di delizia, perchè in quel posto c'era soltanto roccia e il possesso della roccia non gli è stato conteso da nessuno. Ora per la roccia corre una bella strada, e la strada porta a ristoranti ed a caffè costruiti su terrazze. Poi, proseguendo, porta a studi cinematografici i quali, per la loro modernità, li metteremo fra i primissimi d'Europa.

Italo Zingarelli

Navi nell'Artide

Spedizioni scientifiche e di caccia - Un piroscafo comandato da una donna - Lo «Smolensk» in balìa degli uragani

Riga, 14 notte.

(F.) La stagione delle spedizioni polari è nel suo pieno sviluppo. Come si apprende da Mosca la minuscola nave a vela *Leningradsoviet* ha iniziato il suo grande viaggio artico. Il *Leningradsoviet* sarà il primo piroscafo sovietico il quale visiterà l'isola Kotelni, situata nel cuore dell'Artico, alla frontiera del bacino polare e quello settentrionale.

Il rompighiaccio *Gheorghi Sedof* ha lasciato il porto di quella città diretto a uno degli arcipelaghi più settentrionali del Nordenscheld, quello Russo, dove verranno costruite una stazione polare e un faro elettrico. Sono anche in navigazione per l'Artide il *Raboci* e il *Veliuga*, mentre da Odessa partirà quanto prima per recarsi nella Kamciatka, il piroscafo *Cianicio* comandato dalla prima donna sovietica capitano di lungo corso, Scetinina. La Scetinina ha soli 27 anni e sotto il suo comando si trovano 30 marinai.

Il piroscafo adibito alle cacce marine *Paltus* è tornato alla Baia della Provvidenza dopo la caccia nel Mare di Bering. Il *Paltus* ha catturato 232 vacche marine e 113 foche. Il *Paltus* è stato il primo piroscafo che si è recato nel nord dell'Estremo Oriente in agosto quando di solito la caccia agli animali marini si considera impossibile causa il freddo.

La *Pravda* ha per radio dal *Sadko* che i membri della spedizione scientifica che si trovano a bordo del rompighiaccio hanno eseguito delle esplorazioni per determinare la profondità del mare di Groenlandia. Si tratta di uno dei mari polari più profondi. La profondità massima era di 3200 metri. Gli scienziati hanno determinato che il fondo del mare è scarsamente abitato da pesci e vi regna l'oscurità assoluta.

Il piroscafo *Smolensk* è entrato — dopo essere stato in balìa del mare per otto giorni a causa di un violento uragano — nella Baia della Provvidenza dove ha sbarcato una parte dei membri della spedizione onde effettuare le ricerche delle miniere di [illegible]. Nella Baia della Provvidenza sono rimasti i piloti dell'avio-gruppo del Capo Schmidt con a capo il pilota Farich il quale svolgerà delle esplorazioni nel mare di Ciukotka e nell'isola di Wrangel.

Le donne battono gli uomini

pilotando gli aerei a grandi altezze

Mosca, 14 notte.

Le donne saranno deboli quanto si vuole ma hanno un sistema respiratorio più resistente di quello degli uomini. Si risentono in misura notevolmente minore, dicono gli esperti aeronautici sovietici, della rarefazione dell'aria e delle alte quote, cosicchè, man mano che si sale sono dei migliori piloti.

Grohovski, uno dei dirigenti dell'allenamento delle ragazze aviatrici, ha affermato al riguardo che se si daranno alle donne appartenenti alla aeronautica due mesi di vacanza all'anno «per fare all'amore» e sei mesi di vacanza speciale ogni due anni per diventare madri esse si dimostreranno migliori degli uomini nell'aviazione sotto tutti i riguardi, senza alcuna eccezione.

Le prove da lui fatte hanno rivelato che a ottomila metri di altezza una donna pilota l'aeroplano senza difficoltà, senza provare disturbi mentre un uomo di regola ha bisogno dell'apparecchio di ossigeno per la respirazione, già dopo i 6500 metri. L'apparecchio limita la visibilità ed il movimento del pilota il quale a tale altezza non può agire dunque con la disinvoltura consueta. Grohovski ha aggiunto che la guerra futura dovrà essere combattuta forse a quote enormi e che in tal caso a combattere dovranno essere mandate le donne.

La morale di questo discorso è un ammonimento alle autorità sovietiche a non porre restrizioni all'allenamento delle donne nell'aviazione. Le poche che sono state ammesse ai corsi hanno dato ottima prova e bisogna perciò continuare su questa strada. Come paracadutiste le donne hanno già battuto gli uomini in modo clamoroso.

La fuga di cinque detenuti

da una prigione ungherese

Vienna, 14 notte.

Le evasioni dalle carceri dell'Europa centrale sembrano diventate di moda. Ieri è stata la volta delle prigioni del Tribunale di Ungarisch Hradisch, dalle quali sono riusciti ad evadere cinque detenuti. La loro cella comune si trovava al secondo piano. Servendosi di cinque lenzuola attaccate l'una all'altra i carcerati sono riusciti a formarne una corda che arrivava però soltanto fino al primo piano. Con pericolo della vita essi hanno avanzato lungo uno stretto cornicione fino alle mura della prigione che poi sono riusciti facilmente a scavalcare. Si tratta di pericolosi delinquenti che soltanto alcune settimane fa erano stati condannati a diversi anni di carcere e che nei prossimi giorni avrebbero dovuto essere tradotti nel penitenziario di Leopoldau.

La fuga dei cinque detenuti è stata scoperta soltanto tre ore dopo, sicchè sarà difficile che essi possano essere rintracciati.

La tenace lotta di Strickland

per la snazionalizzazione di Malta

Malta, 14 notte.

Giunge notizia da Londra che lord Strickland ha svolto in quella Camera dei Lords una lunga interpellanza nella quale, dopo di avere chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta per riferire sui motivi della sostituzione della costituzione del 1921, suggerisce che a Malta debbano essere nominati dei giudici inglesi oltre ai maltesi. La popolazione inglese nell'isola, secondo lo Strickland, si trova in continuo aumento e attualmente raggiunge la sua modesta cifra di 40.000 persone e costoro dovrebbero essere adeguatamente protetti davanti ai tribunali appunto con la nomina da lui suggerita. La nuova proposta dello Strickland lede certamente il prestigio dei tribunali maltesi e getta un'ombra di sfiducia sul magistrato maltese, che risulta imparziale in qualunque giudizio, anche quando vi è implicato un inglese. Il tentativo stricklandiano di proteggere anche nei tribunali la minoranza inglese qui residente è stato accolto con evidente malumore in tutte le sfere nazionalistiche specialmente negli ambienti giudiziari che mai si sarebbero attesi cotesta nuova minaccia alle tradizioni dell'isola. La classe legale non manca di manifestare la sua aperta opposizione al progetto, anzi è quasi certo che invierà al governo centrale le sue proteste contro l'innovazione nè richiesta nè necessaria, ove risulti che l'interpellanza dello Strickland mascheri i propositi dello stesso governo centrale.

Protesta di un console tedesco

per la campagna antinazista

Boston, 14 notte.

Il barone Kurt von Tippelskirch, console generale di Germania ha diretto un'energica protesta alla Camera dei Rappresentanti per le parole pronunciate dal deputato Leverett all'assemblea dei Rappresentanti dello Stato del Massachussets sulle «persecuzioni a cui sono soggetti i cittadini tedeschi a causa della loro fede e della loro nazionalità». Il console ha dichiarato che tali affermazioni costituiscono un ingiustificato ed inqualificabile intervento negli affari interni della Germania. (Radio).

I CURIOSI GRANAI PER PRESERVARE IL RACCOLTO

PREPARATIVI PER LA CONFERENZA DEL '36

86 navi da guerra

in costruzione negli S. U.

New York, 14 notte.

In questi giorni il governo americano ha compiuto un altro passo inteso a trasformare da posizione di diritto in posizione di fatto la quantità dei propri armamenti navali quali furono decisi al tempo del Trattato di Washington fra S. U., Inghilterra e Giappone.

Come è noto, in tale documento agli Stati Uniti era stato riconosciuto il diritto di avere una flotta da guerra eguale a quella inglese mentre il Giappone non poteva superare i tre quinti. Le proporzioni concesse da questo accordo, note sotto la formula 5-5-3, ai tre contraenti non furono mai raggiunte dal governo americano mentre fra Inghilterra e Giappone si iniziava una specie di corsa agli armamenti non soltanto quantitativa ma anche qualitativa. Come è noto, il Giappone ha denunciato lo scorso anno il trattato di Washington reclamando il proprio diritto alla parità con le due flotte più grandi del mondo. Ora le cancellerie sono occupate a preparare una nuova conferenza che, nel 1936 quando cioè scadranno gli impegni contenuti nel trattato denunciato, dovrà discutere la richiesta giapponese.

Gli Stati Uniti, di fronte all'atteggiamento di Tokio (il quale, è bene dirlo subito, non cela il suo proposito di ottenere la parità oppure di eludere le clausole del nuovo trattato costruendo una marina da guerra per il Manciukuò) non hanno trovato soluzione migliore che quella di affrettare le costruzioni navali in modo da raggiungere — prima che il Giappone riprenda la corsa agli armamenti sul mare — la quota consentita dal moribondo trattato.

I provvedimenti adottati in questi giorni dall'America consistono nell'assegnazione a diversi cantieri privati delle commesse per la costruzione di tredici unità e cioè: un portaerei da 15.000 tonnellate, un incrociatore leggero da 7500, tre cacciatorpediniere da 1800 e cinque da 1500 tonnellate e, infine, tre sottomarini oceanici da 1330 tonnellate.

Insieme a queste unità, la cui costruzione è stata affidata a cantieri privati, il Ministero della Marina ha deciso di impostare immediatamente nei cantieri di sua proprietà un incrociatore da 7500 tonnellate, sette cacciatorpediniere da 1500 tonnellate e tre grandi sommergibili da 1400 tonnellate.

La marina da guerra americana ha ormai in costruzione 62 navi: quindi, con quelle che saranno impostate in seguito alle decisioni di questi giorni, fra breve ci saranno 86 navi da guerra in cantiere, per un totale di 220.500 tonnellate. Aggiungendo a questo nuovo tonnellaggio quello esistente — e che al termine del trattato di Washington non è considerato «invecchiato» — gli Stati Uniti disporranno di 1.000.535 tonnellate di naviglio da guerra.

Più che dalla quantità delle navi impostate risulta chiaro dalla qualità di esse come il Dipartimento di marina abbia inceatrato di voler pararsi soprattutto dal pericolo nipponico. Un'altra nave portaerei — contro le quali i giapponesi hanno sempre protestato e chiamano la guerra dell'aria una «guerra barbara» soltanto a ragione della vulnerabilità dell'arcipelago giapponese agli attacchi dal cielo — basterebbe a precisare la linea che ha ispirato i responsabili della politica americana; ma se ciò non bastasse, c'è tutto il resto delle costruzioni composto di naviglio leggero e veloce; efficacissimo quindi in confronto al complesso della flotta nipponica che si è mantenuta ostinatamente fedele ai superati concetti delle navi di grande dimensione e di grossa corazzatura e quindi necessariamente di velocità e di raggio d'azione ridotti.

I paesi baltici allarmati

per le mire dominatrici del Reich

Londra, 14 notte.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* lancia oggi un allarme. La Germania, egli dice, mira a stabilire la sua supremazia navale nel Baltico per impedire che questo mare sia dominato dalla Russia e, mentre i cantieri tedeschi costruiscono febbrilmente nuove navi, la diplomazia tedesca cerca alleanze navali.

Lo scrittore afferma che quella germano-polacca può considerarsi un fatto compiuto essendo la logica conseguenza del trattato decennale firmato fra Berlino e Varsavia l'anno scorso il quale costituisce un legame più saldo di quanto era lecito prevedere.

Oggi la diplomazia polacca coopera con quella tedesca. Il viaggio del ministro degli Esteri colonnello Beck a Helsingfors avrebbe fra l'altro lo scopo di attirare la Finlandia in questo sistema navale baltico. Il giornalista segnala il fatto senza ritenere che l'intesa sarà raggiunta. Al riguardo esprime anzi il suo dubbio in quanto che la Finlandia ha interesse di rimanere in buoni rapporti con i suoi due vicini: la Russia e la Svezia, le quali entrambe sono preoccupate di ciò che accade nel Baltico.

La Russia è talmente preoccupata che anch'essa fa lavorare senza interruzione i cantieri. Nel 1932 si accontentava di quindici sommergibili ma ora ne ha quasi sessanta: un fatto che dimostra che era bene informata delle intenzioni tedesche e di più che i tedeschi costruivano è che è corsa in tempo ai ripari. I sommergibili sovietici sono di 812 tonnellate; hanno una velocità di quindici nodi e un raggio di azione di 700 miglia, un particolare quest'ultimo che dimostra come siano intesi ad agire esclusivamente nel Baltico.

Quanto alle paure della Svezia è probabile che il suo ministro degli Esteri imposterà il problema navale nella conferenza dei ministri degli Esteri di Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia indetta per il 20 agosto a Oslo.

Doveva essere discusso originariamente in quella conferenza soltanto il problema ginevrino; si doveva, cioè, cercare una comune linea di condotta delle quattro Potenze in seno all'assemblea della Lega; ma le preoccupazioni navali per il Baltico si sono fatte vive ed è per ciò da ritenere che i ministri approfitteranno della riunione per parlarne.

Complicato tentativo di truffa

compiuto da due olandesi

Vienna, 14 notte.

Si è chiuso oggi a Korneuburg, cittadina non lontana da Vienna, un interessante processo di cui l'antefatto è già noto. Due abili imbroglioni domiciliati ad Amsterdam hanno cercato di truffare, con l'aiuto di un impiegato postale austriaco, una Società di assicurazioni olandese di oltre 100 mila fiorini. I due, tali Max Bruenner e Maurizio Krakowsky, inviarono in Austria una lettera assicurata per tale somma e che avrebbe dovuto contenere dei diamanti, mentre in realtà non conteneva che un romanzo. La lettera fu fatta sparire dall'impiegato postale austriaco Roemer tratto anch'egli in inganno dai due compari, i quali avanzarono quindi verso la Società di assicurazioni la richiesta di essere rimborsati della perdita. Il complicato tentativo di truffa, arricchito da numerosi particolari, ha occupato il Tribunale di Korneuburg per tre giorni.

Stassera è stata pronunziata la sentenza. L'impiegato Roemer è stato condannato a 10 mesi di carcere duro, il Bruenner a 3 anni e mezzo e il Krakowsky a 2 anni. I due galantuomini di Amsterdam che esercitano colà la professione di commercianti di pietre preziose, e appunto per ciò speravano di poter fare facilmente il colpo, hanno ricorso contro la sentenza, mentre il Roemer, avendo già scontato in istruttoria la sua pena, è stato rimesso a piede libero.

LA PIÙ GRANDE CAMPANA D'ITALIA, consacrata a Messina sulla torre del Tempio di Cristo Re, dedicata ai Caduti messinesi. La campana è alta m. 2,80, ha un diametro pari alla sua altezza e un peso di 130 quintali. Il solo batacchio è del peso di 3 quintali e mezzo.

LA MUSICA

Galuppi, Schumann, Mussorgski

Per la dissertazione inaugurale del suo dottorato nella facoltà filosofica dell'Università Federico Guglielmo a Berlino il giovane musicologo Werner Bollert ha scelto un argomento italiano assai caro ai nostri studi e fra i più importanti e simpatici nella storia della musica nostra, quello delle opere comiche di Baldassarre Galuppi. Dobbiamo essergli grati d'aver ampliato molto le nostre prime ricerche e precisato la forma e la espansione di quelle composizioni. I nomi insigni dei relatori, Arnold Schering e Johannes Wolf, stanno in fronte al volumetto (Buch-und Kunstdruckerei W. Postberg, Bottrop i. W.) e ne garentiscono la solida e travagliata scientificità. Un capitolo rievoca brevemente la vita musicale a Venezia, un altro rifà la storia dell'opera comica in quella città avanti l'apparizione del Galuppi. Lo studio speciale delle partiture è preceduto da notizie sulla fortuna di esse in Italia, in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Russia, altrove. Notiamo che la nostra osservazione su i limiti di quell'operistica in Italia, rimasta quasi ignota alle città centrali e meridionali, a cagione della sua estetica tanto diversa dal gusto dei napoletani, resulta confermata. All'analisi dei più tipici libretti accolti dal Galuppi segue quella formalistica delle arie, delle introduzioni, del coro, del finale, dei recitativo, delle sinfonie e degli interludii, dei balletti, dell'istrumentazione, documentata da circa 250 citazioni inedite. Ciascuna parte costitutiva è raffrontata nelle varie opere dello stesso autore o di altri contemporanei, sì da mostrare la consuetudine o la novità o le anticipazioni. La scienza dell'indagine musicale è dunque magistralmente servita. Se poi volessi sapere quale gusto, quanto piacere, abbia il Bollert provato, nel leggere, suonare, cantare tante opere del Galuppi, se mai egli sia riuscito a immaginarsele vive, sul palcoscenico, nel teatro, nell'ambiente del tempo, egli non vi risponde. L'arte e la bellezza non sono qui gli argomenti del discorso non ne sono neppur il presupposto, sembra. E però la storia, come critica, non è nemmeno sfiorata. Questa del Bollert è un'altra attività, un'altra finalità; l'accertamento obbiettivo del come è fatta la cosa. E' da lodare questo indirizzo degli studi? Si tratta d'un ventiquattrenne, direi di sì. Prima di far critica e storia, meglio è esercitarsi alle analisi e alle ricerche, conoscere e distinguere. Più delle facili compilazioni servono ai giovani i lavori d'archivio. Poi, quando si può, si passa a dire e a ragionare di ciò che s'è sentito nell'arte. E se capita di non poterlo mai, è segno che non s'è sentito nulla e che non s'ha nulla da dire.

*** Dopo il 1925, l'anno in cui Luigi Ronga pubblicò la sua giovanile e robusta tesi di laurea su Schumann, preludendo così a una accorta antologia di scritti schumanniani tradotti nella nostra lingua, non era apparso in Italia, se non erriamo, alcun altro libro su quel compositore, al quale Fernando Liuzzi aveva pur dedicato, l'anno precedente, pagine dense di colti pensieri. L'uno si volse poi a studiare i polifonisti strumentali del Cinque e del Seicento, l'altro risalì alle musiche medioevali, e grazie ad essi la musicologia italiana s'è arricchita di esplorazioni, di accertamenti, davvero urgenti quanto ardui, e, in ogni modo, di esemplari incitamenti a chiarire, documentare, rivelare l'antica sconosciuta arte patria. Ecco, dopo dieci anni, un altro volume italiano su Roberto Schumann (edit. Guanda, Modena). Esso è di Cesare Valabrega, pianista e conferenziere. L'enorme bibliografia, che ogni anno aumenta in Germania e in Francia, sia sull'epoca romantica, sempre appassionante, avvincente, con il fascino dello spirito e del pensiero fervidissimi, con la moltitudine degli artisti, dei poeti, dei filosofi, dei critici, sia sullo Schumann, che in quel tempo e di quel fervore fu eccellente rappresentante e promotore, offre di fatto una grande agevolezza a chi studia il primo Ottocento. Se ne è giovato, naturalmente, il Valabrega, e con destrezza. Altro suo merito, e migliore, è quello di aver ripensato l'artista e il tempo con una sua personale elaborazione e sensibilità. Specialmente le pagine dedicate alle composizioni per pianoforte di Schumann mostrano sincera e affettuosa la sua adesione al compositore e la esperienza della tecnica e dell'espressione. Perfino il suo modo di scrivere sembra riflettere quell'impetuosità e turgidezza che sono sì accentuate nello stile dell'epoca. Il lettore italiano che non voglia ricorrere a libri stranieri trova dunque in questo del Valabrega, oltre alle ampie notizie della vita e del clima storico di Schumann, opportuni avviamenti a intenderne e riascoltarne le opere.

*** Chiunque si accinga a conoscere la vita, l'ambiente, la fortuna di Modesto Mussorgski deve rifarsi ai bei libri del Riesemann e del Godet, i quali sono le fonti più abbondanti, le più sicure, forniscono le maggiori certezze, le ipotesi più elaborate. Altri libri, minori di mole o più generici, son pur da tener presenti, insieme con parecchi saggi apparsi nelle rassegne delle più colte nazioni d'Europa. Tanta bibliografia è stata accuratamente consultata dalla signora Mary Tibaldi Chiesa. La sua compilazione (*Mussorgski*, Milano, Treves) riunisce dunque i pregi della ricchezza e della documentazione. Vi si aggiunge il personale contributo dell'affetto per l'argomento, qualche notizia meno diffusa e la conoscenza diretta dei testi mussorgskiani. Ella stessa curò, parecchi anni or sono, la traduzione italiana di alcuni canti, dimostrandovisi esperta. Il suo libro, che alterna notizie biografiche e larghe descrizioni delle singole opere, ed è pianamente redatto, riescirà utile a chi non possa leggere quegli stranieri, che primi compirono tanto lavoro di indagine, di raffronto, di commento.

A. Della Corte

La bocca mi baciò

Galeotto fu il libro; già, un libro che parlava di profumi, di primavera, di arie serene; vi ricordate? Qualche cosa come un bacio di Cirano: un giuramento fatto un poco più da presso, un più preciso patto che sigillar si vuole, un apostrofe rosea messa fra le parole t'amo, un brusio d'ape fra le piante, una comunione che ha il gusto di fiore, un mezzo di respirarsi l'anima e assaporarsi il cuore a fior di labbra... bene, bene: tutto questo e ancora qualche cosa di più che lo sfortunato ed eloquente Cirano non poteva sapere. E cioè il bacio può essere anche il mezzo di assaporarsi a fior di labbra l'aroma soave di una sigaretta, di una deliziosa Macedonia extra; che con la sua perfezione di gusto e di aroma può essere veramente compresa tra le poetiche sfumature che rendono più seducente un bacio. (2634

SE VOLETE PERSUADERVI della superiorità del KALMINE confrontatelo pure cogli altri prodotti antinevralgici.

INDIRIZZI

STRAULI'S Sapone macinato per bucato. Ideale della massaia. Il più economico e il più forte uso.

MOBILI carrozzine - lettini Via Mario Gioda 3 000 e classici L.zo CARBONE

SALUTE e BUONGUSTO consigliano a tutti, i famosi SCIROPPI BRIK-BRAK IN POLVERE in barattoli SIGILLATI. Un cucchiaio dà una bibita deliziosa. Chiedeteli al vostro droghiere. BIANCO - LIQUORI - TORINO Via Catania n. 31

Poltrona SARDI Salotti - Sofà trasformabili Via Sant'Anselmo, 15

MOBILI VIMINI giunco e malacca anche rateatamente. Rivolgersi via Sidone 5 - Piano 1°

CASE di REDDITO COMPRA-VENDITA P.za Lagrange 1 FURBATTO (Telef. 44-366) TORINO

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia? Sempre LUCHINI Solo in Via dei Mille, 20 POLTRONE PELLE E STOFFA

PER DEMOLIZIONE SCARPE A METÀ PREZZO - Vendita del PULITOR per mantenere sempre nuove e morbide le scarpe. Via Arcivescovado 1 (ang. Gall. Naz.)

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Ortona 2, Torino (ang. v. Garibaldi). Pizzi d'ogni genere per tende, biancheria e per chiesa. Prezzi imbattibili.

PER I NOSTRI BIMBI Le migliori carrozzine - Sedie da casa, Culle, Lettini, Poltroncine - Prezzi bassi. PORINO corso VITT. E., 86 (Sottoportici)

ARTICOLI ELETTRICI Lampadari Nuove creazioni a prezzi ribassati - Assortim. cristalli. Rimpatrio l'Azienda Elettr. Music. Via Bertola 31. Vicino al nuovo Palazzo E.I.P.

FABBRICA CORONE - FIORI ARTIFICIALI - VASI BRONZO, ecc. A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

CALZE-MAGLIERIE Ingrosso - Prezzi eccezionali. 119, Corso Reg. Marg. - Porta Palazzo

MOBILI di lusso PREZZI DI CONCORRENZA Visitate GASPARE RONFANO Unico indirizzo: Borgo Vanchiglia, 2 - Telef. 22-190

MOBILI DI FIDUCIA FORNI PIETRO - TORINO Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-485 - Negozi: v. P. Oddone, tel. 45-214 (P. Statuto) - v. Reg. Margh. 97, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento

OMBRELLONI - SEDIE SDRAIO Mobili per giardino, terrazze, spiaggia - Prezzi nuovi - TORINO, corso Vittorio Emanuele, 66 (Sottoportici)

MOBILI CLASSICI LAMPADARI APPLICH. DORATI PEZZI ARTISTICI - Via Bricherasio 11. DISEGNI E PREVENTIVI - Telef. 21-531

A. M. I. T. Abbigliam. Maschile Ital. Torino V. C. Alberto 40 (cortile) Tel. 53-056 ABITO o SOPRABITO UOMO Lire 75 Confezionato su misura con quante prove desidera il cliente. STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA FODERE - CONFEZIONE. Telefonando al 53-056 vengono a visitarci a casa col campionario e senza impegno. PALETOTS DA UOMO a L. 70 tutto compreso

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Un provvedimento ministeriale

Scuole e demografia

Il provvedimento ministeriale, testè annunciato, che istituisce 1200 nuove scuole per l'anno scolastico 1935-36 (44 delle quali sono state destinate a Torino) deve essere considerato sotto due distinti punti di vista.

Innanzi tutto la disposizione del Governo e per essa del Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi preposto al delicatissimo settore, significa lo sforzo dello Stato Fascista di diffondere per ramificazioni sempre più capillari la scuola dappertutto dove sono cittadini. E' anche questo un modo — anzi uno dei più importanti e significativi — di andare verso il popolo: soltanto ove la [illegible] impera e diffonde dalle cattedre la voce del sapere, i suggerimenti della storia, le glorie della tradizione nazionale, ivi è consapevole la forza e la preparazione fisica è confortata dalla preparazione spirituale, il valore del braccio è sorretto dallo sfolgorare dello spirito. La Nazione italiana è all'avanguardia da secoli del movimento culturale del mondo ed il Regime Fascista, che ha creato una nuova civiltà nazionale ma che pure è l'infaticabile animatore di tutte le più nobili e gloriose tradizioni del passato, ha valorizzato e valorizza la scuola in ogni senso, sia diffondendo la coltura sia perfezionando la preparazione degli insegnanti come sta a dimostrare, citiamo per convenienza di attualità e di località, il Corso dell'Opera Balilla che in questo [illegible] si tiene nella nostra città.

Un secondo aspetto ha però il problema scolastico e la deliberazione di cui trattiamo: aspetto certo non meno importante di quello che abbiamo esposto e che si riconnette strettamente, per non dire senz'altro che si identifica, con il problema demografico. E' evidente che non possono sorgere nuove scuole là dove non vi sia popolazione scolastica [illegible] è quanto dire nuove generazioni e nuovi nati. Orbene osserviamo come nella distribuzione delle nuove cattedre il Ministero dell'Educazione Nazionale sia stato costretto a tener conto di quelli che sono stati definiti i [illegible] demografici: 90 nuove scuole a Napoli; 80 a Cagliari ed a Roma (Urbe); 70 a Bari ed a Roma (Lazio). Torino viene dopo Bologna (60), Aquila (60), Venezia (60), Cosenza (50), Trieste (50). Ciò è quanto dire, come è già tristemente noto, che la nostra città è in netto svantaggio sulle altre appunto per ciò che concerne i surricordati valori demografici. E' questo un tasto doloroso, una nota falsa nel vasto ed armonioso complesso della veramente ingente partecipazione della nostra città alla vita nazionale, della funzione che Torino, per la gloria del suo passato storico, per il suo acceso patriottismo, ha nella storia d'Italia. Laddove ferve la vita sorgono nuove scuole che esprimono dal chiuso delle aule lo spirito nuovo che anima un popolo giovane e forte.

A fil di cronaca
La storia e le epigrafi

A proposito di celebrazioni... C'è, alla stazione di Magenta, una lapide che ricorda gli avvenimenti del '59. L'epigrafe — ne ricordo il senso, se non le parole — è concepita a un dipresso così: «In questo luogo, un corpo di truppa italiano al comando del generale Manfredo Fanti, combattè strenuamente, nella fase culminante della battaglia, alla vittoria francese. Nel primo cinquantenario, il Municipio questa lapide pose».

Confesso che la lettura di quell'iscrizione mi ha lasciato un po' perplesso: non già che io voglia mettere in dubbio la verità cronistica del fatto ricordato nel marmo, ma il testo mi sembra un po' infelice. Avrei capito un'epigrafe dedicata ai francesi che hanno aiutato gli italiani, ma un'epigrafe agli italiani che hanno aiutato i francesi a fare l'Italia, ecco, è un po' forte! Una epigrafe, intendiamoci, non è un capitoletto di storia per le scuole medie, che si legge in funzione d'un capitolo che precede, ma è un monumento, qualche cosa che deve rimanere nei secoli e che deve essere letto da tutti, anche da coloro che non conoscono la storia. Pur facendo centro su un determinato episodio, sia pure di semplice cronaca, l'epigrafe deve trovare la sua ragione d'essere in un'ampia, nobile [illegible] degli avvenimenti. Deve commentare, non deve aver bisogno, a sua volta, di commento. Deve essere, nella di luce, lumini tutto un panorama. L'aneddoto ha da essere un trampolino di lancio per spiccare il volo, nient'altro.

Certo, non è cosa facile comporre un'epigrafe: ci vuole acutezza, concisione, splendore di forma. E' un problema che non si risolve togliendo di peso un paragrafo da un libro di testo e appiccicandolo al muro. Soprattutto, l'epigrafe ha da essere opera di storici, non di cronisti, e quand'anche si riferisca ad un episodio non deve mai essere episodica.

Che diamine importa a noi, oggi, che la vittoria di Magenta non sia tutta farina del sacco francese? Quello che importa è il dramma d'un re — Sua Maestà Sarda — che ha giurato di fare la Patria grande, a costo di rimettervi il trono; quello che importa è l'epopea d'un piccolo esercito — il nostro d'allora — impegnato in una lotta a morte contro uno dei più potenti imperi del mondo. Quello che importa è far capire alle nascenti generazioni che la Patria si conquista, ed a quale prezzo, soprattutto, si conquista!

C'erano anche i francesi! Esatto! Ed è esatto che alla vittoria comune contribuirono gli italiani combattendo anche nel settore francese, ma chi leggesse quell'epigrafe e nulla sapesse di storia potrebbe formarsi la convinzione che la guerra del '59 sia un capitolo di storia francese e gli italiani c'entrino di straforo! C'è persino un boulevard, *a Parigi,* boulevard Magenta, *con l'accento tonico sull'a finale. Ma noi dobbiamo mettere l'accento sull'e.*

m. esc.

Un telegramma di Starace al Segretario Federale

Al Segretario Federale è giunto il seguente telegramma:

«*Degli Ufficiali e dei Giovani Fascisti al campo come dei Gerarchi ai quali ho parlato ho riportato la migliore impressione. Nessun dubbio che il Fascismo torinese prosegue decisamente la sua [illegible]*. — Achille Starace».

FERRAGOSTO

Ventimila torinesi hanno lasciato la città

Ferragosto! La città è pressochè deserta: tutti i torinesi, eccetto quelli qui legati da impegni, hanno preso il... volo per andare a respirare l'aria dei monti o del mare. L'esodo dei turisti era già cominciato da vari giorni, ma ieri e nella notte, si è intensificato. Infatti con i soli treni oltre quindicimila torinesi sono partiti da Porta Nuova. Se consideriamo quelli che hanno lasciato Torino con mezzi propri, possiamo raggiungere la bella cifra di ventimila viaggiatori; altri poi numerosissimi si sono accampati tra i prati ed i boschi della collina. E allora, chi è rimasto, diranno i lettori? Quelli che desiderano passare il ferragosto tranquilli...

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Diamo i prezzi fissati dal C.I.P. per oggi e domani: *Ortaggi:* pomidori in grosso al q.le L. 35-50, a minuto il kg. L. 0,50-0,90; fagioli freschi Regina 90-120, 1,30-1,50; zucchini, dozzina, 40-80, dozz. 0,65-1,25; insalata lattuga dozz. di [illegible] 1,40-2,50, testa 0,20-0,25; insalata indivia 1,40-2,50, 0,20-0,25; [illegible] 1-2, 0,20-0,25; carote q.le 40-55, kg. 0,60-0,[illegible]. — *Frutta:* pesche rosse correnti, al q.le 40-70, al kg. 0,70-1,10; prugne fresche gialle comuni 30-50, 0,60-0,90; prugne fresche rosse 30-50, 0,60-0,90; prugne fresche armasin 30-35, 0,50-0,65; pere 40-70, 0,75-1,20. — I prezzi sono fissati per i prodotti di consumo corrente.

Oggi, Ferragosto, il giornale esce soltanto con l'edizione del mattino. Domani, Venerdì 16, uscirà a mezzogiorno (come ogni lunedì) recando le notizie delle ultime 36 ore

La messa in suffragio di Edoardo Agnelli

E' stata celebrata ieri mattina nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi, una Messa di Trigesima, in suffragio ed alla memoria di Edoardo Agnelli. Gran folla di amici, conoscenti, collaboratori, dipendenti vi ha assistito. Erano presenti il Vice-Segretario federale conte Napoleone Rossi di Montelera ed altre autorità. Alla funzione, celebrata dal parroco dei Ss. Angeli, mons. Durando, assisteva la vedova, donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte dei principi di S. Faustino. Analoghe funzioni si svolgevano contemporaneamente nelle chiese parrocchiali di Villar Perosa e Forte dei Marmi ove la famiglia Agnelli ha residenze.

Zoofili sì, ma con buon senso

I colombi piazzaioli

Sono un ornamento gentile o sono invece la causa di una bruttura che va eliminata? - Alcune considerazioni sugli alati stormi tubanti

I colombi cittadini!

Ecco un problema assai più complicato e complesso di quanto i buoni torinesi possano immaginare. Eppure a prima vista esso appare semplice e piano e riassunto in un dilemma: sono un gentile e vivace ornamento delle nostre vie e piazze o sono uno sconcio ed una minaccia continua per gli abiti dei passanti? Si complica invece perchè si fonde in un tutto solo e perchè i colombi sono un ornamento ed uno sconcio nello stesso tempo, sebbene più sconcio che ornamento.

Preoccupante prolificità

Sta di fatto che questi colombi cittadini, che in legge sulla caccia [illegible] di proprietà dei municipii, si sono moltiplicati e si moltiplicano in un modo preoccupante e che, con buona pace degli animi gentili, extrasensibili e di quelli dei più accesi zoofili, si impone a loro riguardo un provvedimento che valga almeno a contenerli in un numero lecito.

A Torino è successo come nelle altre città; come a Milano, a Genova... Sono oramai a migliaia ed ogni anno aumentano di numero con un crescendo a ritmo accelerato, nonostante le decimazioni che compiono la neve ed il freddo ed i vuoti della caccia e della cattura clandestina, che sono assai più estese ed in voga di quello che si creda.

Una quarantina d'anni or sono i colombi cittadini erano quasi una rarità: erano poche decine di coppie, la maggior parte delle quali albergava in Piazza Castello, sui tetti del Palazzo Madama e della Chiesa di San Filippo. Li chiamavano i couloumb 'd Palas Madama. *Si mantenevano in modestissime schiere, quasi preoccupati di disturbare. Ma il merito non era forse tutto loro perchè probabilmente qualche buongustaio si adoperava a mantenere un certo equilibrio. Durante la guerra divennero molte centinaia e cominciarono a spandersi per tutte le vie e piazze cittadine, nei quartieri, e si stabilirono su tutti i vecchi palazzi e sulle case coi tetti a vecchie tegole. Ora sono a migliaia; se il loro crescendo continua di questo passo tra poco raggiungeranno le decine di migliaia.*

Come siano giunti nella nostra città, così come giunsero nelle altre, si vuole sia un poco un mistero. Si disse che la grande guerra li aveva spinti dalle città di frontiera a quelle interne. Ma le città di frontiera avevano poi tanti colombi cittadini da regalarne alle altre? Può essere così, ma per noi invece la verità è assai diversa. Il cittadino durante quegli anni preoccupato a produrre dimenticò o trascurò i colombi, l'uomo è il più grande distruttore che madre natura abbia creato: bastarono quei pochi anni di pace per formarsi dei forti nuclei che andarono sempre più ingrossando per i nuovi nati, per i colombi fuggiti dalle colombaie private, per i superstiti dei tiri a volo, per i piccioni viaggiatori dispersi.

I torinesi li chiamano Colombi torraioli. Non appartengono per nulla a questa nobilissima specie, ma sono un volgare miscuglio di tutte le razze e qualità di piccioni domestici e di tutte le tinte ed abiti. Basta guardarli per convincersi che sono piccioni e nulla più!

Il cittadino in tema di colombofilia ha cognizioni assai limitate. Chiama torraioli i colombi delle sue piazze perchè nidificano anche sulle torri e la sua conoscenza non va più oltre. Di colombi selvatici abbiamo in Italia tre specie. Il Colombaccio (Columba palumbus palumbus) che nell'Alta Italia è conosciuto col nome dialettale di couloumb favè *o* favass: *nidifica anche in piena città sugli alti alberi dei viali e dei giardini. La colombella (Columbus oenas) in vernacolo* coulumbina, couloumb 'd montagna, *che è specie di passo. Il piccione selvatico (Columba livia livia), il colombo torraiolo degli autori, il* couloumb tourè *o* sarvaj *dei nostri cacciatori, una specie stazionaria e di passo ad un tempo che non nidifica affatto nelle città. Le tre varietà poi non ricercano affatto la compagnia degli uomini e non amano il traffico delle grandi arterie.*

Una nota graziosa, ma...

Per non allontanarci troppo dal nostro punto di partenza rinunziamo a descrivere quest'ultimo, dal manto cinerino plumbeo col nivea groppone ed uniforme in tutti i soggetti, rinunziando anche ad una lezione di ornitologia per persuadere i buoni torinesi che l'ornamento vivente delle nostre e loro piazze è un volgare usurpatore di nome.

Ammettiamo di buon grado che i nostri colombi possano rappresentare una nota graziosa quando a centinaia accorrono e svolazzano planando attorno ad una gentile signora, specie se essa è giovane e bella, o presso un vispo bimbetto, che dànno loro del becchime; quando svettano attorno ai nostri campanili e torri; quando saettano il cielo terso; quando i maschi tubano e fanno la ruota e riverenze attorno alle femmine in amore... Bello, bellissimo e simpatico tutto questo; ma il rovescio della medaglia è disastroso!

I monumenti sono ridotti in uno stato deplorevole. Guardiamo il povero Cavaliere di piazza Castello: il bronzo è quasi sepolto sotto migliaia e migliaia di chiazze biancastre. I porticati delle chiese hanno al suolo mosaici che ricordano quasi i depositi di guano. Dalle facciate e dai cornicioni dei nostri storici e maestosi palazzi affiano verso terra, quasi come bava, striscie biancastre chiazzate di nero, che non son proprio un ornamento; su certe decorazioni e stucchi è incominciata anche una lenta opera di corrosione... Nei cortili delle case coi tetti a vecchie tegole, le locali colonie imbrattano cornicioni e balconi con gran dispiacere e dispetto delle massaie, specie se pongono i loro panni al sole; i rimasugli dei nidi otturano le grondaie...

Misure restrittive

E tutto questo non sarebbe nulla se i colombi cittadini conoscessero il galateo e non lasciassero cadere sui passanti la loro... carta da visita, macchiando con segni indelebili i loro abiti. Perchè, diciamo pure la parola, il loro sterco brucia e scolora le stoffe. In certe località, i porticati della stazione di Porta Nuova, l'atrio della chiesa di San Filippo, i portici di Palazzo Carignano..., è addirittura pericoloso passare!

Noi crediamo che una misura restrittiva si imponga; non diciamo di sopprimere nella loro totalità i colombi cittadini, ma annualmente di rarefarli e di ridurli a schiere sopportabili. Non eliminare la nota gentile, ma ridurla a limite onesto e lecito. Può darsi che questa nostra proposta solleci un'ardente difesa da parte della Reale Società Protettrice degli Animali, ma il benemerito ente dovrà pure arrendersi all'evidenza dei fatti.

Gli insegnamenti delle podesterie delle altre città, che hanno tentato la rarefazione dei piccioni nei centri cittadini, dimostrano che è inutile la loro cattura ed il loro trasporto in località eccentriche. Il colombo ritorna al luogo di sua abituale residenza ed una settimana dopo le cose sono al punto di prima. Non rimane purtroppo che la soppressione immediata od il realizzo del piccione vivo cedendolo alla Società di Tiro a Volo. Crudeltà? Secondo i punti di vista... Ma allora gli zoofili dovrebbero essere tutti vegetariani al cento per cento!

Il Municipio, che per la legge sulla caccia è libero di disporre come meglio crede dei suoi piccioni, potrebbe realizzare sul mercato i piccioni morti, se pure non preferisce passarli a qualche pio istituto o cederli ai tiratori, nel qual caso il ricavato sarebbe notevolissimo e potrebbe compensare abbondantemente le spese di cattura, specie se a questo bisogna attenderà personale pratico.

Non abbiamo preconcetti contro i poveri piccioni cittadini, ma il troppo guasta. Per il loro eccessivo numero, ma soprattutto per le loro incoscienti malefatte non sono più guardati con molta simpatia dalla massa della popolazione; sono soltanto più tollerati. Dalla tolleranza all'antipatia è breve il passo.

Seguendo la Cronaca

CUCCO

Parco del Valentino
Tutti i giorni una specialità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 16: «La casa delle tre ragazze», musica di Schubert; ore 21.15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.
NAVE VITT.: 17-21: Crocer. danze L. 3.
PAGODA DANZE: Ore 16 e ore 21.
CHALET DANZE: Ore 16 e ore 21.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: Ore 16 e 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO: 16.30 e 21: Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Grande menzogna e Fanfulla.
ALFI: Le sei mogli di Enrico VIII.
SPLENDOR: Principessa della czarda.
MASSIMO: Falena d'argento, Hepburn.
SAVOIA: «Argento vivo», J. Harlow.
ITALA: Teodoro e Socio, Brillante.
MICHELOTTI: «Una notte d'amore».

I divertimenti

Al Corso: La Portatrice di Pane celebre romanzo. Temp. fresca L. 2
Nazionale: DOPO QUELLA NOTTE *Ultimo giorno.*

Bollettino Demografico

14 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	52

STATO CIVILE

14 Agosto 1935 - XIII

Fornelli Lidia m. **Michelotti**, d'anni 41, di Sampeyre, casal., v. D. Bosio 15. **Pastore Carolina** m. **Peila**, d'anni 31, di Torino, casalinga, via Cialdini 23. **Moratto Michele Angelo** fu Giacomo, d'anni 51, di Torino, negoziante, via Villa della Regina 15. **Praviale Maurizio** fu Giacomo, d'anni 29, di Torino, impiegato, via Lera 31. **Cameriana Giovanni** fu Eusebio, d'anni 37, di Trontano Verc., operaio, via Serta 49. **Pilotto Francesco** fu Luigi, d'anni 33, di Collegno, mugnaio, via Acqui 1. **Callelo Caterina** v. **Mansio**, d'anni 61, di Torino, casal., v. Pozzo Strada 11. **Moratto Michele Angelo** fu Giacomo, ni 45, di Castello d'Annone, esercente, via Nizza 239. **Molano Celestino Giuseppe** fu G. B., d'anni 62, di Bergiallo, esercente, c. Orbassano 32. **Presbitero Luigia** ved. **Rabiolio**, d'anni 58, di Vergogna, agiata, v. Perrone 3. **Bessega Delfina** di Socrate, d'anni 18, di Torino, impiegata, v. Fontanesi 33. **Turini Giuseppina** fu Alfredo, d'anni 20, di Rio Marina, casalinga. **Moglia Giovanni** fu Pietro, d'anni 69, di Grugliasco, manovale. **Guglielmino Giuseppe** di Carlo, d'anni 30, di Viù, macellaio. **Salardi Angela** fu Abbondio, d'anni 41, di Reggio Emilia, falegname. **Vaccarone Matteo** fu Francesco, d'anni 72, di Strambino Romano, pens. **Olivetto Teresa** v. **Brunero**, d'anni 44, di Reano, casalinga. **Rossini Wanda** di Armando, d'anni 17, di Pedanea, casalinga. **Barale Teobaldo** di Luigi, d'anni 11, di Torino, scolaro. **Migliasso Maurizio** di Secondo, d'anni 37, di S. Damiano d'Asti, autista. **Toniazzo Maria** fu Giovanni Battista, d'anni 32, di Malvena, operaia.

Reati e disgrazie

UN FERITO PER IL RIBALTAMENTO DI UN AUTOCARRO. — Ieri verso le 16.30, l'autocarro 3456 TO, carico di terriccio, guidato dall'autista Prospero Garrone di Secondo, d'anni 20, residente a Moncalieri, con a bordo il manovale Angelo Pasta di Giovanni, di 22 anni, pure residente a Moncalieri, causa la rottura dello sterzo, si rovesciava sul fianco sinistro in corso Orbassano. Si recava sul posto un distaccamento di pompieri con carri attrezzi, al comando del maresciallo Galimberti, che in un quarto d'ora riuscivano a ristabilire la circolazione. Nell'incidente il Pasta riportava la frattura della gamba sinistra. Ricoverato al Mauriziano, [illegible] sanitari lo giudicavano guaribile in un mese.

INVESTITO DA UN'AUTO. — Il decoratore Luciano Galli di Antonio, di anni 15, abitante in via Vercelli 116, mentre trainava un carretto a mano in corso Castelfidardo era urtato dall'autocarro 10795 TO, riportando una contusione al fianco sinistro. All'ospedale Martini il dott. Bellanda lo giudicava guaribile in [illegible] giorni.

LA DISGRAZIA DI UN PEDONE. — Il contadino Innocenzo Pari fu Camillo, d'anni 65, residente a Rura, mentre camminava per la strada nei pressi di casa era investito e travolto da un'auto. Trasportato al San Giovanni il dott. Costa gli riscontrava la frattura dell'omero destro e abrasioni multiple e lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

IL FURTO DI UN'AUTO. — Ignoti hanno rubato l'automobile targata 33186-TO che il proprietario ing. Enrico Benasso aveva lasciata momentaneamente incustodita dinanzi la propria abitazione, in via Assarotti 9. Il furto è stato denunciato al Commissariato Moncenisio.

UN ALLOGGIO SVALIGIATO. — Penetrati nell'alloggio incustodito di tale Carlo Vassetto in strada San Mauro 385, ignoti ladri hanno rubato due libretti di risparmio con depositi complessivi di lire 27.000, nonchè oggetti d'oro per circa 4000 lire e denaro per 2000 lire. Gli agenti della Barriera Milano, informati del fatto, hanno iniziato le indagini del caso.

SCAMBIATO PER UN LADRO E GRAVEMENTE FERITO. — Un fatale errore ha provocato il ferimento di un vigile notturno, intento all'espletamento del proprio servizio. L'agente, tal Lucio Guerrera, dipendente dall'Istituto «La Vigilanza», verso le ore 2.30 di ieri mattina, si recava come di consueto nel cortile dello stabile situato in corso Brescia 19. Ad un tratto dal ballatoio del primo piano un individuo, dopo avere gridato «chi va là», sparava un colpo di rivoltella che colpiva il Guerrera al torace. Il ferito si abbatteva al suolo, mentre lo sparatore si dava alla fuga. Soccorso da alcuni accorsi, il poveretto era portato all'Astanteria, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione. Da indagini esperite risulta che a sparare fu tal Ernesto Milanesio, impresario costruttore residente nella casa, il quale, avendo scambiato il vigile per un ladro, aveva inconsideratamente fatto fuoco.

Vita dura e lieta al campo dei Giovani

Ha avuto luogo ieri a Bardonecchia la prima marcia tattica in formazione di sicurezza e con fermata protetta dei Giovani Fascisti partecipanti al campo del Comando Federale di Torino.

Partiti alle ore cinque i manipoli, al comando del Segretario Federale, del comandante la seconda coorte Moreno e dell'addetto militare maggiore Basadonna, hanno svolto l'esercitazione lungo la Valle di Rochemolles con una marcia durata sei ore circa. Il tema della tattica era l'occupazione di un colle che doveva essere presidiato da eventuali attacchi nemici. La lunga colonna, uscita dalla città al canto degli inni della Rivoluzione e dei vecchi canti di guerra, ha raggiunto la diga di Rochemolles, e un manipolo ha proseguito sino alla lapide che rievoca i Caduti del 3° Alpini, vittime di una valanga; sul ricordo marmoreo è stato deposto un mazzo di stelle alpine. I genitori di alcuni Caduti che si erano recati colà in memore pellegrinaggio hanno vivamente apprezzato, esprimendo i loro ringraziamenti, il gesto di squisita sensibilità compiuto dai giovani. Il ritorno è avvenuto con perfetta regolarità e la traversata della città ha avuto luogo fra due ali di villeggianti e di popolazione plaudente.

Nel pomeriggio è passato dinanzi al campo il 3.o reggimento Alpini proveniente da Cesana. Affettuose manifestazioni di cameratismo hanno avuto luogo fra i Giovani Fascisti e i camerati in grigio-verde. Un applauso particolarmente caloroso ha accolto il Podestà di Torino, ing. Sartirana che, al comando della sua compagnia, è stato salutato anche dal Segretario Federale e dai fiduciari presenti.

Gli alpini del 3.o oggi presenzieranno alla festa del campo, che comprenderà pure una grande riunione sportiva allo Stadio Littorio, ed alla quale parteciperanno atleti di Bardonecchia. La manifestazione comprenderà una partita di calcio, corse, lanci ed una riunione di pugilato.

Precederà una sfilata di tutti i giovani partecipanti al campo; parteciperanno pure alla manifestazione allo Stadio gli atleti ed i pugili del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino che prenderanno parte ai prossimi Campionati nazionali.

DUE SIGNIFICATIVI MOMENTI NELLA CITTA' DI TELA

Le domande per la importazione del caffè

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che, ai fini dell'assegnazione dei quantitativi di caffè da importare in compensazione nel quarto trimestre 1935, le ditte interessate dovranno presentare entro il 25 corrente al Consiglio dell'Economia, che le trasmetterà all'I.S.E., le domande di affidamento per la importazione in compensazione con esportazione di prodotti nazionali. Potranno presentare domanda solo le ditte che siano abituali importatrici di caffè, indicando i quantitativi importati dal paese d'origine cui la domanda si riferisce, nel 1.o semestre 1935, nell'anno 1934 e possibilmente negli anni 1932 e 1933 distintamente per trimestri.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio prov. collocamento industria di Torino comunica che cercansi: tornitori; fabbri; rettificatori; specializzati nella costruzione serrande avvolgibili di sicurezza; un meccanico per macchine Standard; saldatori elettricisti, autogeno e ad arco; pulitori abilissimi; disegnatore iscritto al P.N.F. invalido od orfano di guerra; aggiustatori, apprendista falegname; imbianchini; apprendisti; garzoni muratori; garzoni riquadratori; decoratori; levigatori piastrelle; carpentieri e altri; soffiatori [illegible]; un garzone ferradore in ferro; tessitore passalite; apprendisti macchine Cotton 18 anni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 14. — Mercato fermissimo. Rendita 3 % 79,50; Prestito 4,50 % 79,95; B. Francia 9950; Crédit Foncier 3360; Cr. Lyonnais 1740; Az. Suez 18.050; C.ia Gen. Elettricità 1390; Thomson-Houston 146; St. Kuhlmann 166; C.ia Gen. Transatlantica 1750; Citroen 86; Wagons-Lits 49; Rio Tinto 1365; Royal Dutch 20.275; Paris Lyon Méditerranée 851; Creusot 1595; Shell Transport 291,50; De Beers 413; Geduld 810; Montecatini ip. contanti 186; Id. in termine 189,50.

LONDRA, 14. — Mercato poco attivo. Chiusura ferma.

2½ % Consols 86 3/4; 3½ % Conversion Loan 106 3/8; 4 % Funding Loan 109; 3½ % War Loan 106 5/8; 4½ % French Loan 29½; 4 % Id. 1918 27½; 7 % German Loan (Dawes) 61½; 5½ % Id. (Young) 40½; 7 % Rumenian 26; San Paulo 7 % Coffee Loan 88¼; 3½ Italian Rentes 34; Great Western ord. 50½; London Pass. Transp. Co. «C» 99½; Gas Light Coke 28 1/8; Cable & Wireless «A» 28¼; Id. «B» 9½; British Celanese 15; Courtauld's 68½; Snia Viscosa 55; Electrical & Musical Industries 28½; Swedish Match «B» 19¼; British American Tobacco 123½; Royal Dutch 37 3/8; Rio Tinto 17 1/8; De Beers 108¼; Consolidated Goldfields 67¼; Dunlop 44½.

BERLINO, 14. — Borsa ferma fino alla chiusura. Sterlina 12,35 da 12,325; dollaro 2,48 da 2,489.

Prest. Young 5,5 % 104; Reichsbank 187; Berliner Handelsges 119,50; Deutsche Bank 92; Dresdener Bank 92; Commerz- u. Privat-Bank 92; Norddeutscher Lloyd 18; A. E. G. 41 7/8; I. G. Farbenindustrie 150,75; Gesfürel 133; Bemberg 119,50; Zellstoff Waldhof 130,75; Salzdetfurth 201,75; Harpener Bergbau 117,50; Rheinische Braunkohlen 236; Mannesmann 94,50; Klöckner - Werke 102; Hoesch, Köln 103 3/8; Siemens & Halske 185,75; El. Licht und Kraft 138 1/8; Aku 64.

Zurigo, 14. — Tendenza migliore. Baltimore e Ohio 48,25; Electrobank 418; Motor Columbus 154; Saeg 25,25; Un. Banche Svizzere 173; Soc. di Banca Sv. 291; Credito Sv. 354; Hispano 856; Electr. Licht e Kraft 139; Gesfürel 54; Aluminium 16,35; Bally 845; Brown Boveri 63; Lonza 70,50; Nestlè 824; Sevilliane 190.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 14. - Italia 60,40; New York 4,9612; Francia 75,01; Germania 12,33; Spagna 36,21; Amsterdam 7,34½; Belgio 29,46½; Svizzera 15,10 e 1/2; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 3/8; Oslo 19,90½; Helsingfors 226,87; Praga 119,36; Budapest 27; Belgrado 216; Sofia 395; Bucarest 630; Costantinopoli 615; Atene 520; Vienna 26,09; Varsavia 26,25; Buenos Aires (carta) uff. 15; Id. non uff. 18,50; Rio Janeiro uff. 4,12; Id. non uff. 3,57; Yokohama 14,16. — **PARIGI**, 14. - Italia 124; Londra 75,08; New York 15,06 e 1/2; Belgio 254 7/8; Spagna 207,35; Svizzera 493,50; Olanda 1024½; Praga 367,50. — **ZURIGO**, 14. - Italia 25,12½; Francia 20,26½; Inghilterra 15,20½; New York 3,0637; Belgio 51,63; Spagna 42; Olanda 207,05; Germania 123,35.

Standard Oil of N. Y. 46 7/8; Texas Gulf Sulphur 34½; Union Carbon e Carbide Co. 48½; United Aircraft 17½; United Corporation 6; U. S. Rubber 14 5/8; U. S. Steel Corporation 43½; Westinghouse Electric Comm. 66 3/4; Woolworth Co. 62½; Italian Superpower 1-1 1/8.

Cambi: Roma 8,24; Londra 4,9625; Berlino 40,45; Madrid 13,74; Amsterdam 67,85; Parigi 6,6425; Bruxelles 16,93; Berna 32,77; Stoccolma 25,70; Oslo 25,08; Copenaghen 22,26; Vienna 19,03; Praga 4,1760; Budapest 29,85; Bucarest 94,75; Belgrado 230,75; Atene 95; Buenos Aires, peso carta 31,31; Rio Janeiro 8,40; Londra 60 g. banchers bills 4,9725; Id. 60 g. commercial b. 4,9727; Montreal su Londra 4,9887.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura [illegible]. Disp.: tend. sostenuta; Middling 11,40. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura ferma.

	13	14		13	14
Agosto	10 93	11 11	Febbr.	10 76	10 93
Settem.	10 93	11 11	Marzo	10 76	10 90
Ottob.	10 93	11 11	Aprile	10 76	10 89
Novem.	10 86	11 03	Maggio	10 76	10 87
Dicem.	10 79	10 98	Giugno	10 75	10 86
Gen. 36	10 76	10 96	Luglio	10 73	10 84

N. Orleans, 14. - Disp.: Middling 11,65;

	13	14		13	14
Ottob.	10 88	11 09	Marzo	10 73	10 97
Dicem.	10 73	10 94	Maggio	10 72	10 94
Gen. 36	10 71	10 90	Luglio	10 69	10 80

Liverpool, 14. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tendenza calma: agosto 6,67; settembre 5,93; ottobre 3,85; novembre 5,74; dicembre 5,72; gennaio '36 5,70; febbraio 5,69; marzo 5,69; aprile 5,68; maggio 5,66; giugno 5,67; luglio 5,66; agosto 5,64; settembre 5,62; ottobre 5,58; dicembre [illegible]; gennaio '37 5,55; marzo 5,55. — Futuri egiziani e indiani, tend. sostenuta; Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7,68; novembre 7,69; gennaio '36 7,62; marzo 7,60; maggio 7,58; luglio 7,57; agosto 7,57. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,73; novembre 6,64; gennaio '36 6,63; marzo 6,63; maggio 6,63; luglio 6,63; agosto 6,63. - East Indian: ottobre '36 5,56; gennaio '38 5,06; marzo 4,99; maggio 4,99; luglio 4,99.

FILATI DI COTONE

Milano, 14. — Prezzi minimi abbilatori dei filati di cotone per il 15 agosto 1935 - Sakel pettinato: base 40, al kg. L. 11,20; alto Egitto pett. base 40, L. 10,40; id. cardato base 40, L. 9,60; America base 20, L. 7,45; Mista 1.a base 20, L. 7,30; Mista 2.a base 20, L. 7,20; India 1.a base 12, L. 6,50; India 2.a base 12, L. 6.

METALLI

Londra, 14 agosto 1935 (chiusura).

Platino oz.	140	Piombo m. c.	15,15
Rame B. Sel.	34	» 3,o mese	15,16,3
» massimo	35,5	Zinco m. c.	14,6,3
Standard c.	33,17,6	» 3,o mese	14,11,3
» tre mesi	33,5	Alluminio	100
Stagno cont.	211	Antimonio min.	74
» tre mesi	[illegible]	» massimo	74
Stagno Stretti	216	Nichelio	200,05
		» massimo	200,05

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 14. — Frumenti. Futuri (per 100 libbre): ottobre 5,1½; dicembre 5,1½; marzo 5,1½.

CHICAGO, 14. — Frumento. Futuri: settembre 86 5/8, 86½; dicembre 88¾, 88 7/8; maggio 90½, 90 5/8.

WINNIPEG, 14. — Frumento: agosto c. 82.

BUENOS AIRES, 14. — Frumento: settembre p. 6,94; ottobre 6,91; novembre 6,92.

Borsa di New York

NEW YORK, 14. — Tendenza generale calma. Valori ferroviari irregolari. Pubblici servizi fermi; minerari instabili per motivo del ribasso dell'argento; i titoli occidentali hanno risentito dell'opposizione al Senato della [illegible] sione per la proposta di legge sugli alcool.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24½	— —
Pirelli (azioni)	53 5/8	60 —
Edison (azioni)	46 —	50 —
Prest. It. (obbl.) 7	47½	— —
Pubblica Utilità 7	54½	— —
Pr. Città Milano 6½	58½	59½
Id. id. Roma 6½	59 7/8	60½
Op. Pubbl. Serie A 7	60 1/4	67 —
Id. id. Serie B 7	60 3/8	68 —
Adr. Elettr. e warr.	60½	66 —
Dette senza warr. 7	45 —	47 —
Montecatini e w. 7	— —	— —
Vizzola e warr. 7	47½	51 7/8
Fiat senza warr. 7	70 —	79 —
Isotta Frasch. (obbl.)	65 —	75 —
Idroelettr. Isarco 7	48½	58½
Meridion. Elettric. 7	55 7/8	58 —
Terni 6,50	45½	47½
Sip 6,50	45 —	47 —
Adamello 7	60 —	64 —
Edison 6½	58 —	65 —
Edison 7	65 —	70 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	61 —	70½
Pirelli 6½	— —	82 —
Breda 7	— —	64½
Italian Superpower	45 —	49½

AZIONI

Allied Chemical 164; American Can 143; Am. Radiator e Stand. San. 16½; Am. Teleph. Telegr. 130 1/8; Am. Tobacco B 98½; Anaconda Copper 16; Baldwin Locomotive 3 3/8; Bethlehem Steel 35½; Canadian Pacific 11 5/8; Chase National Bank 35; Chrysler Corporation 60 3/4; Consolidated Gas of N. Y. 33¾; Eastman Kodak 147½; General Electric 32¾; General Motors 43½ ex; Intern. Harvester 52 3/8; Intern. Teleph. Telegr. 11¾; Kennecott Copper 21 7/8; Montgomery Ward 35 1/8; National Biscuit 29 7/8; National City Bank 30½; New York Central 23 3/8; North American Co. 23½; Procter e Gamble Co. 52½; Radio Corporation of America 7½; Royal Dutch Petroleum Co. 44 e 5/8; Standard Brands Inc. 14 7/8;

MERCATI

CEREALI

Torino, 14. — Listino ufficiale e Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela - Frumenti: Piemonte fino L. 98-100, buono mercantile 94-97, fino, altre provenienze 102-107 - Granoni: nostrale comune L. 62-64, altre provenienze 62-64 - Avene nazionali nere L. 75-80, id. comuni 70-73 - Segale nazionali L. 77-80 - Farina, semola e cascami: farina 00 di vecchio raccolto L. 169-171; farina 00 di nuovo raccolto 144-147, farina 0 133-136, farina 1 130-133, farina 2 125-128; semola 50 al 50% 173-175; id. id. al 60% 171-173; farinette 85-100; crusca 59-61; cruschello 59-61; farinaccio 64-66; semolata di granone 91-98; farina di granone abburattata 90-92.

Alessandria, 14. — Grano fino al tenimento per q. L. 98-100; meliga 70-72; segale 68-70; crusca 54-55; cruschello 52-53; manitoba 138-139; grano buono mercantile al tenimento 97-98; farine di grano 114-170.

Asti, 14. — Grano al Q.le L. 95-96; meliga 63-64; segale 70-72; riso 132-150; fagioli [illegible]; fave 70-75; ceci 90-95; crusca 50-52; cruschello 54-56.

Carmagnola, 14. — Grano al q. L. 96-98; segale 82-85; meliga 63-65.

Cuorgnè, 14. — Grano al q. L. 90-95; meliga 62-66; segale 80-85; fagioli 70-75; fave 75-80; crusca 55-60.

Fossano, 14. — Grano al Q.le L. 94-97; meliga 75-83; segale 75-78; fave 74-83; crusca 52-54.

Milano, 14. — Frumento fino al Q.le L. 103-106; buono mercantile 100-102.

S. Sebastiano Curone, 14. — Grano al Q.le L. 94-96; meliga 68-74; segale 80; crusca 56-58; cruschello 54-55.

BESTIAME

Alessandria, 14. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 18-21; buoi 19-22; vacche 14-16; vitelli e manzi 20-23; sanati 31-46; vitelli della razza 35-38; maiali da latte 30-32; maiali 38-44; lattonzoli per capo 110-165; buoi di 3.a qual. al Mg. 12-14; torelli 18-23; vitelloni di 1.a 22-25.

Asti, 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 16-20; vacche 10-15; vitelli e manzi 20-30; sanati 28-36; maiali 30-35; lattonzoli 60-100; agnelli e capretti 35-38.

Carmagnola, 14. — Sanati di 1.a qual. al Mg. L. 41-51, di 2.a qual. 30-40; manzi da lavoro 25-36; buoi da lavoro 21-25; suini grassi 40-45.

Carrù, 14. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 30-38, id. della coscia 45-55; vitelli piemontesi 30-38, id. della coscia 42-50; vitelloni 26-28; manzi 22-25; buoi 20-25; vacche 10-18; vitelloni modenesi e marchigiani 20-24.

Cuorgnè, 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 20-24; vacche 10-16; vitelli e manzi 20-25; sanati 40-45; maiali 35-40; lattonzoli caduno 40-60; agnelli e capretti al Mg. L. 35-40.

Fossano, 14. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 24-32; vacche 8-15; vitelli e manzi 28-46; sanati 35-54; maiali 32-42; lattonzoli per capo 30-56.

Reggio E., 14. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al kg. L. 3,20-3,40, 2.a qual. 1,80-3; vacche comuni 1,80-2, id. di 2.a 1,20-1,40; vacche di scarto 0,80-1; tori 1,70-2,10; manzette e giovenche 1,60-2; biracchi 1,40-1,80, vitelli da latte di 60-70 kg. 3,60-5; id. 70-100 kg. 3-3,60. Bestiame da allevamento: vitelli da latte di kg. 60-70 al kg. L. 2,60-3,30, id. 70-100 kg. 3,30-3,70; biracchi 1,80-8; buoi da lavoro o da vita 2-2,30; [illegible] lattore e da latte per capo [illegible]; vacche vuote da lavoro 1500-2000. Bestiame suino da allevamento: lattonzoli di kg. 15-20 per capo L. 55-65, id. 20-25 kg. 65-80; magroni di kg. 30-60 al kg. L. 2,80-3; id. di kg. 30-80 2,60-3,80; scrofe da riproduzione per capo L. 450-650. Bestiame suino da macello: maiali grassi di kg. [illegible] al kg. L. 3,60-3,75; id. kg. [illegible] L. 3,75-4; id. kg. 180-200, L. 4-4,25.

S. Sebastiano Curone, 14. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 180-200; vacche 120-160; vitelli e manzi 250-300; sanati 300-350; maiali 320-340; lattonzoli per capo 70-125; agnelli e capretti 350-390 al Q.le.

FORAGGI

Alessandria, 14. — Fieno [illegible] al q. L. 34-36; agostano 35-36; terzuolo 28-32; paglia sciolta 8-8,50; paglia pressata 9-10; avena 56-58; semi di trifoglio 160-245; semi di medica 250-320; fieno di erba medica 28-30; fieno di trifoglio 24-26.

Asti, 14. — Fieno maggengo al Q.le L. 32-35; paglia sciolta di frumento 9-10; pressata 11-12; avena 65-70.

Cuorgnè, 14. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,50-3,60, agostano 3,20-3,40; terzuolo 3-3,20; paglia sciolta 1,25-1,40; paglia pressata 1,50-1,80, avena al q. 65-70.

Fossano, 14. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,60-2,80; agostano 1,70-1,80; paglia sciolta di frumento 0,80-1; pressata 1,40-1,50; avena 70-75.

S. Sebastiano Curone, 14. — Fieno maggengo al Q.le L. 28-30; agostano 34-36; paglia sciolta di frumento 7-8; paglia pressata 8-9.

FRUTTA

Alba, 13. — Pesche vendute sul mercato d'oggi Mg. 7600, da L. 2 a 5,50 al Mg.

Asti, 14. — Pere al Mg. L. 2-6; uva da tavola 7-10.

Borgo d'Ale, 14. — Pesche al miriagramma L. 2,50-5,50.

Canale, 13. — Pesche: Mg. 28400, da L. 2,60 a 6,50 al Mg.

S. Damiano d'Asti, 14. — Pesche al Mg. L. 4-8; pere 3-7; uva da tavola 1,10-1,30.

S. Sebastiano Curone, 14. — Pere al Q.le L. 60-90; mele 50-80; uva da tavola 80-110; noci 240-260; pesche 60-100; albicocche 80-100.

SETE

Piner. An. A.S.P.A., 14. — Stagionatura e pesatura: trame colli 1, chilogrammi 51,09.

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: lana colli 5, chilogrammi 2920,70. — Operazioni d'assaggio: lavorate n. 1.

Alte produzioni unitarie di grano in provincia di Alessandria

Alessandria, 14 notte.

Nella gara fra le provincie per la produzione relativa all'ettaro a grano, Alessandria si è posta rispettivamente in testa alle consorelle con una produzione non facilmente raggiungibile altrove. Così al Cascinone di Borgo S. Martino la produzione è risultata di Q.li 71,68 per ettaro; a Spinetta Marengo l'agronomo cav. Monti ha ottenuto una produzione di ql. 72; a S. Rocchetto di Pontestura la produzione è stata di ql. 74,86, mentre nell'azienda Melgona l'agricoltore Boidi Pietro ha prodotto ql. 80,80 in ragione d'ettaro.

Imponentissima appare quindi la produzione raggiunta dalla provincia di Alessandria seguita, al secondo posto, dalla provincia di Asti e al terzo posto dalla provincia di Cuneo.

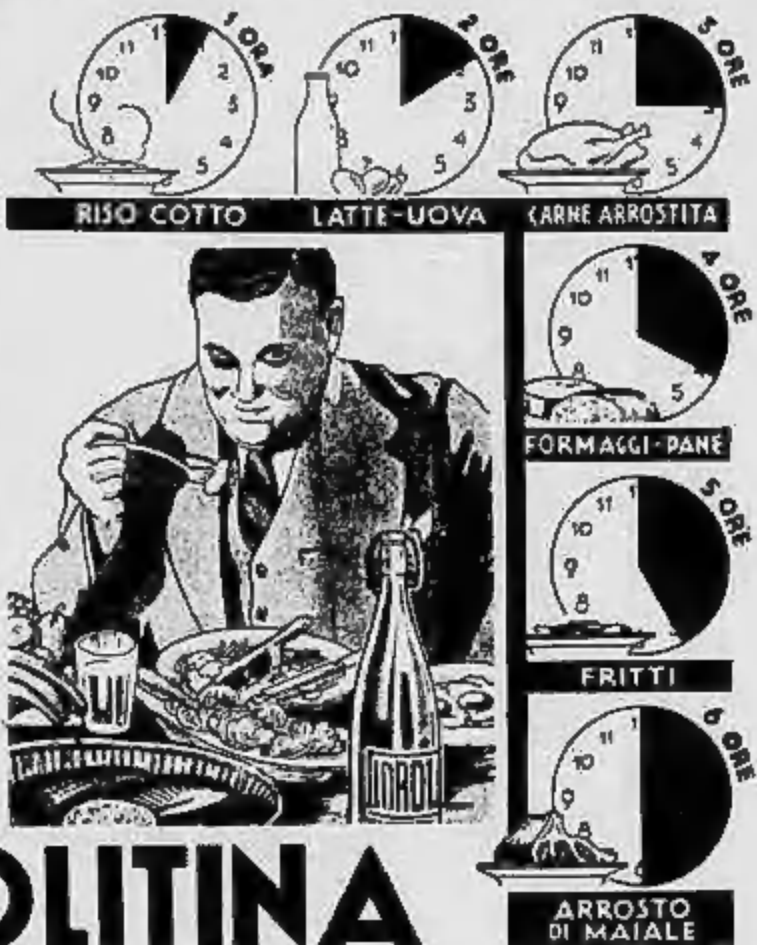
FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Terchio Eugenio**, impresario, via Pelvio 11: con sent. 13 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Moretti Margherita**, fiori freschi, via Oregna 8: con sent. 13 corr. chiusa procedura per insuff. di attivo. — **Coen Michele**, verniciature carrozzeria per auto, via Nizza 26: con sentenza 13 corr. chiusa procedura per insuff. attivo. — **Dell'Acqua Cesare**, lavori di bitumatura stradale, c. [illegible] Cesare 42: fal. propria: sent. 13 corr.; giudice delegato cav. Bostan Giovanni; curatore avv. Valerani Giulio; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 27 settembre, ore 9.30; attivo L. 7791,85; passivo lire 66.672,15. — **Broda Pietro Giuseppe**, pensione, c. Oporto 13: decreto 13 corr. pizz. fall.; Pretura locale; comm. giudiziario dott. Gigliani Giuseppe.

QUANTO TEMPO I CIBI RESTANO NELLO STOMACO?

I pericoli ai quali si espone il buongustaio sono due: l'uricemia e la cattiva digestione. Da entrambi però lo preserva e lo libera l'uso costante della IDROLITINA superlitiosa, diuretica che, per il litio che contiene, discioglie ed elimina l'acido urico, ne impedisce la cristallizzazione, e contribuisce ad evitare la gotta l'artritismo, l'obesità, e l'arteriosclerosi.

Gli altri suoi componenti sviluppano anidride carbonica che facilita la digestione, diminuendo la stasi dei cibi nello stomaco e nell'intestino.

Gli antichi dicevano: "non vi è felicità per chi digerisce male„. Tale verità vale anche oggi, ed è questa una delle ragioni per le quali migliaia di medici usano e consigliano l'IDROLITINA superlitiosa, diuretica.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA

SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA
SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE

Aut. Pref. Bologna n. 1960 - 4/6/934-XIII.

I BUONI INTENDITORI

DEL TABACCO ORIENTALE NON MANCANO DI GUSTARE LE OTTIME SIGARETTE ORIGINALI BULGARE

RILO e PHENIX

IN VENDITA PRESSO TUTTI I TABACCAI AUTORIZZATI ALLO SMERCIO DEI TABACCHI ESTERI

SCATOLE DA 10 E DA 20 CON O SENZA BOCCHINO ORO

NON C'È NESSUNA RAGIONE

perchè i milioni della LOTTERIA DI MERANO non debbano venire a finir nelle vostre tasche. Non c'è che un caso, anzi, che possa escludere questa fortuna per **voi**, ed è che voi vi ostiniate a non comprare le cartelle che daranno il 20 d'ottobre nuovi milionari all'Italia.

MA

se questo avvenisse, voi soli sarete responsabili della vostra disgrazia. Perchè le cartelle della **Grande Lotteria Ippica di**

MERANO

sono in vendita ovunque, e voi potete acquistarne quante ne volete a **12 lire** ognuna, senza noie, senza formalità. Perchè le cartelle sono anonime, sono **al portatore**, e voi potrete godervi in pace, silenziosi e felici, i milioni che noi vi avremo procurato con questo nostro suggerimento.

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,00 la bott. normale e L. 13,10 la bott. [illegible]

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA NAPOLI

(Autoriz. Prefett. di Napoli 77191)

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

NEIVE. Rimettesi trattoria unica concentrico, buon reddito. Carbone Ornapile, Neive. 4689

TORNERIA officina attrezzata Torino vicinanze oppure solo torni rilevereI. Scrivere cassetta 149 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20838

UOVA pollame ovini avviatissimo negozio città provincia cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 151 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI cameriera distinta, buona famiglia, anche se non ancora servita, ma laboriosa ed intelligente per riuscire anche nell'andamento casa. Dirigere offerte indicando età e dettagli cassetta 200 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI persona pratica imballaggi e lavorazioni legno specialmente di pioppo. Occorre assoluta onestà, quindi referenze serissime, ben documentate. Precisare anche occupazioni passate, età, composizione famigliare, pretese, ecc. Scrivere cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO donna tuttoservizio per trattoria. Presentarsi Corso Brunetta 13.

LANIFICIO in Torino cerca abile magazziniere filati. Occorre serietà e autorevolezza ed aver già occupati posti del genere. Scrivere cassetta 136 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO farmacista, ed anni laurea, praticissimo preparazione farmaceutiche, bioterapiche, analisi, energico, ottima presenza, scopo miglioramento occuperebbesi presso importante industria o direzione grande laboratorio. Casella Postale 14, Livorno.

CONTABILE abilissimo offresi, raccomandato. Scrivere cassetta 207 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI cercano portineria. Via Drurpi, 10. 20940

DISTINTA indipendente occuperebbesi governo casa persona sola, libera subito. Scrivere cassetta 223 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRESI autista meccanico 2-3 gradi, lunga pratica con passaporto e referenze. Scrivere cassetta 147 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CONVITTO Mazzoni, via Ruanelli 43, Firenze. Retta modicissima. Chiedere programma. 4376

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni fidanzamento, sorveglianze, ricerche, investigazioni. Informatore, Cesare Battisti 7, Torino.

MOBILI. Vastissimo assortimento liquidansi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Nizza 44. 20306

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LARGO Sociale vendo 120.000 casa palazzina possibilità conservare mutuo 54.000, forte reddito. Amministrazione Giulio Cesare 20. 36834

PIALPETTA, Valgrande lusso, vendo villa signorile 10 locali, garage, posizione splendida. Amministrazione Giulio Cesare 20. 36035

20.000 vendesi Sommariva Perno casa villeggiatura, dodici locali, magnifica posizione, circa ara. Portinaio, Peschiera, 167. 20857

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto 190.

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Nuova gestione Pensione Maria Adelaide, via G. Verdi, 52. Scelta cucina piemontese, trattamento famigliare, comodità moderne, giardino, prezzi ridottissimi. 20585

SALSOMAGGIORE. Albergo Moderno. Acqua corrente, Giardino, Vicino Terme. Chiedere prospetti. 20943

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giuda, Telefono 47-026. Corsi individuali. Pagamento dopo esami. 20856

COMPRO motoleggera buono stato, recente modello. Scrivere Cairanti, Hôtel Bristol, Roma. 4703

SGOMBRO magazzini vendo diverse automobili, camions, rimorchi, parti ricambio qualsiasi marca, gomme piene, semipneumatici, cuscinetti sfera, ferramenta. Garage, via Cibrario 67.

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo - ore 9-13

IMPOTENZA - NEURASTENIA - ESAURIMENTI
DISTURBI MESTRUALI — ANEMIA DEBOLEZZA - Dott. MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 11-12; 18-20

DIFFIDA

MAGONE ANTONIO da Trofarello diffida il proprio figlio MAGONE GIUSEPPE. (20861

LA CUCINA ITALIANA

APRE da oggi un abbonamento straordinario fino al 30 Giugno 1936-XIV per sole lire 5,50.

LA CUCINA ITALIANA è la sola pubblicazione per le Massaie d'Italia, che fornisca alle Signore, in ogni numero, centinaia di ricette nuove, articoli di economia domestica, e consigli sull'arte di arredare la casa, di nutrire i bambini, ecc. (424

Le nuove abbonate riceveranno gratis il numero uscito il 1° Giugno, e, alla fine del 1935, l'indice delle materie pubblicate nell'annata e la copertina per rilegare i fascicoli.

Dirigere vaglia di L. 5,50 all'Amministrazione del *Giornale d'Italia* in Roma - Pal. Sciarra.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Autotreni della strada

Bebè
Gisella
Cardellino
Ciaò Paìs
Vado e torno
Non ti curar di me...

Con i nomignoli più curiosi e nostalgici, che ricordano il paese le case l'amorosa amicizia, i «Nafta», questi giganti dell'autotrasporto, divorano notte e giorno la strada, carichi e tonnellate. Colossali e potenti, ma sicuri e docili. La loro docilità e sicurezza dipende anche dalla lubrificazione, ed ecco perchè gli autisti dei «Nafta» usano Lubrificanti Fiat.

LUBRIFICANTI FIAT

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

IL SIGARETTO ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

Anno 69 - Num. 195 — TORINO - Giovedì 15 Agosto 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

I pacifisti e i liberali della Lega che nel 1914 non hanno avuto il coraggio di combattere per il loro paese invocano oggi una politica che precipiterebbe ancora una volta l'Europa nel sangue.
(« Evening News »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Se la schiavitù esiste ancora in Africa lo si deve all'Abissinia. Nel Regno del Negus gli schiavi sono la merce preferita. L'Abissinia resta per la razza negra la nemica più pericolosa.
(« Annales Coloniales »)

VERITA' SENZA VELI

L'Abissinia è la nemica della razza negra

Parigi, 14 notte.

Un notevole articolo dal titolo « I negri al soccorso dell'Etiopia » viene pubblicato con la firma di Jacques Alleriot negli *Annales Coloniales*.

« Il mondo intero si sente da qualche settimana invaso — comincia l'articolista — da un improvviso amore per la razza nera. L'Inghilterra si impietosisce di quegli infelici etiopici che il Fascismo vuol ridurre a sua mercè; in Francia si è fondata una Associazione per la difesa dell'Abissinia; negli Stati Uniti poi aumenta ogni giorno il numero degli aderenti all'Associazione per la ricostruzione di un impero nord-africano. Si delinea un movimento di protesta tendente a fermare l'Italia e a salvaguardare l'indipendenza dell'Etiopia: e l'Inghilterra la prende sotto la sua protezione e sembra invitare tutti i paesi civili a erigersi a difensori del Re dei Re. Questo magnifico atteggiamento di una [illegible] che in casa propria disprezza gli uomini di colore dimostra a qual grado di duplicità può condurre la politica internazionale. Ma noi non ce ne meravigliamo più. Ne abbiamo viste delle altre da che esiste una Società delle Nazioni e si tengono conferenze europee ».

L'Alleriot così prosegue:

« Tuttavia la generosa Albione supera i limiti dell'impudenza quando fa ripetere dai suoi agitatori che « l'ultimo regno nero » deve essere protetto. Gli abissini non sono dei neri e inoltre non sono mai stati per i popoli neri dell'Africa nè alleati nè amici. Essi si sono sempre opposti ai neri, considerandoli come i loro nemici ereditari, destinati a fornir loro una mano d'opera serva abbondante ed a popolare i loro harem. Se la schiavitù esiste ancora in Africa lo si deve all'Abissinia. Nel regno del Negus gli schiavi sono la merce preferita. La tratta dei negri è praticata in Etiopia senza alcuna difficoltà, i negri sono venduti in Abissinia a caro prezzo a ricchi signori che ne adornano le loro dimore. I giovani negri promossi al rango di [illegible] di un gran capo non rimpiangono i rigori selvaggi della foresta natale. Ma [illegible] invece di [illegible] venduti subito essi sono conservati qualche tempo e costretti a subire orribili mutilazioni. Dopo di che vengono ceduti come eunuchi. Molti non sopportano l'operazione ma i sopravvissuti vengono venduti a prezzo talmente alto che a quanto pare a onta dell'enorme numero di morti l'operazione è sempre fruttuosa. Grazie a questa pratica l'Abissinia conosce ancora il fasto degli harem orientali. L'antichità apprezzava le schiave negre d'Etiopia che provenivano dal centro dell'Africa. Oggi [illegible] restano in Abissinia custodite dai loro fratelli neri demascolinizzati. Questi costumi non impediscono del resto la pratica costante della religione cristiana che si trova a essere leggermente alterata. Così dunque, dopo alcuni secoli, l'Abissinia resta per la razza negra la nemica più pericolosa. Le sue grandi guerre sono scomparse ma i gruppi di predoni si avventurano ancora molto lungi, sottopongono a taglie le popolazioni, massacrano i nostri amministratori e riconducono in fretta nelle loro montagne il bottino di bestiame o di prigionieri. In pari tempo il commercio degli schiavi si perpetua con l'aggravante [illegible] delle mutilazioni ».

L'articolista termina nel modo seguente:

« I disgraziati negri fanno oggi [illegible] due mila anni or sono le spese di questi usi barbari... E sono proprio i negri che vengono chiamati al soccorso dell'Etiopia ed è in [illegible] della [illegible] negra che si vuol proteggere quel covo di briganti e impedire al Fascio littorio di Roma di farvi regnare l'ordine e la pace! ».

Nell'*Ordre* Emilio Burè nota che l'errore iniziale è stato quello di aver ammesso l'Abissinia nella Società delle Nazioni e riconosce che i popoli di colore non possono, soprattutto in questo periodo di crisi accaparrare senza profitto per [illegible] delle ricchezze che essi sono incapaci di sfruttare.

Anche l'ex guardasigilli Maurice Pernot scrive nell'Agenzia Economica finanziaria *Le Capital*:

« Riconosciamo anzi tutto i nostri torti. E' stato un enorme errore politico e una incredibile ingiustizia escludere l'Italia dalla distribuzione delle colonie tedesche e dalla ripartizione dei mandati. Nel 1950 essa avrà 50 milioni di abitanti. Dove e come volete che vivano? Il loro paese è stretto, povero, sprovvisto di materie prime. Si sa benissimo che la Libia non può ospitare che alcune centinaia di migliaia di coloni. Tutti gli Stati d'Europa e d'America hanno chiuso le loro porte all'emigrazione che aveva funzionato a lungo come valvola di sicurezza ».

Il Pernot finisce affermando che « se c'è ancora una solidarietà europea è il momento non di proclamarla in discorsi sterili ma di compiere onestamente i doveri che essa impone ».

La posizione degli svedesi assoldati dal Negus

Stoccolma, 14 notte.

Il giornale *Aftonbladet* ha interpellato un'alta personalità dello Stato Maggiore dell'Esercito svedese [illegible] chiarire la posizione dei militari svedesi arruolati nell'esercito abissino. L'interrogato ha chiarito che i militari i quali si offrono al servizio di una nazione straniera non possono essere considerati, come è stato detto, in licenza o in permesso ma bensì come collocati a riposo.

(Radio).

Gli ebrei espulsi dai Monti di Pietà

Berlino, 14 notte.

A Dortmund il borgomastro della città ha disposto che i Monti di Pietà della regione non accettino più oggetti in pegno da ebrei, come pure che gli ebrei non siano più ammessi alle vendite all'asta dei pegni scadut

LA SPEDIZIONE VOGLIANO IN EGITTO

I ruderi di una città sacra tornati alla luce

Roma, 14 notte.

La Missione archeologica della R. Università di Milano, diretta dal prof. Achille Vogliano, ha iniziato gli scavi nella zona Marinet Madi, precisamente nel Kôm, nord di detta località. Nella parte più a nord di questo Kôm, in un avvallamento dove era facile supporre una grande arteria stradale in direzione generale nord-sud, emergevano alcuni blocchi calcarei che mostravano da un lato dei rilievi.

In una settimana è stato rimesso in luce un pilone di grandi dimensioni, con i caratteristici profili inclinati delle costruzioni egizie. Su una delle pareti interne del pilone figurava un grande rilievo di Iside e Harpokrates. Lo scavo fu proseguito dapprima a sud del pilone: fu rimesso in luce il vestibolo nel quale figurava un altare. All'ingresso del vestibolo apparvero due altri pilastri e sulle grandi testate si leggeva, ripetuta, una iscrizione votiva in onore di Tolomeo Primo, dettata nel 22.o anno del suo regno. E si apprendeva che il tempio era dedicato a Ermouthis, un'antica divinità egiziana del raccolto e a Soknopaios. Sullo stesso pilastro erano stati incisi quattro inni greci, perfettamente conservati.

Lo scavo fu proseguito ancora verso sud e fu rimesso in luce l'ultimo tratto della via processionale, diretta al tempio. A destra e a sinistra la strada è fiancheggiata da gradinate sulle quali sono interposti sfingi femminili e leoni. Una sfinge ed un leone, di destra, portano dediche ad Apollo e a Anubi per parte di un sodalizio imprecisato ma che probabilmente andrà identificato con un sodalizio legato per ragioni di culto al tempio. Anche sulla linea di destra della via processionale fu rinvenuto un grande altare, dedicato a Ermouthis, nel dodicesimo anno dell'Imperatore Augusto. Più lungi fu rinvenuto un chiostro quadrato di circa otto metri di lato. Su una parete si è scoperta una sfinge maschio, profondamente segnata. Dietro la sfinge sta un personaggio, in atto di offerta dinnanzi ad una figura seduta. Lo scavo fu proseguito ai lati del portale. Qui fu messa in luce una cinta di età tolemaica, che includeva probabilmente la città sacra, composta del tempio e di altri edifici annessi. A destra e a sinistra della prima corte del grande edificio vi sono dei vestiboli. Dei secondi piloni, in stile egizio, hanno intatta la parte inferiore. Ai due lati del portale abbiamo due figure che rappresentano un re in atto di offerta alla divinità. Sono state trovate due sfingi femminili a guardia di un nuovo portale e, finalmente, un sacello nell'angolo sud-ovest. Nel sacello abbiamo due nicchie contenenti pitture. Nella prima troviamo Iside in primo piano e ai fianchi Harpokrates e il dio Coccodrillo; nell'altra nicchia abbiamo un re, che fa atto di omaggio ad una dea seduta.

L'esplorazione della [illegible] ha dato iscrizioni votive a Iside, ma soprattutto alle pareti interne del vestibolo. Nell'altare di Zobalo si sono rinvenuti in gran copia dei graffiti. Papiri sono stati rinvenuti qua e là e alcuni di essi sono a carattere filosofico. Un piccolo gruppo di documenti è stato trovato in uno strato di Awah, che si era formato dinanzi al massiccio di destra del primo pilone.

IL RE GHAZI lascia la sede del Parlamento, dell'Irak, a Bagdad, dopo l'inaugurazione della prima sessione.

IL CAMPEGGIO « GABRIELE D'ANNUNZIO » a Gardone Riviera dove si svolgono i campionati nazionali di nuoto per Avanguardisti.

Tre preti e sette suore processati per contrabbando di valuta tedesca

Berlino, 14 notte.

Al Tribunale di Moabit a Berlino si sono svolti oggi altri due processi per contrabbando di divise contro membri di Ordini cattolici. Nel primo processo erano accusati tre frati, Frate Giacinto, di 57 anni al secolo Otmar Val, superiore generale della Confraternita della Misericordia a Montabaur, Frate Wunibald, al secolo Francesco Brummer, di 38 anni, del medesimo Ordine; e l'amministratore generale dell'Ordine stesso Stefano Koch, di nazionalità olandese. Gli accusati sono in stato d'arresto dal 28 marzo. L'accusa è di non avere denunziato valute svizzere e olandesi che gli accusati trattenevano presso di loro e di non avere inoltre denunziato un credito in dollari che l'Ordine aveva verso la sua sede di Buffalo negli Stati Uniti, oltrechè di aver clandestinamente esportato in Olanda 70 mila marchi, benchè con regolare permesso delle autorità, ottenuto però a mezzo di indicazioni false. Qualcuno di questi reati, come quello di mancata denunzia, urta, oltrechè contro la legge delle divise, contro la legge del « tradimento economico ».

Nel secondo processo erano accusate sette suore del Monastero del Buon Pastore: in complesso esse erano accusate di contrabbando di divise per 22 mila marchi, oltrechè di mancata denunzia di un credito dell'Ordine a Danzica.

A Hungenberg, in Franconia, è stato sciolto dalle autorità un campeggio di giovani cattolici, denominato « Don Bosco » per contravvenzione alla proibizione esistente. Sono stati sequestrati i materiali sportivi.

A Essen le autorità locali del partito nazional-socialista hanno invitato i funzionari dello Stato ad uscire dalle associazioni cattoliche alle quali appartengono: « Chi non credesse di poter uscire — dice l'ingiunzione — non possiederebbe più le premesse che il nazional-socialismo pone ai funzionari statali ».

Il barone Otto Von Moltke spaccia monete false

Parigi, 14 notte.

Si ha da New York che la polizia ha arrestato la scorsa notte il barone tedesco Otto Von Moltke, un « asso » dell'aviazione tedesca durante la guerra, nipote del famoso maresciallo Von Moltke e figlio del generale Federico Von Moltke.

L'arresto del barone Otto von Moltke è avvenuto in seguito al fatto che questi aveva tentato di cambiare un biglietto di banca di 5 dollari falso. Interrogato, egli ha dichiarato di essersi recato negli Stati Uniti lo scorso gennaio per cercarvi una occupazione. Egli aggiunse di essere stato recentemente derubato della maggior parte del denaro che possedeva, e che non gli erano rimaste che alcune banconote, fra le quali quella risultata falsa. Il Von Moltke abitava a Newark, in una umile camera d'albergo.

Il maltempo in tutta Europa
Violenti uragani e inondazioni

Ginevra, 14 notte.

Le pioggie dirottissime di questi ultimi giorni hanno causato dei gravi danni in Svizzera. Sulla linea del Gottardo il fiume Reuss è uscito dal suo alveo nelle vicinanze di Erstfeld. La strada è stata sommersa e le acque hanno causato gravi danni all'abitato. D'altra parte una tromba d'acqua si è abbattuta sulla regione del lago Lemano a Montreux dove la linea ferroviaria del Sempione è stata interrotta.

Tutte le strade sono state trasformate in torrenti e diverse case sono rimaste danneggiate. Non si deplorano tuttavia vittime.

Bufere a Budapest

Budapest, 14 notte.

Un violento temporale accompagnato da un forte acquazzone, rovesciatosi stasera improvvisamente su Budapest, ha provocato in città e nei dintorni considerevoli danni. Alle 5,30 del pomeriggio, scoppiata la bufera, la città era immersa nell'oscurità e il temporale ha continuato ad infierire fino a tarda ora della notte. Tegole e pezzi di muratura piombati sulle strade hanno ferito numerosi passanti. I fulmini hanno provocato incendi in molte parti della città, sicchè i pompieri hanno dovuto intervenire in centinaia di casi. Qua e là per l'interruzione della corrente elettrica le tramvie hanno dovuto fermarsi ed alcuni cantieri sono rimasti senza luce. Altri sono stati pressochè inondati dalle acque e molte case nei quartieri più bassi hanno dovuto essere evacuate.

Si registra anche una vittima: un operaio che, colpito da un filo della corrente ad alta tensione staccatosi da un palo, è rimasto ucciso sul colpo. Sul Danubio migliaia di persone che approfittando della bella giornata si erano date al canottaggio hanno potuto a stento trovar riparo. Gravi danni si sono verificati sull'isola Margherita, già attrezzata per le imminenti feste di Santo Stefano. Alcune querce millenarie che formavano uno dei vanti della città sono state abbattute dal vento. La tribuna innalzata sul campo sportivo di Budapest, dove attualmente hanno luogo le olimpiadi studentesche si è sfasciata. Interruzioni ha subito anche il traffico ferroviario, essendo i binari stati sbarrati da alberi abbattuti.

TRE ISTANTANEE fatte dal prof. Jensen dell'Università di Lincoln (Nebraska) durante un uragano che dimostrano l'esistenza dei fulmini « a globo ».

Solidarietà straniera per la sciagura di Ovada

Berlino, 14 notte.

I giornali recano ampi resoconti della catastrofe che ha così duramente colpito la popolazione della Valle dell'Orba, per la rottura della diga di Ovada, e taluno esprime la sua partecipazione al lutto della Nazione italiana.

« La notizia della sciagura che ha colpito l'Alta Italia — così scrive la « Deutsche Allgemeine Zeitung » — e delle vittime presumibilmente assai numerose che essa ha provocato, sarà accolta in Germania con il più sincero sentimento di partecipazione ».

Si annunzia che il Cancelliere Hitler ha incaricato l'Ambasciatore tedesco a Roma di esprimere al Governo italiano le condoglianze sue personali e quelle del Governo del Reich.

La stampa viennese

Vienna, 14 notte.

In una nota pubblicata in prima pagina, il viennese *Tagblatt* formula stasera l'espressione della solidarietà degli austriaci per la catastrofe di Ovada.

« L'Italia — scrive il giornale — può essere certa della sincera partecipazione di tutti i popoli a questo suo lutto. Dovunque si è ammirato incondizionatamente il grande lavoro costruttivo che l'Italia di Mussolini ha saputo compiere, superando grandissime difficoltà.

Il Segretario del Partito sul luogo del disastro

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito, che avrebbe dovuto domani essere a Pescara per dare il « via » alle piccole cilindrate della Coppa Acerbo, è partito invece stasera diretto ad Alessandria, da dove proseguirà per il luogo del disastro provocato dal crollo della diga di Ovada.

Funzionario cinese misteriosamente scomparso

Pechino, 14 notte.

Due settimane or sono il funzionario cinese Tao Sciang Min, membro del Consiglio politico di Pechino, veniva svegliato da una telefonata mattutina. Egli veniva invitato di recarsi immediatamente alla Legazione giapponese in quella città per un colloquio urgente. Siccome i cinesi hanno ormai imparato che ai giapponesi bisogna ubbidire, Tao Sciang Min si è vestito in fretta, ha preso un'automobile ed è corso all'appuntamento. Da quel giorno nessuno dei suoi compagni di ufficio l'ha più visto.

Si sono fatte inchieste che non hanno dato alcun risultato. Era uscito o no dalla Legazione? I giapponesi facevano gli indiani e pareva addirittura che Tao non si fosse mai recato alla Legazione.

Finalmente la verità è trapelata e le autorità cinesi, sia pure di malavoglia, hanno dovuto salvaguardare il loro buon nome col protestare. Una nota in piena regola è stata consegnata a Nanchino dal ministro degli Esteri cinese all'ambasciatore nipponico in quella capitale. Nella nota la Cina domanda l'immediato rilascio del funzionario cinese. Ma finora, a 24 ore di distanza, non si ha alcuna notizia nè di un rilascio nè di una risposta.

LE BANDIERE DELLE NAZIONI che partecipano alle gare universitarie di Budapest si chinano durante la cerimonia inaugurale.

Il messicano uomo di mondo e baciapile autore del furto di Pamplona
L'epistolario amoroso di Totò e Cocò

Pamplona, 14 notte.

La polizia ha ormai la convinzione che autori del furto del tesoro della cattedrale di Pamplona sono il conte messicano José Octodo de la Mota che trafficava in gioielli a Bilbao, a Londra e a Parigi, e un italiano il cui nome, secondo la versione più probabile, sarebbe quello di Ferdinando Papaello.

Un giornale di qui rammenta che alcuni mesi or sono un certo barone Della Motta fu arrestato a Milano per tentativo di furto presso l'altare della chiesa di San Bernardino ma, processato, venne assolto per insufficienza di prove. E' la stessa persona che ha rubato il tesoro di Pamplona!

Astuzia e pazienza

La preparazione del furto è stata — ci si perdoni la frase — un capolavoro di pazienza, di astuzia e di accortezza. I due manigoldi formavano una coppia di contrari: l'uno, il messicano, alto, magro, dai capelli grigi, lisciato e impomatato fino alle sopracciglia, portava gli abiti dal taglio impeccabile, con una distinzione naturale e disinvolta; l'altro, l'italiano, che non parlava quasi affatto la lingua di qui, era basso, tarchiato, rude e ostentava una eleganza posticcia ed equivoca.

L'italiano faceva a Pamplona rare apparizioni; il messicano invece da due anni e in particolare dal novembre scorso veniva frequentemente e per lunghi soggiorni nella città di Navarra dove era riuscito a guadagnarsi la fiducia della buona società e del clero. Non c'è aristocratico di Pamplona che non abbia avuto contatti con lui. Organizzava banchetti ed era largo di inviti: dopo mesi e mesi di visite alla cattedrale era giunto a conoscere i canonici uno per uno; la cultura che possedeva in materia di arte religiosa dava alle sue conversazioni un fascino irresistibile in particolar modo alla gente di chiesa. Il conte, che passava da collezionista, mostrava volentieri ai sacerdoti una raccolta forse unica di fotografie delle immagini artistiche della Vergine sparse in tutta Europa.

Egli aveva più di una volta servito la Messa nella Cattedrale alle sette del mattino. Un vero eroismo per gli spagnoli della buona società! In una città religiosa fino al fanatismo come è Pamplona, una simile condotta non poteva che aprire tutti i cuori alla più cieca fiducia. Questa fiducia il messicano l'aveva a tal punto conquistata che egli aveva ottenuto l'autorizzazione — privilegio rarissimo — di entrare nella Cattedrale in qualsiasi ora, anche di notte. Così fece più e più volte e dopo una oculatissima e discreta osservazione potè identificare il cassetto del monumentale armadio appartenente a tutto il Capitolo dove venivano deposte le chiavi del tesoro. Per arrivare a questo risultato gli era stato necessario un anno di lavoro « diplomatico » negli ambienti mondani e religiosi e soltanto quando l'amicizia con i custodi del tempio fu giunta a un punto tale da impedire il sorgere di sospetti anche a proposito degli atti più singolari, egli si accinse a preparare materialmente l'impresa.

Un primo tentativo

Questo fu tentato una prima volta appena un mese fa in occasione delle tradizionali feste di San Firmino, allorchè Pamplona è invasa di turisti di tutti i paesi che assistono con ammirazione e terrore alla lotta del pubblico giovanile contro i tori lasciati in libertà nelle vie cittadine. Il messicano scrisse allora da Bilbao al portiere della cattedrale una lettera in cui chiedeva che gli fosse riservato per l'occasione un letto nella portineria, poichè voleva gustare la festa patriarcale nella raccolta pace del tempio anzichè all'albergo. Il portiere rifiutò perchè lo straniero ispirava troppa soggezione e si sarebbe certamente trovato male in una stanzuccia priva di qualsiasi conforto: il tesoro della cattedrale fu così salvato; ma per poco tempo.

L'italiano che accompagnava il conte De la Mota è stato, secondo ogni probabilità, il semplice aiutante materiale del delitto: Papaello servì probabilmente soltanto per abbattere con le sue forti spalle la porta di legno che dava adito alla cattedrale e per segare le sbarre di ferro.

Una terza persona è compromessa indirettamente nel delitto: si tratta della presunta « moglie » del conte, una donna bionda, giovane, elegante e piacentissima che risiede abitualmente a Parigi. Nell'albergo principale di Pamplona la polizia ha trovato una lettera amorosa scritta, mi dice il capo della polizia, « in uno stile delicatissimo » e con una calligrafia alta ed elegante. Il funzionario vuole sapere da me che cosa significano esattamente nella nostra lingua le parole « brutto tiro » che ha trovato nella lettera a proposito di un'avventuccia fatta dal conte alla sua bella a Parigi; la quale bella non si è presa neppure la briga di inventarsi un nome poichè in Spagna gli alberghi e la polizia gareggiano in galanteria e le signore accompagnate non declinano in nessun caso la loro personalità. Ora nella lettera in parola il conte viene chiamato Totò e la presunta moglie si firma Cocò. Questo particolare, che sembra confermare la natura della relazione fra il messicano e l'innominata, indigna il capo della polizia della cattolica Pamplona.

— Una moglie, esclama, non si fa chiamare Cocò!

R. F.

L'assassino di Nagata condannato a morte

Tokio, 14 notte.

Il tenente colonnello Aizawa, che ieri l'altro uccise con una sciabolata al ventre al Ministero della Guerra il generale Nagata, capo dell'amministrazione dell'esercito, ha 46 anni ed era aiutante di campo presso il 41° reggimento fanteria di Fukuiama. Egli avrebbe avuto una questione personale con Nagata in seguito al fatto che questi, per allontanarlo dalla capitale, lo avrebbe promosso mandandolo contemporaneamente a fare l'insegnante in una scuola militare di provincia.

A tarda ora si apprende che il tenente colonnello Aizawa è stato processato per direttissima dalla Corte marziale. Non è ancora nota la sentenza ma si assicura che egli è stato condannato a morte.

L'Ambasciatore Cerruti ha raggiunto la sua sede a Parigi

Parigi, 14 notte.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti e la sua signora, provenienti da Berlino, sono arrivati a Parigi questa mattina alle 10,40, ricevuti alla Stazione del Nord dal capo del protocollo signor Becq de Fouquières, in rappresentanza del signor Laval, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, da tutto il personale della Regia Ambasciata, con alla testa il primo consigliere Fransoni e il comm. Landini, consigliere speciale e capo dell'ufficio stampa, gli addetti militari, navale e aereo in uniforme, il regio Console generale, comm. Camerani, il reggente del Fascio, marchese Catalano Gonzaga, S. E. il generale sen. Piccio, il presidente della Camera di Commercio Italiana e i rappresentanti delle associazioni degli ex-Combattenti ed economiche italiane, della locale sezione della Dante Alighieri e le personalità più cospicue della colonia.

La Regina del Belgio a Sant'Anna di Valdieri

Milano, 14 notte.

S. M. la Regina Elisabetta del Belgio, proveniente da Bruxelles, è giunta stanotte nella nostra stazione, e dopo una breve sosta è ripartita per Sant'Anna di Valdieri.

Gli occupanti di una chiatta salvati dai marinaretti dell'O.N.B.

Como, 14 notte.

Di ritorno dalle esercitazioni svolte durante la giornata a bordo di una lancia, l'equipaggio dell'imbarcazione, composto di marinaretti dell'Opera Balilla, scorgeva una chiatta del lido che si era capovolta lanciando in acqua le tre persone che la montavano. Mentre la lancia manovrava per accostarsi alla chiatta, tre marinaretti si lanciavano risolutamente nel lago per soccorrere i pericolanti, che all'estremo delle forze stavano per annegare. I tre furono subito tratti a bordo della lancia e soccorsi.

Anche la chiatta è stata ricuperata dai marinaretti, ai quali è stata improvvisata una calorosa dimostrazione di plauso e di simpatia.

Balla alle nozze dell'amica e cade morta di schianto

Messina, 14 notte.

Certa Grazia Costa, di anni 21, recatasi in casa di Giuseppe Criscillo per porgere gli auguri alla figlia di costui, un'amica che festeggiava le sue nozze, invitata a ballare fece qualche giro di danza poi cadde a terra, morta sul colpo. La madre della poveretta di fronte a tale sciagura sembrava impazzita.

LA PORTATRICE DI PANE edizione 1935 ha abbandonato il carrettino e il triciclo per due bisacce che qui si vedono attaccate a una normale bicicletta e piene dei caratteristici filoni di Parigi.

Importazioni ed esportazioni nel mese di luglio

Roma, 14 notte.

Nello stesso mese di luglio il valore delle merci importate è stato di L. 559.677.308 e quello delle merci esportate di L. 386.054.624, mentre nello stesso mese del 1934 si ebbe per l'importazione un valore di L. 498.880.728 e per l'esportazione quello di L. 369.584.411.

Complessivamente nei primi 7 mesi del 1935, il valore delle merci importate è stato di L. 4 miliardi 412.280.424 e quello delle merci esportate di L. 2.816.507.705; nel corrispondente periodo del 1934 si ebbe per la importazione un valore di L. 4.572.520.651 e per l'esportazione quello di L. 3.622.476.321, con un disavanzo di 1 miliardo 540.944.330, che nei primi sette mesi del corrente anno è stato di L. 1.595.682.719.

Vincitori d'un concorso diplomatico presentati a S. E. Starace

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il comm. Jacomoni, vice capo di gabinetto al Ministero degli Esteri, il quale gli ha presentato i giovani Giovanni Bettoloni, Lorenzo Mameli, Alessandro De Strobel, Maurizio Murari, Alessandro Della Corte Bra, Benedetto Gentile, Pasquale Primas, Vittoriano Manfredi, Franco Dorsenzo, Aldo Lori, vincitori dell'ultimo concorso bandito dal Ministero degli Esteri per la carriera diplomatica consolare.

La *Resurrezione* di Perosi all'Arena di Verona

Verona, 14 notte.

Sabato e domenica si daranno all'Arena due eccezionali esecuzioni della *Resurrezione di Cristo* di Perosi, nella sua forma originale di oratorio per soli, coro e orchestra. Queste due esecuzioni, per le quali vivissima è l'attesa, si annunciano veramente grandiose per la imponenza delle masse corali e orchestrali che vi prendono parte e per la loro accuratissima preparazione. Il capolavoro perosiano sarà concertato e diretto da Gino Marinuzzi e interpretato nei ruoli principali da artisti di valore, quali Maria Caniglia, Gilda Alfano, Ettore Parmeggiani, Carlo Tagliabue.

SPORT

Canottaggio e pallanuoto ai campionati Avanguardisti

Salò, 14 notte.

Alla presenza del Segretario Federale di Brescia e di un pubblico numeroso hanno avuto luogo le eliminatorie e le semifinali delle gare di palla a nuoto e canottaggio dei Campionati Avanguardisti. Nonostante il cattivo tempo, le gare sono proseguite senza alcuna interruzione.

Ecco i risultati:

PALLA A NUOTO. — *Eliminatorie*: Bari b. Zara 8-0, Napoli b. Ancona 9-0, Imperia b. Lecce 4-0, Firenze b. Trieste 3-2. *Semifinali*: Firenze b. Bari 6-0, Ancona b. Imperia 3-2.

CANOTTAGGIO. — *Eliminatorie*: 1.a batteria, 1. Livorno (Piombino), 2. Bergamo, 3. Brescia II, 4. Torino, 5. Salerno; 2.a batteria, 1. Grosseto, 2. Brescia, 3. Verona, 4. Milano, 5. Venezia; 3.a batteria, 1. Bari, 2. Pola, 3. Livorno III, 4. Firenze, 5. Napoli; 4.a batteria, 1. Livorno I, 2. Ancona, 3. Salerno, 4. Trento. *Semifinali*: 1.a batteria: 1. Grosseto 5'55", 2. Livorno I 5'3"/5, 3. Brescia, 4. Varese, 5. Salerno, 6. Torino; 2.a batteria: 1. Brescia II 5'42"2/5, 2. Bari 5'52"4/5, 3. Livorno III, 4. Verona, 5. Milano; 3.a batteria: 1. Livorno (Piombino) 5'46"3/5, 2. Napoli 5'5"4/5, 3. Venezia, 4. Ancona, 5. Pola, 6. Firenze.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Luisa Presbitero ved. Roblolio

è oggi cristianamente spirata prossima a raggiungere l'80° anno di età.

Annunziano, nel dolore, agli amici e conoscenti: il figlio Avv. **Piero**; la nuora **Alice Benini** ved. **Roblolio in Ballancione**; le sorelle **Irene**, col marito Commendator **Giacomo Bozzo** ed **Adele** ved. **Patrini**; i nipoti **Balegno-Bozzo-Zanuso-Roblolio** coi cugini tutti; le affezionate **Lina Martina** e **Secondina Isnardi**.

La Salma, partendo da Via Perrone 3, alle ore 8 di venerdì 16 corrente, dopo la benedizione nella Chiesa di S. Barbara, sarà trasportata nella tomba famigliare in Vogogna (Ossola), ove verrà celebrata la Messa.

Torino, 14 Agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Gesta - Telef. [illegible]

Dopo una vita dedicata per oltre 50 anni alle cure degli ammalati dell'Ospedale Mauriziano, improvvisamente mancava

Suor ALESSANDRINA
al secolo **DELFINA ZUCCA**

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello **Carlo** e consorte; la sorella **Clotilde** col marito **Balbo Vitale**; le nipoti **Franca** col marito **Bristoro Vittorio** e piccola **Vera**, **Carla** col marito **Caretto Francesco**.

I funerali avranno luogo oggi 15, alle ore 17,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano di Lanzo.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-420

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.